ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII N. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

OMAGGIO

ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI'
MARTEDI'
7-8 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Annunci finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. [illegible]) ... - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia: anno L. 6050, semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: presso doppio. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

DISCORSO POLITICO A PADOVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Scelba fa appello all'unità della D. C.

L'importanza nazionale del prossimo congresso della Democrazia Cristiana - "La situazione italiana non è tranquilla. Esiste un disagio le cui conseguenze si vedono in politica interna ed estera„ "Tutti i d. c. hanno il dovere di uniformarsi alla linea di condotta decisa dal partito, sacrificando gli interessi particolari„ - La visita del Presidente alla casa natale di San Pio X ed alla Fiera di Padova

Padova, lunedì mattina.

Ieri a mezzogiorno è giunto a Padova, in forma ufficiale, il presidente del Consiglio on. Mario Scelba. Egli avrebbe dovuto arrivare nella nostra città in aereo da Roma, ma a causa del cattivo tempo il trimotore «G 12» si è diretto all'aeroporto di Vicenza, donde ha proseguito per Padova in automobile, incontrando per strada pioggia e acrosci, mista a grandine.

Dopo una breve sosta in Prefettura, Scelba si è recato al Teatro Verdi, dove si teneva il congresso provinciale della Democrazia Cristiana. E qui il Presidente, accolto da fervidi applausi, ha preso subito la parola.

L'on. Scelba ha subito sottolineato l'importanza per la vita nazionale, del prossimo congresso del partito, perchè gli orientamenti della D. C. non sono un fatto di partito, ma un fatto che interessa tutta la nazione. Sorge da questa realtà per tutti i democratici cristiani, un dovere dettato dalla stessa situazione politica del Paese.

«Non è tranquilla la situazione italiana — ha detto il Presidente. — I risultati elettorali del 7 giugno stanno a testimoniare il disagio che esiste nel Paese e le conseguenze si vedono sul terreno parlamentare, non solo sul terreno della politica interna, ma anche di quella internazionale. E' la politica interna che determina la politica estera. La D.C. deve essere cosciente di tale realtà e da essa trarre l'imperativo per quell'unità che appare elemento essenziale per la difesa delle istituzioni democratiche.

«Con ciò non si dice che nel partito non ci debbano essere correnti: se questo accadesse, non sarebbe più un partito democratico. L'importante è che ad un certo momento si sappia comprendere quello che è essenziale e quello che non lo è. I problemi sono complessi e si comprendono gli sforzi di molti amici per superare le difficoltà; ma quando un partito nei suoi organi responsabili ha deciso la sua linea di condotta, il dovere di tutti i democratici cristiani è di uniformarsi ad essa, sacrificando l'interesse particolare al superiore interesse del partito e della Nazione.

«Dobbiamo insistere sul disinteresse — ha detto l'on. Scelba —. La vita politica è sacrificio e deve essere sentita come un dovere e come un servizio al Paese: per il quale ora il problema fondamentale è il consolidamento delle istituzioni democratiche.

«Sarebbe inutile elaborare nuovi programmi di riforme sociali se si dovesse cedere sul terreno della difesa delle istituzioni democratiche: ma ciò non è solo compito del governo, ma di tutti i democratici. Realizzare l'unità delle forze democratiche come premessa d'una più grande unità politica e morale degli italiani è il significato dell'attuale formula politica.

«Questa formula di governo, deliberata unanimemente dalla direzione del partito, ha corrisposto alle aspettative, come stanno a testimoniare alcuni indici favorevoli recenti. Si comprende invece come le sinistre, le quali temono di lottare sul terreno della democrazia, la osteggino. I comunisti vorrebbero poter rappresentare la D. C. come una forza conservatrice e reazionaria. Noi vogliamo e dobbiamo invece continuare nell'opera politica intrapresa, per smascherare l'opera di inganno e di frode all'opinione pubblica italiana da parte dei nemici della libertà, presentatisi in veste di difensori della libertà stessa».

L'on. Scelba ha reso omaggio agli uomini che hanno saputo affrontare, negli anni scorsi, le riforme di ampio respiro, come la riforma agraria e la Cassa del Mezzogiorno, «che hanno operato cioè sulla via della giustizia, perchè è la giustizia che la D. C. vuole attuare indipendentemente dai risultati politici. E se questi fossero in qualche caso negativi, non ci si dovrà arrestare sul terreno della giustizia. Si dovrà, se mai, vedere perchè, attuandosi la giustizia sul terreno sociale, non si riescano a ottenere risultati politici relativi.

«Perdere una battaglia come è accaduto il 7 giugno — ha proseguito l'on. Scelba — quando si sa che si combatte una battaglia come la nostra, e dalla cui sorte dipende l'avvenire della libertà italiana, non può essere motivo di debolezza ma stimolo a riprendere la lotta con maggior vigore e con mezzi più adeguati. E' quello che ci sforziamo di fare».

Alla fine l'on. Scelba è stato lungamente acclamato. Nel pomeriggio egli si è recato a visitare la XXXII Fiera Campionaria Internazionale di Padova. Più tardi è partito per Riese, a rendere omaggio al paese natale di San Pio X. Il Presidente ha trascorso la notte a Vicenza. Se il tempo lo permetterà, ripartirà in aereo stamane per Roma.

Ha parlato dall'alto di una torre metallica

Le accuse di Lauro al partito di Covelli

"Il P.N.M. era caduto nelle mani di persone che invece di servire i veri interessi del Paese cercavano di conquistare vantaggi e posizioni„ - Il tormentoso travaglio dei monarchici nel gioco degli intrighi e dei risentimenti - Covelli ha parlato a Caserta

Napoli, lunedì mattina.

A distanza di cinque giorni dalla sua clamorosa uscita dal Partito Nazionale Monarchico, l'armatore-sindaco di Napoli, Achille Lauro, ha tenuto ieri il suo primo comizio quale fondatore del nuovo Partito Monarchico Popolare.

La manifestazione è stata tenuta in Piazza del Plebiscito. Il «comandante» ha parlato da una torre metallica alta una dozzina di metri, innalzata tra i monumenti equestri di Ferdinando I e di Carlo III, una torre pavesata di bandiere tricolori con corona e stemma sabaudo, e ricolma di seguaci del nuovo capopartito.

Preceduto dai discorsi di due «fedelissimi» l'assessore Mastrolilli e l'on. Greco, ha preso la parola Lauro. Dopo aver accennato alle cause che lo hanno portato alla decisione di lasciare il P.N.M. («cause note a tutti» ha detto Lauro), l'oratore si è soffermato sulla funzione del P.M.P. «che racchiude in sè quegli ideali e quelle aspettative dai quali la consorteria dirigente del P.N.M. si era definitivamente allontanata, circoscrivendo il suo operato in una serie di manovre di alchimia politica che, invece di servire i veri interessi del Paese, cercavano di conquistare dei vantaggi o delle posizioni puramente personali».

Parlando della lotta da lui sostenuta nell'ambito del P.N.M., affinchè fosse seguita una diversa linea di condotta, Lauro ha detto: «Per un anno è durato questo tormento indicibile, un anno durante il quale ho cercato di conciliare questi due opposti sentimenti. A nulla sono valsi i nostri chiarimenti, i nostri richiami, i nostri ammonimenti, le nostre ingiunzioni, le nostre preghiere, giacchè il P.N.M. è nelle mani del segretario generale e di una cricca politica a lui legata, dato che i massimi organi rappresentativi, come la Giunta esecutiva e il Consiglio nazionale, non sono composti da membri elettivi, ma da persone nominate d'autorità dalla segreteria generale e che pertanto rispecchiano solo quella volontà e quegli intendimenti».

Lauro ha poi continuato esaminando il bilancio ed i risultati della politica del P.N.M., dal giugno '53 al giugno del '54. «Nelle cinque crisi che si sono succedute in questi mesi — ha detto l'oratore — e che stanno a documentare l'intimo e profondo travaglio del Paese, il P.N.M. avrebbe dovuto dare una prova concreta del suo spirito di comprensione e di moderazione; avrebbe dovuto tradurre in fatti le promesse di quella lotta, durante la quale noi avevamo ripetutamente assicurato e rassicurato gli elettori che se la maggioritaria non fosse scattata non c'era da avere nessuna preoccupazione, giacchè il nostro schieramento era pronto a collaborare nel supremo interesse del Paese, per offrire la possibilità di un governo efficiente e duraturo; ma, all'atto pratico il P.N.M. è rimasto chiuso nei suoi risentimenti, è rimasto cieco di fronte alle esigenze della Nazione, permettendo così il ripetersi ed il prolungarsi delle varie crisi di governo, lasciandosi sfuggire dalle mani l'iniziativa.

«Il Paese — ha continuato l'oratore — vuole che si spalanchino i cancelli, vuole ossigeno per i suoi polmoni, vuole uscire fuori dagli artificiosi dilemmi e dalle capziose alternative. Questa, dunque, avrebbe dovuto essere l'azione e la funzione del P.N.M., questa pertanto è la funzione ed il compito che ci siamo prefissi come partito monarchico popolare.

«Noi siamo gente d'ordine, che vogliamo la reale pacificazione degli italiani, che vogliamo l'unione di tutte le forze sane del Paese, che vogliamo liberarci per sempre dell'assurdo dialogo politico che pone in contrasto fra loro le varie forze dell'ordine. Noi vogliamo arrivare ad una unione nazionale, perchè pensiamo che questo fronte unico è supremamente necessario, perchè è la sola formula che può salvare il Paese».

Riferendosi poi al programma del nuovo partito nel campo della politica estera, e particolarmente alla questione della CED, il comandante Lauro ha affermato che «finora il P.N.M. si era isolato da tutte le correnti vive del Paese, ponendo delle condizioni di politica interna finanche sull'approvazione della CED, che costituisce l'unica possibilità di difesa valida della civiltà occidentale di fronte alle minacce sempre più vivaci della barbarie orientale».

Concludendo, Achille Lauro ha detto: «Per ottenere l'inserimento dell'Italia nel gioco democratico delle nazioni libere dell'Occidente, a parità di diritti e di doveri, noi ci batteremo, così come lotteremo per il prosperare della libera iniziativa, per il superamento della lotta di classe, per la compartecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende, per una più equa distribuzione della ricchezza, per una maggiore giustizia sociale, che conferisca dignità ai lavoratori in modo da sottrarsi alla influenza comunista».

L'antagonista di Lauro, l'on. Covelli, ha parlato invece a Caserta, nella federazione provinciale del P.N.M. Egli ha dichiarato di non voler fare un discorso polemico, ma solo dimostrare la coerenza del partito nel campo politico. A proposito della CED, l'oratore ha detto che «il P.N.M., in linea di massima, non si è dichiarato contrario: d'altra parte, trattandosi di un provvedimento che impegna le future generazioni per quasi un secolo, ogni garanzia, almeno nel campo delle rivendicazioni italiane, ad esempio sul territorio libero di Trieste, dovrà essere richiesta».

In primo piano la Balabanoff ha accanto D'Aragona. In piedi è Saragat. Dietro, il primo a sinistra, è Matteo Matteotti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Romita inaugura a Orte

Il nuovo impianto idro-elettrico

Roma, lunedì mattina.

L'on. Romita, ministro dei Lavori Pubblici ha ieri inaugurato il nuovo impianto idroelettrico di Orte che darà a Roma un nuovo apporto di 80 milioni annui di kwh. La cerimonia ha avuto inizio alle paratie del grande lago artificiale di Nivano, in località San Salvatore; premendo un pulsante, il sindaco della capitale ha manovrato le paratie che hanno immesso le acque nel canale. Le autorità si sono poi portate alla nuova centrale idroelettrica, dove nel salone delle turbine l'on. Romita ha pronunciato un breve discorso.

LA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

L'impossibilità del dialogo con Nenni nella relazione di Matteo Matteotti

Roma, lunedì mattina.

Alla «cerimonia dei saluti», cerimonia tradizionale delle inaugurazioni di tutti i congressi politici, i socialdemocratici hanno dedicato ieri l'intera mattinata. Era stata chiamata alla presidenza Angelica Balabanoff — un nome che basta a evocare cinquant'anni di battaglie — e a lei è toccato l'onore di rivolgere le prime parole di benvenuto ai congressisti. Si sono poi susseguiti alla tribuna il segretario dell'Internazionale socialista, Braunthal; l'austriaco Helmer; il belga Delsinne; il francese Commin; il tedesco Mallies; l'olandese Moser; e tutti hanno costituito una testimonianza della larghezza di consensi che l'azione del P.S.D.I. riscuote tra la socialdemocrazia internazionale.

Dopo gli stranieri, i rappresentanti dei partiti amici italiani: Malagodi, per i liberali; Martino, per i democratici cristiani; Sommovigo, per i repubblicani; Brolis, per i federalisti; Puecher, per i socialisti della Venezia Giulia. Notevoli, di quest'ultimo, il netto rifiuto di una eventuale «soluzione provvisoria» della questione triestina sulla base della spartizione, e il consiglio a mantenere lo status quo, se non sarà possibile ottenere il plebiscito; qualora il congresso facesse proprie queste posizioni, non mancherebbe di mettere in gravi difficoltà i rappresentanti socialdemocratici in seno al governo.

Nell'atmosfera del dibattito politico si è entrati, in ogni modo, soltanto nel pomeriggio, allorchè Matteo Matteotti ha illustrato la relazione della segreteria. In questi giorni ricorre il decimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti e un suo immenso ritratto campeggiava nello sfondo del palcoscenico; i congressisti hanno seguito con commossa partecipazione le parole del figlio.

Il giovane segretario del P.S.D.I. ha riepilogato brevemente, non senza qualche sincero spunto di autocritica, le vicende della socialdemocrazia nel quinquennio degasperiano. Ha spiegato l'impossibilità di mantenere ulteriormente aperto il «dialogo» con Nenni impostato dopo il 7 giugno («siamo arrivati fino ad andare a chiedergli a casa di mantenere fede agli impegni...») e il complesso di considerazioni che hanno, poi, condotto il consenso alla formazione del governo quadripartito.

Un governo — ha messo in evidenza Matteotti — che si basa su una formula profondamente diversa da quelle dei governi del precedente quinquennio. La D.C. non ha più la maggioranza assoluta e i partiti «minori» hanno una posizione determinante, e si è potuta realizzare sul piano governativo quella «apertura a sinistra» che è stato impossibile realizzare anche sul piano parlamentare. Tuttavia, non ci si dovrà adagiare sul fatto compiuto. Il nuovo governo ha già realizzato qualcosa, ma deve fare molto di più. Non si rinnova in qualche mese una classe dirigente, non si consolida la democrazia repubblicana, non si sconfiggono monopoli economici e di partito senza fatiche, sacrifici, lotta continua. Il partito potrà dare il suo prezioso contributo a quest'opera, se i suoi componenti impareranno a tirare tutti la corda in un senso, accettando concordemente, dopo averla discussa con la maggiore libertà possibile, la linea di condotta decisa dalla maggioranza.

In conclusione, la relazione di Matteotti è stata una difesa onesta e pertinente di questa linea, senza demagogia, ma anche senza eccessive illusioni. Su alcuni problemi del momento si è mostrato un poco evasivo, ma questo, si sa, appartiene alla tecnica dei discorsi di apertura di ogni segretario di partito.

Ha provveduto del resto, subito dopo, Faravelli a richiamare l'attenzione sui «vuoti» lasciati dal segretario e ad aprire così le ostilità a nome della corrente di sinistra. C'è una sola strategia possibile, secondo questa corrente, per impedire la lenta asfissia della democrazia italiana, ed è quella tendente al «ricupero» delle masse di sinistra. L'attuale maggioranza pensa di poterlo fare affidandosi alle sue sole forze, che dovrebbero bastare a fronteggiare e vincere la pressione del centro destra; l'oratore e i suoi amici ritengono, invece, che questa via debba passare inevitabilmente per il P.S.D.I.

Con questo, non è che Faravelli e i suoi amici chiedano l'uscita dei socialdemocratici dal governo: oltre tutto, contro il 70 per cento circa del centro e il 15 per cento della destra, essi possono contare soltanto sul residuo 15 per cento; si attesteranno su una posizione di pungolo, cercheranno di conquistare proseliti alle loro tesi, mantenendosi, quindi, fedeli alla regola democratica della maggioranza. Ed è già — ci sembra — un risultato positivo.

E. Forcella

PANICO A LOS ALAMOS

La «città atomica» minacciata dalle fiamme

Scoppiato nelle vicine foreste, il gigantesco incendio avanzava verso gli stabilimenti - Drammatica opera di spegnimento - Il vento cambia improvvisamente direzione, risparmiando gli impianti dalla sicura distruzione

Los Alamos, ai margini del deserto del Nuovo Messico. In primo piano la sirena d'allarme di una torretta

Los Alamos, lunedì mattina.

Solo un provvidenziale cambiamento di direzione del vento ha evitato che Los Alamos, la prima «città atomica» degli Stati Uniti, venisse investita dall'incendio scoppiato nella foresta di Santa Fe, che riveste le pendici del Monte Jemez a soli cinque chilometri di distanza dal complesso degli stabilimenti atomici.

All'opera di spegnimento delle fiamme hanno preso parte un migliaio di persone fra cui — oltre a tutti i reparti di vigili del fuoco disponibili — 200 avieri della base di Albuquerque, 40 Guardie Nazionali e un centinaio di indiani di Jemez e Cochito Pueblo.

Un portavoce della Commissione per l'energia atomica ha dichiarato che il flagello delle fiamme non avrebbe potuto essere risparmiato a Los Alamos se il vento, che in un primo tempo le spingeva verso la città, non avesse improvvisamente mutato direzione. Senza questa provvidenziale circostanza tutti gli stabilimenti atomici e l'intero agglomerato urbano, che ospita 13.000 abitanti, sarebbero forse andati distrutti e i danni avrebbero raggiunto la cifra di decine di milioni di dollari.

L'incendio, scoppiato per combustione spontanea (così assicurano gli esperti) nelle enormi foreste di conifere che circondano la città, era divampato furiosamente senza che fosse stato possibile circoscriverlo. La lotta per arginare la avanzata del mare di fiamme — che si avvicinava sempre più alle grandiose installazioni — è stata accanita, con fasi altamente drammatiche.

Nubi di fumo densissimo ed irrespirabile stendevano una pesante coltre su Los Alamos, abitata unicamente da addetti degli impianti atomici e dalle loro famiglie: in breve il panico si impadroni di tutti, mentre la radio invitava le persone valide a collaborare attivamente all'opera di spegnimento. Allorchè la minaccia delle fiamme ha assunto consistenza tale da giustificare il timore di una catastrofe, le autorità non hanno esitato ad ordinare l'immediato sgombero degli impianti atomici situati al margine dell'abitato. Ma si smentisce categoricamente che fosse stata completata l'evacuazione dell'intera città.

Per meglio arginare l'incendio venivano disposte tre successive linee di difesa, la prima delle quali doveva essere abbandonata dinanzi all'avanzata del fuoco. Le fiamme stavano già per investire anche la seconda linea quando si produceva il fatto nuovo: il vento cambiava improvvisamente direzione, soffiando verso nord. Gli abitanti di Los Alamos venivano liberati dal terribile incubo.

Verso le 22 veniva dato l'annuncio che la città non era più in pericolo: erano passate cinque ore dal primo allarme. Ora i pompieri, i militari ed i volontari stanno prodigandosi nelle vicine foreste di Monte Jemez, per impedire che, ad un nuovo mutamento delle correnti del vento, l'incendio possa tornare a minacciare la città.

IL MALTEMPO CONTINUA

Mezz'ora di inferno nell'Alto Varesotto

Vento a 100 km. all'ora, covoni di fieno trasportati a distanza, automobili scoperchiate - Il termometro in certe località è sceso sotto lo zero - Cielo buio come di notte a Milano, nebbia autunnale a Rovigo

Milano, lunedì mattina.

Un temporale di breve durata ma di eccezionale violenza si è abbattuto nel pomeriggio di ieri sulla nostra città e sulle campagne ove ha provocato notevoli danni. Verso le 16, pochi minuti prima che l'acqua cominciasse a cadere, il cielo si era fatto buio come di notte. Poi, accompagnata da fulmini e tuoni, la pioggia si è rovesciata a scrosci impetuosi, allagando in breve strade e piazze.

La violenza del temporale ha impedito per un certo tempo la circolazione in città.

I pompieri hanno avuto decine di chiamate per allagamenti di cantine, non vengono segnalati danni a persone.

Il temporale che ha colpito Milano, nell'ALTO VARESOTTO ha assunto l'aspetto di un vero e proprio ciclone che ha spazzato tutta la regione dei laghi. Per dare una idea della sua violenza basterà dire che numerosi covoni di fieno sono stati trasportati a diversi chilometri di distanza, unitamente a tegole e pezzi di baracche di campagna. Il vento in certi momenti ha soffiato alla velocità di novanta chilometri orari.

La zona più danneggiata è stata quella compresa nel triangolo Induno Olona-Cantello-Porto Ceresio, le cui popolazioni hanno trascorso mezz'ora di ansia per l'improvviso impressionante oscurarsi del cielo e per la violenza della pioggia, che in soli trenta minuti ha causato allagamenti e danni ingenti alle campagne. Almeno una cinquantina di fulmini sono caduti in questa mezz'ora infernale. Tra l'altro, alcune automobili rimaste abbandonate sono state scoperchiate.

La temperatura si è abbassata sensibilmente, raggiungendo in certe località anche punte sotto lo zero. A Oggiono Santo Stefano è caduta una violenta grandinata; è stato raccolto un chicco del peso di 250 grammi.

Ieri sera, verso le ore 20, si è scatenato un nuovo e più violento uragano con raffiche a cento chilometri all'ora. Si nutre qualche apprensione per il battello salpato per Porto Ceresio alle 19,30, nonostante i vecchi lupi del lago ne avessero sconsigliato la partenza.

Anche nel LUINESE e nella zona del LAGO MAGGIORE si sono avuti ieri furiosi acquazzoni accompagnati da vento e da ripetute scariche elettriche. Eccezionali bufere di vento e pioggia si sono scatenate specialmente nelle vallate. Nella zona collinare di Montegrino si è abbattuta una fitta grandinata che in breve ha ricoperto il terreno di uno strato bianco di parecchi centimetri, causando gravi danni alle colture. Danni ha pure subito la rotabile che unisce le frazioni vicine all'abitato di Montegrino. Tutti i corsi d'acqua che scendono verso il Lago Maggiore sono notevolmente ingrossati e anche il livello del lago è in sensibile aumento. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Nel NOVARESE per tutto il pomeriggio di ieri si sono succeduti violenti temporali. In alcune località è caduta anche la grandine, ma senza gravi danni.

Pure il POLESINE come buona parte del Veneto è flagellato dal maltempo. A Rovigo, dopo una fitta nebbia prettamente autunnale che ha costretto a porre all'ingresso della stazione ferroviaria petardi di segnalazione per l'arrivo dei treni, due violenti temporali si sono scatenati alle 18 e alle 20 di ieri con pioggia torrenziale e scariche elettriche. Non vengono segnalati gravi danni. Le acque dell'Adige, dopo aver superato il segnale di guardia di oltre mezzo metro, hanno incominciato a decrescere con il ritmo di un centimetro all'ora.

Venti morti in Slovenia a causa delle alluvioni

Belgrado, lunedì mattina.

In seguito a piogge torrenziali cadute negli ultimi giorni in tutta la Slovenia, fiumi e torrenti sono straripati travolgendo ponti e passerelle e causando l'inondazione di vaste estensioni di terreno. Gravi danni sono stati provocati venerdì scorso a sud di Pornorje, dove, secondo le prime informazioni, 20 persone sono perite tra le acque.

Impianti industriali sono stati danneggiati e numerosi capi di bestiame sono stati travolti dalla piena. Squadre dell'esercito sono state prontamente inviate sul posto per i primi soccorsi. In molte zone tagliate fuori dalle acque, le popolazioni vengono rifornite con gli aerei.

Gli annoiati

Giuseppe si sedette in poltrona. S'era appena alzato da letto dopo il pisolino pomeridiano, e aveva la bocca impastata e il sudore alle tempie e alla nuca. Accese una sigaretta e cominciò a guardare il soffitto.

Di lì a pochi minuti entrò in salotto la moglie, allacciandosi la vestaglia.

— Il bambino? — domandò lui.

— Continua a dormire — rispose la moglie.

— Lascialo dormire — disse Giuseppe — usciremo più tardi.

La moglie sbadigliò e si accomodò in poltrona.

— Dove vuoi andare? — chiese incrociando le braccia dietro la testa e socchiudendo gli occhi.

— Non so — disse Giuseppe — non ci ho pensato. Tu dove vorresti andare?

— Per me è lo stesso — mormorò la moglie — decidi tu.

— Andiamo a far due passi?

— Andiamo a far due passi. Però c'è caldo.

— Al cinema, allora.

— Va bene, al cinema. Danno qualche film decente, qui attorno?

— Non so, non ho fatto caso.

— Cercheremo un film d'avventure — disse la moglie e soffocò un altro sbadiglio — al bambino piacciono.

Giuseppe finì la sigaretta e si alzò per cercare un portacenere e schiacciarvi dentro il mozzicone. Non vide il portacenere, si accostò alla finestra e aprì le persiane. La via era deserta, il custode di un posteggio di macchine, addossato al muro, in una zona d'ombra, incideva con un temperino il manico di una scopa. Giuseppe buttò il mozzicone e lo guardò mentre rotolava sul marciapiede. Il riverbero era accecante. Dalla strada saliva un molle odore di catrame.

— Chiudi, per piacere — disse la moglie — entra una luce insopportabile.

Egli chiuse e si sprofondò nella poltrona e ricominciò a osservare il soffitto. Il soffitto aveva due o tre piccole screpolature. Aveva anche, in un angolo, una macchia di umidità. Ma la macchia, con il caldo, sarebbe scomparsa. Succedeva così tutti gli anni.

— Che ora è? — domandò la moglie.

— Le quattro meno cinque — rispose Giuseppe dopo aver sollevato il braccio sinistro ed essersi portato l'orologio all'altezza della faccia — anzi le quattro meno due minuti.

— Ah — fece la moglie e non disse altro.

Una mosca camminava sul soffitto, proprio lungo la screpolatura maggiore. Avanzava adagio, poi si fermava, si spostava a destra, a sinistra, si girava a rigirava e infine riprendeva ad avanzare. Giuseppe ne seguì con attenzione i movimenti. Tanti anni prima, quand'era ragazzo, nel paese di montagna dove passava le vacanze, si erano attendati due reggimenti di artiglieria alpina con un gran seguito di muli: i muli avevano portato le mosche e le mosche erano divenute l'incubo e la persecuzione dei villeggianti. Suo padre trascorreva le giornate con lo spruzzatore in mano.

— Vado a chiudere la porta del corridoio — disse la moglie — adesso c'è troppa aria.

Egli sobbalzò a quella voce improvvisa. E, come la moglie tornò accanto a lui, si rese conto che da più di mezz'ora stavano vicini scambiandosi soltanto monosillabi o frasi mormorate e smozzicate. Ritenne quindi doveroso iniziare una conversazione. Cercò argomenti che non fossero i soliti, ma non ne trovò. Mentre si sforzava nella ricerca udì, lontano, il lungo fischio di una locomotiva. Rimase per qualche attimo in ascolto, poi si rivolse alla moglie:

— Clara — disse — hai sentito?

— Che cosa? — domandò la moglie.

— Quel fischio di treno.

— Ebbene!

— Sai — disse Giuseppe — all'età di dodici o tredici anni volevo diventare macchinista delle ferrovie.

— Oh — fece la moglie — che strano.

— Sicuro, macchinista delle ferrovie — ripetè Giuseppe, ma non gli riuscì di andare avanti.

Dopo alcuni minuti fu Clara che si decise a parlare:

— Da piccola — esclamò — la zia Margherita mi portava sempre a vedere i treni... Povera zia. Tanto cara, tanto buona. Te la ricordi?

— No — disse Giuseppe — non l'ho mai conosciuta.

— Hai ragione — disse Clara — è morta prima che ci sposassimo.

Lasciò passare altri cinque minuti e sospirò:

— Povera zia...

— Come hai detto? — chiese Giuseppe.

— Niente — rispose la moglie — ho detto: povera zia, riferendomi alla zia Margherita.

— Mi era sembrato che tu avessi aggiunto qualcosa...

— No, non ho aggiunto niente. Ho detto: povera zia e basta.

— Scusa — disse Giuseppe — allora mi sono sbagliato.

Appoggiò la testa allo schienale della poltrona e contemplò il soffitto. La mosca era finita nell'angolo dove c'era la macchia di umidità. Il treno fischiò ancora, ma più in distanza. Era partito certamente da Porta Susa, diretto a Porta Nuova; o magari nella direzione opposta, sulla linea per Milano. No, egli non aveva mai pensato di fare il macchinista delle ferrovie. Lo aveva detto così, tanto per discorrere. Quand'era al ginnasio voleva diventare esploratore e girare il mondo. Ma erano cose lontanissime, non gl'importavano più. Non gl'importava più di niente, ormai. Non gli piaceva più niente. Ufficio, lavoro, casa, debiti, moglie, figlio: era un cerchio dal quale non poteva uscire. Forse gli sarebbe piaciuto avere una ragazza: una ragazza molto giovane, con i capelli biondi e fini che gli avesse detto «Sai, tesoro, oggi ho fatto questo e questo. Ho pensato questo e questo. E tu?» e poi gli avesse gettato le braccia al collo e poi si fosse sfilata con grazia la sottana, dolce e impudica. Ma erano cose impossibili, meglio non pensarci. Non avrebbe mai incontrato una ragazza del genere. E se l'avesse incontrata, non ne avrebbe fatto niente, perchè non erano avventure per lui. Meglio non pensarci. In fondo nemmeno delle ragazze gli importava gran che.

Giuseppe sbadigliò e guardò l'orologio. Anche sua moglie sbadigliava. Ancora per un pezzo restarono senza dirsi una parola poi Giuseppe esclamò:

— Usciamo? Andiamo al cinema?

— Usciamo — rispose Clara — ora sveglio il bambino.

Si tirò su dalla poltrona e sparì in camera da letto. Giuseppe, ciabattando, si ritirò in bagno per lavarsi la faccia sudata.

Ugo Buzzolan

UN'ALTRA GIORNATA DIFFICILE PER L'AUTORE DEL DELITTO PERFETTO

Depongono i familiari della Giuseppina Raho

Giovanni e Luigi Basile, zii della vittima Tina Raho. Luigi è nel punto preciso ove l'autista bolognese Mario Sensi sollevò in aria la moglie. (Telefoto)

Si pensa che, attraverso alle loro dichiarazioni, cadrà tutto il castello difensivo costruito da Mario Sensi - Domani sopraluogo della Corte al tragico ponte della Bua

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Al processo contro l'autore del «delitto perfetto» l'escussione dei testi dovrebbe terminare nella giornata di oggi. Si si dovrebbe concludere con le deposizioni dei familiari della vittima.

Fino a questo momento sono stati sentiti soltanto parenti e amici dell'imputato, i quali in genere non sono stati troppo favorevoli al Sensi, anche se tutti, chi più e chi meno, hanno dichiarato di ritenere l'autista incapace di uccidere la Giuseppina Raho. Rimane però il fatto che essi sono caduti in palesi contraddizioni relative ai punti principali della vicenda. Per non dire poi del fratello del Mario Sensi, Antonino, il quale, quando si è trovato libero di scegliere fra deporre e non deporre, ha preferito questa ultima strada. Il valore morale della sua astensione è innegabile.

Mario Sensi, dopo avere architettato il delitto perfetto, tenta ora di trincerarsi dietro la difesa perfetta. Questa è basata non soltanto su di un alibi — che è miseramente caduto dopo che i suoi ex-soci hanno detto chiaro e tondo che nel tardo pomeriggio del 10 febbraio 1948 non si trovavano in sua compagnia, com'egli aveva sostenuto, dopo di avere ritrattato la confessione — ma anche sulle insinuazioni fatte che Giuseppina si era tolta la vita perchè nel tempo trascorso a Catanzaro con i suoi familiari era rimasta in stato interessante o quanto meno aveva contratto una grave malattia, comprovante in modo inequivocabile la sua infedeltà coniugale.

Per una ragazza sensibile e ingenua quale era la Raho, senza dubbio questo fatto poteva esser motivo per togliersi la vita. Mario Sensi si è attaccato a questo fatto disperatamente, cercando di convincere i giudici che la moglie non era stata da lui gettata nel canale, ma si era buttata lei spontaneamente. E tutti i testi in favore avrebbero dovuto, secondo il piano dell'imputato, produrre delle prove per documentare il fatto stesso. Invece prove non ne sono state portate. Da nessuno. Si sono udite delle chiacchiere, delle insinuazioni, delle accuse di bassa lega. Ma di prove, ripetiamo, neppure l'ombra.

Che dire del fatto che la ragazza chiedeva «cicche» ai soldati per fumare, quando il marito era lontano da casa? Proprio la sera precedente la sua scomparsa, Giuseppina aveva fumato una sigaretta seduta sulle ginocchia del marito, tranquilla ed allegra come mai era stata. Questa avrebbe dovuto essere la «bomba» che la [illegible] dell'imputato si riprometteva di far scoppiare in aula. Non ha avuto alcun effetto. Anzi è servita soltanto a provocare un severo ammonimento da parte del presidente Scotti. «Signora, si ricordi che sta parlando d'una morta — disse a Cielia Sensi — e se non muove accuse precise e provate rischia di fare della inutile maldicenza».

L'audizione dei testi in favore dell'imputato è dunque terminata. Oggi ascolteremo i parenti della Giuseppina Raho ed attraverso le loro deposizioni non dovrebbe essere difficile ricostruire la verità, che del resto è già nota e sulla quale nessuno del collegio giudicante, pensiamo, nutre il minimo dubbio.

Poi domani la Corte effettuerà una ricognizione sul luogo ove Giuseppina fu rinvenuta cadavere. Il Ponte della Bua tornerà dunque alla ribalta della cronaca. Quindi avrà inizio l'ultima fase del processo: quella che dovrà stabilire quale pena sia da infliggere all'uxoricida.

a. d.

Il vero "re della Spagna,, ha avuto una carriera agitata

Figlio di pescatori, contrabbandiere a 10 anni, miliardario a 40, Juan March fu in prigione, e ne uscì portando via sulle sue auto direttore e guardiani - Giocò i tedeschi e gli inglesi, finanziò l'insurrezione di Franco, si mise in guerra con Wall Street e vinse - Dice che l'«onore» è la chiave di una buona riuscita, ma non sembra che si sia arricchito con gli scrupoli morali

Il banchiere Juan March, l'uomo più ricco della Spagna

Madrid, giugno.

Il celebre banchiere spagnuolo Juan March, uno degli uomini più ricchi del mondo, ha realizzato a settant'anni il colpo più straordinario di una carriera già leggendaria. Nel 1952 — dopo una serie di manovre politico-finanziarie in cui diede tutta la misura della sua audacia e della sua abilità — riuscì a guadagnare, in un colpo solo, 850 milioni di dollari.

Scacco a Wall Street

Da una quindicina d'anni Juan March era in gara con il miliardario americano Dannie Heineman, presidente di un formidabile «cartello» di società americane proprietarie a loro volta della Compagnia di Irrigazione e di Elettricità EBRO, con sede sociale a Barcellona. Con l'ultimo atto di una lotta implacabile, Juan March riuscì finalmente nel '52 a mettere in scacco Wall Street.

Il banchiere spagnuolo ottenne anzitutto dal governo di Francisco Franco il blocco del pagamento dei dividendi della EBRO; così, approfittando del crollo delle azioni in Borsa, March acquistò tutti i titoli necessari per controllare l'impresa. Quindi attaccò in tribunale Dannie Heineman, accusando la Compagnia americana di rifiutarsi di pagare i dividendi. Il tribunale spagnuolo diede ragione a Juan March, e questi è adesso padrone anche della EBRO. I trusts americani hanno reagito con violenza, e minacciato rappresaglie non solo contro la Spagna, ma contro l'intero mercato europeo; però non è capitato nulla...

Se nel campo degli affari il celebre banchiere non ha paura di impegnare il combattimento nemmeno con i potentati di Wall Street, in tempo di guerra non è mai stato bellicoso. «Noi desideriamo restar neutrali — afferma — nella terza guerra mondiale che si prepara, come lo siamo stati nelle altre due guerre». Questo pacifista ricorda, infatti, che alla neutralità spagnuola egli deve la sua fortuna e la sua potenza e la sua posizione attuale di arbitro, o addirittura di padrone della Spagna.

Nel 1914 Juan March incominciò ad apprezzare sul serio i vantaggi di una «neutralità» interpretata bene. Si racconta che fosse lui ad alimentare di carburante i sottomarini tedeschi che operavano nel Mediterraneo: questi si rifornivano nelle Baleari e i preziosi bidoni (un terzo petrolio, due terzi acqua) erano pagati dal Governo imperiale a peso d'oro. Ma Juan March aveva predisposto già tutte le contro-assicurazioni per evitare qualsiasi reclamo da parte alleata: egli stesso informava lo Intelligence Service sui movimenti dei sottomarini da lui riforniti, e questi non ritornavano mai alle loro basi...

Contrabbandiere a 10 anni

Nel 1940, Juan March sfruttò ancor meglio la neutralità del suo paese. Con perfetta imparzialità egli vendeva, ai due campi, minerali e sardine, olio e arance, tessili e zolfo. Inoltre il suo palazzo di Palma di Maiorca divenne il centro più importante dello spionaggio del Mediterraneo e le acque attorno alle Baleari furono di nuovo, come trent'anni prima, il cimitero di sottomarini di tutte le nazionalità.

Oggi, nella sua lussuosa residenza di Maiorca, Juan Albert March può ripensare con orgoglio al cammino percorso. «Per riuscire — dice il miliardario con modestia — sono necessarie tre qualità: molta volontà, molta perseveranza, e soprattutto un vivo senso dell'onore». Nato da una famiglia di poveri pescatori di Maiorca, a dieci anni incominciò a fare contrabbando di tabacco; a quattordici anni già si occupava di trasporti clandestini fra il Marocco e la Spagna, acquistando dei vecchi barconi che assicurati per forti somme, stranamente non giungevano a destinazione...

La prima guerra mondiale lo fece diventare miliardario: riforniva di armi tutti i belligeranti. Nel 1920 divenne padrone della maggioranza delle miniere di potassa della Catalogna, ma acquistò anche tenute e navi, raffinerie e alberghi. Tuttavia la nobiltà spagnuola rifiutava ancora di ammetterlo nei suoi circoli, e il Club Baleari teneva le porte sprangate davanti a questo chueta. (Si chiamano chuetas, nell'isola, gli abitanti di origine ebraica, anche se son diventati cristiani da quattrocento anni: March è un chueta, ma a quanto sembra lo è anche il generalissimo Franco).

Non vogliono March? Juan March accetta la sfida: si imporrà. Si presenta alle elezioni a Maiorca, ed è eletto trionfalmente: non aveva forse promesso ai suoi concittadini di spendere per l'isola quello che aveva guadagnato altrove?

La fuga dal carcere

Quando scoppia l'insurrezione del Riff, il banchiere March fornisce un aiuto finanziario importante al governo di Primo de Rivera, e riceve come contropartita importanti monopoli in Marocco. Ma ecco il colpo di scena: si scopre che il «patriota» di Maiorca riforniva anche Abd-el-Krim. Gli tolgono l'immunità parlamentare e lo mandano nella vecchia fortezza di Alcalà a meditare sulle difficoltà del suo mestiere. Tuttavia incominciano presto le noie della commissione d'inchiesta: i documenti compromettenti spariscono, i testimoni d'accusa diventano irreperibili. Finalmente March, esasperato dalle lentezze della giustizia, decide di uscire dal carcere. E porta via con sè, sulla sua lussuosa auto, il direttore del carcere e i secondini.

Rieletto deputato di Palma nel 1933, ritorna in patria come un trionfatore. Il presidente Azaña chiede un giorno al Parlamento se la Repubblica dovesse sottomettersi a Juan March, o Juan March alla Repubblica: entro breve tempo, i fatti si incaricano di dare la risposta. Nel 1936 il miliardario, sentendo che stava per arrivare un'altra volta il temporale, prende le sue precauzioni e si stabilisce a Biarritz. E' su un apparecchio di March che il generale Franco vola dalle Canarie in Marocco, mentre Mola e Queipo de Llano si sollevano in Spagna; poi March finanzia l'esercito franchista, ottenendo dall'Italia, per il generale ribelle, gli aerei, e da tutti i Paesi d'Europa altre armi.

I comunisti francesi chiedono la sua espulsione da Biarritz. E' lui, dicono, che dirige dal suolo francese la guerra civile spagnuola. «E' falso — risponde March — io mi accontento di finanziarla».

In Spagna i repubblicani, per vendicarsi dell'irraggiungibile banchiere, giustiziano la sua antica amante, Tina de Yorke, una delle più belle attrici di Madrid. Però dopo che Franco ha preso il potere, il miliardario si limita a lavorare nell'ombra. Le porte del Club Baleari gli sono adesso non aperte, ma spalancate. Il suo figliolo maggiore sposa una marchesa, il minore una duchessa... E Juan Albert March, piccolo vecchio bruno dal profilo di uccello da preda, vive in semiclausura nel suo palazzo dell'isola, ornato dalle tele più belle di Rubens, di Van Dyck, di Raffaello.

Qualche volta, di tanto in tanto, lo chiamano a Madrid. Egli prende il suo aereo e sospira: «Franco ha ancora bisogno di denaro».

Pierre Laforet

UN CORO DI INDIGNATE PROTESTE

Margaret regista non piace agli inglesi

Si rimprovera alla principessa di aver partecipato ad "una pacchiana manifestazione di snobismo,, - Violente critiche dei giornali che definiscono "scandaloso,, l'episodio

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Prima erano stati soltanto dei borbottii; poi si erano udite critiche e censure, se pur tenui e misurate; oggi, bruscamente e senza più eufemismi, si formulano vigorose e sdegnate proteste. Vittima di tante riprovazioni è la principessa Margaret o, meglio, il suo contributo alle tre rappresentazioni (avvenute a Londra la settimana scorsa) del dramma giallo di Edgar Wallace «La rana».

Si è di fronte a uno «scandalo» in piena regola e basta ascoltare le chiacchiere della gente per la strada e leggere cronache e articoli sui vari giornali per valutare quanto sia stizzito e crucciato il pubblico britannico: quello che all'inizio pareva dover essere soltanto un episodio di cronaca mondana, si è risolto invece in un brutto colpo al prestigio della principessa Margaret, uno dei personaggi più amati della real casa.

I fatti della scorsa settimana sono noti e li riportiamo quindi brevemente. Al piccolo teatro «Scala» di Londra, un gruppo di giovani dilettanti (tutti membri dell'alta società) rappresentarono «La rana»: fra i nomi degli attori vi erano quelli di lord Porchester, del ricchissimo Billy Wallace (che, anni fa, si pensò essere il probabile marito di Margaret) e di altre stelle del patriziato britannico.

Le recite andarono avanti per tre sere e le 10.586 sterline che lo spettacolo rese furono offerte ad un'associazione per l'assistenza ai bambini fisicamente minorati. La principessa partecipò all'iniziativa nella veste di «co-regista»: si recò più volte alla «Scala» durante le prove, diede consigli e distribuì rimbrotti, assistette gli inesperti dilettanti nell'impresa di apparire sulla scena il più possibile «professionisti»; impartì istruzioni sul trucco, sui costumi, sulle scene.

Quali sono le critiche che formulano ora i giornali e la pubblica opinione? Si rimprovera alla principessa Margaret di aver «fatto pubblicità» con il suo nome e la sua presenza ad una iniziativa che altro non fu se non una «pacchiana manifestazione di snobismo».

Ecco, ad esempio, quanto si leggeva ieri sulla prima pagina di un popolarissimo giornale: «La gaia e bella Principessa ha dichiarato al pubblico, sul palcoscenico, al termine della «prima», che l'intera faccenda era stata per tutti un «gran divertimento». Divertimento? Ci dispiace asserire il contrario, ma è nostra opinione che questa pantomima di lords altro non fu se non stupida e futile cosa».

E lo stesso editoriale, dopo aver detto che il basso livello della recitazione e gli snobismi dell'aristocratico pubblico e degli aristocratici attori costituirebbero ancora il minor male, così afferma: «Il guaio è che in mezzo a tutto questo si inserì la principessa Margaret e che venne perfino assunto un agente di pubblicità per attrarre al massimo l'attenzione su questi sollazzi nobiliari. E' vero che le recite resero 10.586 sterline, ma è vero anche che la stessa somma avrebbe potuto essere raccolta e con maggiore dignità inviando una lettera a tutti gli intervenuti alle rappresentazioni».

Da altri fogli non si esprimono opinioni meno severe, ed ecco che si legge che fu uno «scandalo» il vedere sul programma degli spettacoli la pubblicità di trattorie, locali notturni, bar, ansiosi solo di fare apparire il loro nome accanto a quello della «reale regista»: e si aggiunge che fu uno «scandalo» anche l'accorrere al teatro, dopo i tre spettacoli, di «adulatori» dell'alta società, preoccupata solo della necessità di farsi [illegible] e fotografare insieme con gli amici della principessa, cioè con i giovani attori de la «Rana». (Furono questi «adulatori» che inviarono, la prima sera, ai «guitti dal sangue blu» — come li definisce un giornale — mazzi di fiori per un valore di trecento sterline, circa cinque milioni di lire).

E non è tutto. Si ricordano gli snobismi del giovanissimo lord Porchester, che si teneva permanentemente nel camerino il suo valletto, il suo maggiordomo e un parrucchiere, per essere sempre in «perfetto ordine»; si ricorda la boria del ricchissimo Gerald Legge, che si fece rifare il camerino da arredatori d'alta fama perchè così come era non lo riteneva «sufficientemente dignitoso».

«A questi episodi — concludono gli inglesi — la Principessa poteva fare a meno di prendere parte — ed è speranza di tutti che cose del genere non s'abbiano più a verificare, per il prestigio della sorella Elisabetta e della stessa Casa Reale».

Mario Ciriello

Solenne commemorazione di 14 Caduti di Canelli

Canelli, lunedì mattina.

I quattordici giovani di Canelli, periti nei campi di concentramento durante l'ultima guerra sono stati commemorati ieri con una solenne cerimonia, cui hanno partecipato le autorità civili e militari della provincia. E' stata scoperta una lapide che reca incisi i nomi dei caduti: Aliberti Domenico, Palma Natale, Bocchino Nello, Bollo Fiorenzo, Bolzoni Enrico, Bottero Enrico, Cervetti Silvano, Caseretto Cesare, Gallo Francesco, Mo Emilio, Moncalvo Luigi, Novelli Pierino, Bellone Ennio, Zunino Carlo.

Ai parenti degli scomparsi è stata consegnata dal dott. Ferrari, presidente della sezione ex-internati, la tessera dell'associazione «honoris causa». La funzione religiosa è stata officiata da mons. José Cotino e il discorso è stato pronunciato dall'avv. Gianni Oberto.

L'ingresso in Susa di monsignor Garneri

Susa, lunedì mattina.

Migliaia di persone giunte da tutta la Valle di Susa hanno accolto ieri mons. Giuseppe Garneri, che ha preso ufficialmente possesso della carica di amministratore apostolico della nostra diocesi. L'ammassamento dei fedeli ha avuto luogo in corso Inghilterra da dove è partito il corteo che ha accompagnato il presule alla cattedrale; qui mons. Garneri per la prima volta ha impartito la solenne benedizione ai fedeli della diocesi.

Oltre ai sindaci di tutti i comuni della Valle erano presenti l'on. Quarello in rappresentanza del Governo, gli on. Emanuela Savio e Francesco Maria Sibille, il prof. Grosso presidente della Provincia.

Nascono quattro gemelle e tre muoiono subito

Cuba, lunedì mattina.

La moglie di un operaio, Petra Luz Bodin, ha dato ieri alla luce quattro bambine. Tre delle neonate sono morte poche ore dopo la nascita.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato al Sole e sestile a Urano e Venere. Contrarietà che procureranno ottimi successi affettivi, economici e nei viaggi. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: i vostri affari sembrano subire un rallentamento dovuto a cause indipendenti dalla vostra volontà, ma alla fine una alleanza vi farà vincere.

Toro: negli affari in corso, quello che è importante è dimostrare della diplomazia. Non trascurate questo particolare, altrimenti i vostri sforzi saranno vani.

Capricorno: non trascurate i vostri affari intimi, se ci tenete ad evitare spiacevoli conseguenze.

A partire dalle ore 12, dovrete fare una scelta significativa.

Previsioni per i nati dell'Ariete: curiosa giornata questa, difficile soprattutto verso la sua fine, ma che dovrà apportarvi la messa a fuoco degli affari. Gemelli: necessità di procedere a un raggruppamento dei vostri interessi. Siate attenti nella scelta delle collaborazioni. Cancro: nuove prospettive si apriranno lentamente davanti a voi. Rivolgetevi ad una persona di fiducia che vi consigli bene. Leone: a forza di tenacia, di perseveranza, di costanza, di obiettività, voi siete capaci di risolvere la situazione. Bilancia: importanti problemi sia della vita privata che inerenti cose pubbliche saranno decisamente in giuoco. Scorpione: mostrate molta amicizia con il vostro ambiente il quale vi rivelerà le occasioni da tempo sospirate. Sagittario: mattinata delicata, sul piano materiale e professionale andrà maluccio, ma la vita affettiva in serata darà buone consolazioni. Acquario: messaggio ambiguo e crittografico. Pesci: dovrete fare i conti ammontanti di un quinto.

V. [illegible]

Decisa la lotta per la promozione; ancora aperto il capitolo retrocessioni

La Pro Patria (2-0 al Cagliari) torna in serie A

Cinque milioni in palio: entusiasmante duello con Zimo

Orvieto scatta in testa a Mirafiori e di misura vince l'Amedeo

Antonella Lualdi con Franco Interlenghi tra gli spettatori - Numeroso pubblico

Per dare un buon numero di partenti al Premio Principe Amedeo, questo grande decaduto dell'ippica torinese, non è bastato mettere in palio più milioni, nè ridurre la distanza. Quattro soli cavalli hanno preso parte alla prova: tre come aspiranti al primo posto — Giambellina, Orvieto e Zimo — ed uno — Radowska — come accompagnatore.

Dalle 8000 lire del 1879, con una serie di meravigliose [illegible] non quotate partecipazioni di scuderie francesi e sette, otto, dieci partenti, si è giunti agli attuali 5 milioni con quattro soli concorrenti.

Via via che, per venire incontro alle scuderie, si sono aumentate le dotazioni, il povero «principe Amedeo» ha perso d'interesse, e soffocato dai premi e dai programmi delle maggiori società ha dovuto accontentarsi di una [illegible] rire. Gli sforzi dei dirigenti della Società Torinese per le Corse dei cavalli meritavano miglior successo. Essi non hanno mai disarmato, anche di fronte alle più gravi difficoltà, pur di ridare splendore alla loro prova.

Il temporale scatenatosi nel primo pomeriggio non ha trattenuto gli appassionati lontano dall'ippodromo torinese. La importanza della riunione ha anzi richiamato a Mirafiori un pubblico scelto. C'erano il [illegible] le La Russa e il gen. Cariana Maineri, presidente e vicepresidente dell'U.N.I.R.E., e il col. Bassero presidente del Jockey Club, i quali al mattino avevano presenziato al cimitero alla funzione a ricordo di Federico Tesio. C'erano il prefetto, il sindaco di Torino con la famiglia, e alcuni [illegible] comunali; erano presenti infine, e assediati dai cacciatori di autografi, gli attori Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

Accanto alla folla consueta, costituita da «malati» del totalizzatore e appassionati dell'ippica v'era perciò una folta schiera di nomi illustri, ma nuovi o quasi del luogo. Ed eran questi ultimi i più assidui agli sportelli del totalizzatore e ai banchi degli allibratori. La passione per le scommesse è una malattia che attacca con facilità: abbiamo ammirato il coraggio di Franco Interlenghi che nel premio Jockey Club puntò mille lire su Iarnab, dato a 8 dai bookmakers. Il cavallo arrivò quarto, per il fatto che i suoi avversari erano appena tre.

La giornata è stata caratterizzata da corse interessanti malgrado il ridotto campo dei partenti (non v'è stata infatti alcuna prova con più di quattro cavalli). Viva l'attesa per il premio Jockey Club e l'Amedeo, che sulla carta appariva come un doppio confronto Razza Ticino-Razza Dormello-Olgiata. Quattro cavalli nell'uno, quattro nell'altro.

Nel premio dello Jockey Club parte favoritissimo Alessandro della Razza Dormello-Olgiata dato ad 1/10; seconda favorito Orly della Ticino a 2 ½; a 3 Austro ed a 8 Iarnab. Come non vi fu quota così non vi fu corsa per Alessandro. Passato in testa alla partenza ha vinto di quanto ha voluto il suo fantino.

I quattro partenti dell'Amedeo: Orvieto (68 Rosa), Giambellina (66 Camici), Radowska (56 Trappolini) Zimo (56 Milani) erano tutti giocati al totting che offriva a 2/5 Orvieto, alla pari la scuderia, a 3 Zimo.

Ad una sollecita e buona partenza passa subito in testa Orvieto che conduce per tutta la corsa, seguito dapprima da Radowska con al largo Giambellina e da Zimo. Le posizioni nel rettilineo opposto variano sensibilmente. Giambellina si accoda ad Orvieto, Zimo passa in terza posizione. Nell'ultima curva Giambellina tenta l'attacco, ma Orvieto respinge facilmente l'insidia e nell'entrata in dirittura dove [illegible] Zimo, le due cavalle della Dormello sono battute. Zimo attacca Orvieto e Rosa deve porre mano alla frusta per conservare una ½ lunghezza sul traguardo. Forse se Milani attaccava prima l'esito della corsa poteva essere un altro. Molti applausi al vincitore e molte congratulazioni alla signora Vergo, proprietaria della Razza Ticino.

g. l. d.

Risultati a Mirafiori

PREMIO CERVO (L. 300.000, m. 1600): 1. Delanise, 2. Girone, 3. Haliel, 4. Manilla. ½ l., 3 l., 1 l. Tot. 14, 19, 13. A. 13.

PREMIO VERCELLI (L. 200 mila, m. 2500): 1. Ingenua, 2. Sevilla, 3. Unico. 3 l., 1 l. Tot. 19. A. 36. D. 21.

PREMIO BIANCHETTI (Lire 200.000, m. 1200 G. B.): 1. Stradivario, 2. Clusone, 3. Zagarolo. ½ l., incoll. Tot. 18. A. 34. D. 21.

PREMIO JOCKEY CLUB (Lire 3.000.000, m. 2000): 1. Alessandro della Razza Dormello-Olgiata, 2. Austro, 3. Orly, 4. Iarnab. 4 l., 4 l., 3 l. Tot. 11, 11, 14. A. 21. D. 23.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO (L. 5.000.000, m. 3200): 1. Orvieto (68 Rosa) della Razza Ticino, 2. Zimo (56 Milani) della Razza Rozzano, 3. Giambellina (66 Camici), 4. Radowska (56 Trappolini) entrambe della Dormello-Olgiata. ½ l., 2 ½ l., 4 l. Tot. 14, 13, 16. A. 31. D. 17.

PREMIO ALESSANDRIA (Lire 200.000, m. 1600): 1. Sera, 2. Arriba. Fermata Ala d'oro. 1 l. Tot. 12. A. 41. D. 20.

PREMIO MONTE ROSA: 1. Falconiere, 2. Mariano, 3. Baldo, 4. Siria. Tot. 18, 16, 13. A. 71. D. 33.

L'arrivo vittorioso di Orvieto nel «Principe Amedeo» a Mirafiori. (Foto Moisio)

Diecimila sostenitori del Cagliari giunti dalla Sardegna

Non è bastata ai sardi la «motonave dei tifosi»

Con azioni in contropiede la Pro Patria vince nettamente

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La squadra della Pro Patria si è assicurata allo stadio Torino la sospirata promozione in serie A, battendo la pur veloce compagine cagliaritana con un punteggio che non ammette discussioni ma che tuttavia soltanto in parte rispecchia la effettiva superiorità tecnica dei bustocchi sugli isolani. Questi hanno trovato a Roma un ambiente che non esiteranno a definire «di casa» tanto e talmente numerose erano le comitive di sardi giunti per l'occasione nella capitale. Si pensi che per fronteggiare l'eccezionale movimento-passeggeri fra la Sardegna e il continente, il Ministero dei trasporti si è visto costretto a far effettuare domane un viaggio supplementare alla motonave «Sicilia» da Civitavecchia a Cagliari. Qualcuno ha parlato di diecimila sportivi sardi giunti a Roma per l'incontro e forse la cifra non è lontana dalla realtà.

I bianco-azzurri hanno avuto il grande merito di non essersi lasciati sommergere dalle ininterrotte azioni offensive avversarie mantenendo nello stesso tempo la lucidità necessaria per sfruttare a fondo le doti di Hofling, di Mannucci e di Pratesi nei poco frequenti ma sempre pericolosi capovolgimenti di fronte.

Forse nella fase iniziale della gara, il Cagliari avrebbe potuto, con un po' di fortuna, andare in vantaggio al 12', per esempio, quando il centravanti Loranzi, lanciatissimo fu fermato ed insieme falciato da un'abile uscita di piede del portiere lombardo.

I «For-za Ca-glia-ri» si andarono spegnendo gradualmente in gola ai 25 mila spettatori, la folla prese lentamente ad avvertire il [illegible] che si andava maturando.

Poichè la Pro continuava a giocare in contropiede, il dominio territoriale restò al Cagliari. Ma il pericolo minacciò una sola porta. Al 28' Borsia salvava a porta vuota; al 30' Simeoli fermava, spalla a spalla, il lanciatissimo Mannucci; al 40' prima Hofling, poi Pratesi colsero lo spigolo interno della traversa rosso-blù. Il goal allo scadere del tempo avrebbe tagliato le gambe degli isolani; la doppia fortuna della traversa fu considerata un segno di buon auspicio per i colori di Cagliari.

Alla ripresa, il Cagliari ricominciò ad attaccare a testa bassa, alla bersagliera, con minore mordente di prima ma con lo stesso slancio. E la Pro ricominciò anch'essa a fare come prima, a difendersi, a chiudere tutti gli sbocchi, mai rinunciando alla stoccata in contropiede.

Al 12' i lombardi ebbero la palla buona. Un gran traversone di Hofling mise in movimento Chiumento, [illegible] verso Mannucci. Lottava con l'ala bustocca il terzino Borsia, fino a quel momento bravissimo. Dalla tribuna parve che Borsia toccasse di mano; comunque, ebbe un attimo fatale di perplessità, lasciò la palla a Mannucci, che infilò senza remissione, da pochi metri. Abbracci, baci, tripudio in campo lombardo; un attimo di scoramento in quello sardo. Tuttavia, l'anziano Morgia e l'ancora fresco Golin, che nel primo tempo si era risparmiato, trascinarono i compagni alla disperata ricerca del pareggio.

Al 15' Golin sparò al volo trovando Uboldi splendidamente piazzato. Al 20' Loranzi mancò una entrata al volo. L'area della Pro ribolliva di abbracci, di calci, di spinte; ma gli attaccanti sardi non facevano altro che ammassarsi, restringersi, confondersi a vicenda.

Al 43' la Pro piazzava la sua seconda stoccata. Furono ancora i tre uomini del contropiede ad organizzare una bellissima azione negli spazi liberi, fu ancora Hofling a suggerire, Chiumento a smistare, Mannucci a concludere dribblando classicamente il portiere.

Intorno ai giocatori bustocchi in festa, alla fine, notammo l'allenatore Rossetto e un dirigente che fu un grande e popolarissimo giocatore, Rebesconi. La folla fischiò poco generosamente i vincitori. Uno di essi (il Mannucci) ebbe anche una vivace reazione; ma in sostanza nessun incidente venne a turbare la conclusione del drammatico confronto.

Sandro Zappelloni

PRO PATRIA: Uboldi; Donati, Toros; Frasi, Fossati, Orzan; Mannucci, Danova, Hofling, Pratesi, Chiumento.

CAGLIARI: Santarelli; Borsia, [illegible]; Villa, Berioli, Morgia; Golin, Savigni, Loranzi, Gennari, Mezzalira.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Reti: Mannucci al 12' e al 43' della ripresa.

Mannucci sta per segnare il secondo goal della Pro Patria

Il Genoa per 4 a 2 prevale sulla Samp

Genova, lunedì mattina.

Il torneo calcistico per la coppa Città di Genova si è concluso con la inaspettata vittoria finale dei rossoblu genoani. Infatti i giocatori di Baroni nell'incontro di ieri con la Sampdoria sono riusciti a vincere per 4 reti a 2, così che, a pari punti in classifica con i blu cerchiati, hanno conquistato la coppa grazie al miglior quoziente reti. Il Bologna avrebbe potuto assicurarsi il successo se ieri non avesse pareggiato inaspettatamente con il Novara.

Eliminatoria della «Adriana»

Vincono a 43 di media i ciclisti del V. C. Chiesa

Si è disputata ieri, organizzata dalla S. E. Mirafiori, l'eliminatoria regionale della Coppa Adriana a squadre per allievi. La gara si è svolta, in tre distinte selezioni, su tre giri del circuito Torino, Stupinigi, Orbassano, Beinasco, S. Luigi, Piazza Caio Mario, Mirafiori.

Nelle tre selezioni si sono affermate la squadra A del Velo Club Chiesa di Bra, dall'Acita di Nole e dal C. V. Alessandrino.

Ecco la classifica generale: 1. V. C. Chiesa di Bra squadra A (Tomio, Mana, Cardia, Dechiero) km. 55,500 alla media di 43,132; 2. G. S. Vanchiglietta A.

Il Torino chiede alla Juventus 60 milioni per cedere Buhtz

Tale voce correva ieri durante l'incontro fra i bianconeri ed il Monza - Successo juventino per 7-4 - Il conte Lora Totino comunicherà presto i nuovi acquisti granata

Partita amichevole di fine stagione fra Juventus e Monza, giocatori in prova nei due campi, spettatori d'occasione in tribuna, osservatori tecnici ai bordi del terreno per seguire gli «esaminandi» anche nei minimi movimenti. Il risultato ha segnato la vittoria dei juventini per 7 reti a 4. Il primo tempo si è chiuso in parità due reti per parte; ha segnato per prima la Juventus con Bey, e subito dopo lo stesso Bey portava a due i goals dei bianconeri. Il Monza, dopo un periodo di buon predominio raggiungeva il pareggio con Brena e Foriani. Gli attacchi della Juventus presentavano un Colombo [illegible] attivo, un Macor intraprendente, un Ricagni che pensava... alle ferie estive.

Altri goals nella ripresa: all'8' Barengo, al 10' Baruffi, all'11' Colombo, al 20' Barengo, al 29' Colombo, al 30' Astorri, al 33' Guagno. Risultato finale: 7 a 4. Ma non è quello che conta. La partita era stata organizzata per vedere all'opera dei giovani elementi, rientranti da prestiti o candidati all'ingaggio. Una prova d'esame, con promozioni e bocciature.

Il Monza aveva il portiere Alberti, l'ala destra Baruffi ed il centroavanti Brena; appena sufficiente il primo, promossi con lode gli altri due. Alla Juventus si desiderava «rivedere» Colombo, che era stato prestato proprio al Monza. Il longilineo interno sinistro si è presentato presto con dei palleggi da giocatore di classe, guadagnandosi con merito numerosi applausi. Ha segnato due goals nel secondo tempo, quando ormai denunciava la fatica, ma è certo che i suoi progressi sono stati notevoli. Ha un'esatta visione del gioco, supera l'uomo in lunga falcata, dosa il passaggio, tira in goal a colpo sicuro. Se qualche riserva si vuol fare su di lui, bisogna pensare alla resistenza, alla fatica di un campionato di serie A.

Altra nota favorevole la prova di Montico come laterale; il ragazzo udinese sta prendendo confidenza con il ruolo, ci sa fare specialmente perchè non lesina i chilometri, e comincia ad affrontare l'avversario con una certa autorità. Sarà un candidato per la maglia n. 4 nella stagione che inizierà il prossimo settembre.

Abbiamo ricordato i promossi all'esame di ieri; gli altri saranno rivisti all'inizio dell'autunno. La Juventus, infatti, con questa gara chiude l'attività stagionale. Tutti i giocatori sono stati lasciati in libertà, con ordine di convocazione per la prima decade di agosto.

Inizia ora il lavoro «segreto» della campagna acquisti e vendite. Tanto per cominciare ieri stesso c'è stato un abboccamento fra dirigenti juventini ed atalantini rappresentati questi ultimi dal direttore tecnico Ing. Tentorio. Il rappresentante dei nerazzurri bergamaschi era giunto appositamente a Torino in tempo per assistere alla gara, forse per vedere se era possibile combinare qualche affare prelevando giocatori presenti in campo. I motivi del colloquio sono rimasti segreti, ma è certo che le trattative continueranno.

Anche il conte Lora Totino si è [illegible]. Costa erano in tribuna per Juventus-Monza. I due «responsabili» granata dopo essersi espressi favorevolmente su Colombo, hanno tenuto a precisare che presto saranno comunicate buone notizie sulla campagna acquisti del Torino. Il conte Lora ha detto testualmente:

«Dovremo ancora cedere un giocatore, incassare i relativi milioni, e poi concluderemo gli ingaggi per la prossima stagione. Spero di far presto, forse nella settimana prossima. Frossi ha già dato l'elenco dei giocatori che desidera avere; ritengo che lo potremo accontentare».

Interpellato sulla cessione di Moltrasio alla Lazio ed alla Roma, il conte Lora ha risposto:

«Per ora nulla di deciso; continuano i contatti».

Voci di corridoio, che riferiamo a titolo informativo. La Juventus avrebbe chiesto Buhtz al Torino, che si sarebbe dichiarato disposto a trattare l'affare sulla base di sessanta milioni, un prezzo tale da indurre la società bianconera a rivolgersi altrove per la mezzala di cui abbisogna.

Giulio Accatino

JUVENTUS: Angelini (Vavassori); Barbieri, Crosio; Montico, Rossi (Ancredi), Oppezzo (Guagno); Bey (Corradi), Ricagni, Macor, Colombo, Barengo.

MONZA: Alberti; Coprani, Pulit (Pasolini), Magni (Piazza), Corti; Baruffi, Fracassetti (Astorri); Brena, Foriani, Tamburi (Citti).

Arbitro: Grezzi di Torino.

Incontri Gioetti-Sardi allo sferisterio torinese

A Bene Vagienna si è disputato ieri un torneo di pallone elastico, la cui finale è stata vinta da Balestra su Solferino per 11 giochi a 7. Un'altra competizione di pallone è in programma oggi alle 15,30 a Torino, allo sferisterio di via Napione, con l'incontro Gioetti-Sardi.

Burrascosa vittoria (2-1) dell'Aosta a Cremona

Viarengo espulso - Pugilato nel finale

Cremona, lunedì mattina.

La Cremonese ha perso meritatamente con l'Aosta l'ultima partita del suo brillante campionato, quel campionato che proprio domenica scorsa, dopo la vittoria sul Verbania, le aveva assicurato la promozione in serie C. E' stato un triste finale, quello dei grigio-rossi. I giocatori locali avevano cominciato il loro pomeriggio sportivo con il distribuire medaglie a pergamene ai dirigenti che li avevano saputi guidare alla vittoria, poi, all'inizio del gioco, i piemontesi tutti, gagliardi, veloci e diabolicamente in palla, cominciarono a tener banco, mentre i grigio-rossi irriconoscibili subivano passivamente la pressione degli ospiti. Niente da obiettare perciò quando al 5' di gioco, in una delle frequenti e pericolose incursioni dei valdostani, Viarengo colse in contropiede il portiere cremonese Ghisolfi e con un tiro non forte a parabola portò in vantaggio la sua squadra. Ma il bello doveva ancora venire. La granitica difesa dell'Aosta soffocò sul nascere le [illegible] dei locali e [illegible] gli ospiti spadroneggiarono all'attacco.

Al 37' per un fallaccio [illegible] di Bielli l'arbitro decretava un rigore a favore dell'Aosta, che Paduiassi trasformava in rete con un tiro secco e angolatissimo. Sul 2-0 la partita era praticamente persa per i cremonesi. Continuarono ad attaccare gli ospiti, e per poco non arrotondarono il loro già pingue bottino. La superiorità tecnica oltre che atletica dell'Aosta fu nel primo tempo nettissima e il risultato rispecchiò chiaramente l'andamento del gioco.

All'inizio della ripresa arrancarono ancora i cremonesi alla ricerca della rete che avrebbe dovuto segnare la loro riscossa, ma invano. La difesa dell'Aosta era agevolata anche dalla giornata nerissima di tutti i cremonesi e in modo particolare degli attaccanti. Solo al 34' il portiere valdostano Giarda fu battuto da una brillante azione di Bielli, conclusa da Fermi che deviò in rete da pochi passi.

Fioccarono gli applausi, poichè il goal dei cremonesi aveva avuto il magico potere di cancellare tutto quanto di scadente e mediocre essi avevano saputo combinare fino a quel momento. I tifosi grigio-rossi incitarono a gran voce i loro beniamini, ma i grigio-rossi, ormai sicuri della promozione ripresero il loro trotterellare e non riuscirono ad andare più in là dell'unica rete realizzata.

A dieci minuti dalla fine l'arbitro mandò agli spogliatoi l'ala sinistra degli ospiti, Viarengo, rea di un fallo... verbale nei suoi riguardi. Nel finale la Cremonese si riscuoteva protendendosi alla ricerca del pareggio, ma senza risultato. Il centromediano grigiorosso Bodini era protagonista, quasi allo scadere del tempo, di uno spiacevole incidente: il n. 5 cremonese infatti, in uno stato di nervi di cui non si conosce la ragione, aggrediva un avversario, stendendolo a terra. Subito dopo, la fine.

I friulani vincono il primo spareggio della salvezza

Infortuni di Bertocchi in Udinese-Spal: 2-0

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

E' stata una lotta senza quartiere, che la giornataccia cupa e tempestosa ha reso anche più drammatica, perchè alle ansie del gioco e all'accanimento dei protagonisti si sono aggiunte le furie e le difficoltà degli elementi, scatenatisi con paurosa violenza. Un'ora prima dell'incontro si è fatto buio come di notte e un rovinoso temporale, con tuoni e grandine, si è abbattuto sulla città, bloccando la circolazione e allagando vie e piazze.

I protagonisti del drammatico confronto hanno dovuto così giocare in condizioni quasi impossibili, sotto lo stimolo continuo dei rispettivi tifosi, calati numerosi da Udine e da Ferrara coi loro vessilli e con la loro indomabile passione. Si è visto subito che i bianconeri friulani, vigorosi e decisi, sapevano guazzare meglio tra gli acquitrini di San Siro.

Premeva dunque con maggiore [illegible] l'Udinese, allorchè al 15' un infortunio del portiere Bertocchi spianava la via al successo dei friulani. Una rimessa laterale di Menegotti serviva a lanciare sulla destra Virgili, che mandava [illegible] un bel traversone al centro, dove il guardiano ferrarese era pronto a intercettare, ma il pallone viscido sfuggiva alla sua presa e rotolava in rete. Non ci voleva altro per scatenare la baldanza dei friulani, che si muovevano con crescente sicurezza, come se per essi il terreno fosse asciutto; la loro costante prevalenza sfociava al 31' nel secondo goal, anche questo dovuto ad un mezzo infortunio di Bertocchi che, uscito in tuffo per abbrancare una puntata di Virgili, spingeva avanti il pallone d'un paio di metri, offrendo all'accorrente Menegotti la possibilità di scaraventarlo in rete a porta vuota.

LEO CATTINI

Girone A: Aosta-*Cremonese 2-1; *Verbania-Bolzano 2-1. Classifica: Cremonese e Bolzano p. 7; Aosta 6; Verbania 4. Cremonese e Bolzano sono promosse in Serie C.

Girone B: *Prato-Bari 3-0; *Colleferro-Foggia 4-0. Classifica: Bari, Prato e Colleferro p. 6; Foggia 0.

TOTOSPORT - Monte premi L. 54.080.282

Gli otto corridori meglio classificati sono:

1) Koblet; 2) Coppi; 3) Magni; 4) Fornara; 5) Defilippis; 6) Albani; 7) Clerici; 8) Astrua.

Dato il grande numero di vincitori non sono ancora pervenuti i risultati - Si prevedono quote popolari

TOTIP - Colonna vincente: X-1 1-2 1-1 X-1 1-X 2-2

Con 12 punti	2	0	5.830.000
Con 11 punti	53	6	165.354
Con 10 punti	704	84	16.587

La vittoria di «Orvieto» nel Premio Principe Amedeo a Mirafiori

Il favorito «Orvieto», della Razza Ticino, ha vinto ieri a Mirafiori la 75ª edizione del Premio Principe Amedeo, la più classica prova ippica italiana. «Giambellina» e «Radowska», della Dormello-Olgiata, sono stati anche battuti da «Zimo», della Razza di Rozzano, che si è piazzato al secondo posto a mezza lunghezza dal vincitore. Nella foto «Orvieto» guida precedendo «Zimo». Ai lati «Radowska» e «Giambellina» (f. Moisio)

I bianconeri hanno «ritrovato» una mezz'ala

Durante l'incontro amichevole disputato ieri allo stadio di Torino fra la Juventus e il Monza, i bianco-neri hanno «ritrovato» la loro mezz'ala Colombo che avevano appunto prestato alla squadra monzese. Ecco in azione, da sinistra, Corti, Ricagni e Colombo (Moisio)

Il successo di Peppicelli

Peppicelli, del Centro Sportivo Fiat, ha vinto ieri la corsa dei 10.000 m. nei campionati atletici piemontesi. Ecco l'atleta, mentre, in testa, compie lo sforzo finale

(Continua a pag. 8)

VITTORIA SUI CALCIATORI BOLOGNESI PER 4-2

Gli ex-azzurri a Torino hanno dato spettacolo

Hanno segnato Biavati per il Bologna, poi Sentimenti III, Penzo, Ussello e Rava - Molti spettatori alla gara notturna svoltasi al Cenisia

Una schiarita del tempo ha finalmente permesso ad un folto pubblico di assistere alla manifestazione organizzata dal Cenisia. La serata era piuttosto fredda, ma almeno, non pioveva, e più di cinquemila persone si erano date convegno nel simpatico recinto della neo-promossa alla IV Serie. Numerosi erano i dirigenti di grandi società presenti sul campo, e più numerosi ancora i vecchi sportivi, le figure di persone che da tempo cioè più non si notavano agli spettacoli calcistici. Diciamo subito che il giuoco fornito da questi giuocatori che hanno — nella grande maggioranza, non tutti — fatto il loro tempo, ha soddisfatto pienamente tutti quanti i convenuti.

I quali si sono divertiti, sono scoppiati più volte in entusiastici applausi a scena aperta, ed hanno vivamente acclamato le due squadre al termine della contesa. Perchè tale essa è stata veramente per l'inaspettato ardore sfoderato dai contendenti.

Il Cenisia aveva fatto le cose in regola. Aveva messo un autobus a disposizione dei bolognesi per intrattenerli nella giornata di insolito soggiorno nella nostra città, ed i petroniani si erano recati a Superga per rendere omaggio ai caduti del Torino. Sul campo prestava servizio la banda degli Artigianelli, e dopo la partita, i dirigenti hanno fatto gli onori di casa invitando i giuocatori delle due squadre a cena in un ristorante cittadino.

La messa in scena, nel recinto, era d'altronde tale da accontentare anche i più esigenti. L'impianto che permette lo svolgimento degli incontri in notturna, è modernissimo ed appartiene ai migliori su cui possiamo contare in Italia al momento attuale. Il campo risulta illuminato su tutta la sua superficie, e la visibilità è ottima. Quasi quasi vi si sarebbe potuto giuocare anche senza l'accorgimento della palla di colore bianco.

I cambiamenti di giuocatori nelle due squadre sono stati, come era dopo tutto logico, piuttosto numerosi. Ambedue le parti hanno rivelato sul primo tempo i mezzi migliori di cui disponevano. Per cui le due compagini sono entrate in campo nella formazione seguente:

Bologna: Ferrari; Malagoli e Ricci; Marchi, Andreolo e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari IV e Donati.

Torino: Olivieri; Busi e Rava; Depetrini, Ellena e Bertolini; Sentimenti III, Borel II, Penzo, Lushta e Spadavecchia.

I due tempi hanno avuto durata pienamente regolamentare: quarantacinque minuti l'uno. Alla ripresa sono entrati in posizione diversa ed in sostituzione di compagni feriti o provati dalla fatica, Zerbini, Lamberti, Barbieri e Ciaccari per i bolognesi, e Bodoira, Borel I, Gadario e Ussello per i torinesi. Era presente pure Parola, alquanto dispiaciuto di non poter scendere in campo per la sopravvenuta proibizione della sua nuova società, la Lazio di Roma. I Nazionali A e B scesi in campo ammontano comunque ad una quindicina, sei fra i quali sono stati campioni del mondo. Per restare del tutto in ambiente dirigeva la gara l'ex arbitro Galeati, internazionale lui pure.

Il gioco ha avuto un inizio piuttosto lento, ma gradatamente ha preso tono, ed in corrispondenza è cresciuta la levatura tecnica degli avversari. Il primo tempo è terminato a vantaggio degli ospiti, che hanno segnato al 16' ed al 32' con Biavati — due reti d'astuzia e di finezza —; ha diminuito la distanza Sentimenti III al 44'. La ripresa ha visto la riscossa dei torinesi, che hanno pareggiato al 18' con Penzo, sono passati in vantaggio con Ussello al 13' ed hanno concluso con una rete su punizione dovuta ad un gran tiro di Rava al 40'. Complessivamente: quattro a due per Torino, quindi.

Dei due tempi, il primo è stato tecnicamente il migliore. Alla ripresa, ritiratisi Biavati e Sansone — le due più valide e più spettacolari pedine del Bologna, e scoppiato emeritamente Puricelli, hanno potuto prevalere le doti di maggiore giovinezza dei torinesi. Ma lo spettacolo fornito da questi nostri anziani è stato di una bravura quale molto raramente è dato di constatare nelle gare normali di campionato. Un tuffo nel passato, è stata questa gara organizzata dal Cenisia, un tuffo che ha detto tante cose interessanti ed più in spazio solo vista di difenderci. Una gradevole serata di sport.

Vittorio Pozzo

Nei «piemontesi» di società

Gli atleti del Fiat vittoriosi a Torino

Si è conclusa ieri a Torino la fase piemontese dei campionati atletici maschili di società. Il duello fra le squadre del G.S. Lancia e del G.S. Fiat si è concluso a favore di quest'ultima con 113 punti di vantaggio sui rivali.

Ecco la classifica per società: 1. Fiat p. 11.609; 2. Lancia 11.496; 3. Libertas Torino 10.416; 4. A.L.A. 10.361; 5. Giovane Biella 10.033; 6. Cogne Aosta 9267; 7. CUS Torino 9200; 8. Libertas Doppieri Novara 9151; 9. Ginnastica Torino 8756; 10. Vittorio Alfieri Asti; 11. Atletica Bra 8140; 12. Libertas Vercelli 8122.

Nonostante la presenza di numerosi atleti di valore nazionale, non si sono avuti risultati tecnicamente di rilievo. Ecco i vincitori delle gare di ieri:

Metri 110 ad ostacoli: 1a serie: Chesina (Ginnastica) 16"8; 2a serie: Anselli (Giov. Biella) 17"5; 3a serie: Dusio (Lancia) 18"6.

Metri 400 piani: 1a serie: Carbone (Way Assauto Asti) 54"4; 2a serie: De Giuli (Lib. Doppieri Novara); 3a serie: Fenoo (Ginnastica) 53"5; 4a serie: Torrone (Pollari Nizza) 55"1; 5a serie: Dubiensky (All. Bra) 52"; 6a serie: Ferraretti (Fiat) 51"1.

Metri 100 piani: 1a serie: Bernasconi (Lib. Doppieri Novara) 11"5; 2a serie: Falletti (CUS Torino) 11"3; 3a serie: Pinasco (La Vandoa) 11"4; 4a serie: Viola (Ginnastica); 5a serie: Valardi (Lancia) 11"1; 6a serie: Ghiselli (Lib. Doppieri Novara) 11".

Lancio del disco: Lucioli (Fiat) m. 41,11. Metri 1500 piani: 1a serie: Sartori (Zegna Trivero) 4'26"; 2a serie: Ivaldi (ALA) 4'27"2; 3a serie: Grasso (Lancia) 4'08". Salto in alto: Sara (Lancia) m. 1,80; 2. Marchisio (Fiat) 1,80. Getto del peso: Lucioli (Fiat) m. 13,96. Metri 10.000 corsa: Poppicelli (Fiat) 33'18"4. Staffetta 4x100: 1a serie: Libertas Vercelli 45"6; 2a serie: Ginnastica Torino 44"8; 3a serie: Fiat (Villata, Lecceso, Segre, Ferraretti) 43"8. Salto triplo: 1. Piotti (Pellati Nizza) m. 13,50.

Il Napoli col Simmering segna nella ripresa: 5 a 3

NAPOLI, lunedì mattina.

La squadra austriaca del Simmering ieri ospite del Napoli sembrava intenzionata a ottenere una strepitosa vittoria poichè segnava in apertura di gioco con Wallner e ribadiva il suo vantaggio al 21' e al 28 con Feranka I. Nella ripresa gli azzurri partenopei ritrovavano la vena delle migliori giornate e sommergevano i rivali sotto una gragnuola di goals segnando al 5' con Amadei, al 19' con Jeppson (rigore), al 31' con Amadei e al 41' e 43' ancora con Jeppson.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Vinyei; Castelli, Gramaglia (Ferraro), Montepicante (Ciccarelli); Amadei (Vitali), Ciccarelli (Formentil), Jeppson, Formentin (Amadei), Pesaola.

SIMMERING: Fischer; Karel, Gauglica I; Killinger, Wimber, Gauglica II; Feranka II, Wallner, Neubayer, Haslinger, Feranka I.

La Coppa Valle di bocce per poligrafici

Oltre 100 coppie, provenienti da tutto il Piemonte, hanno partecipato ieri, sui campi del Circolo «La Stampa» e del D.A.S., alle gare bocciofile tra poligrafici per la Coppa Valle. Ecco la classifica: 1. Casanza-Cagna (FILPC di Torino); 2. Cocco-Pasero (Burgo Verzuolo); 3. Olmo-Graziano (Burgo Torino); 4. Golè-Albasano (SATET); 5. Ritora-Grinela (Burgo Torino); 6. Angulari-Longo; 7. Pistinelli-Corradini; 8. Antonelli-Conti; 9. Ferraris-Badellini; 10. Salle-Ivaldi.

La Coppa Valle è Fortino alla FILPC; la Coppa «La Stampa» alla Burgo di Romagnano; la Coppa U.I.L. alla Burgo Verzuolo; la Coppa «Filage» alla Burgo Torino.

LA CHIUSURA DELLE RIUNIONI MEDICHE DI TORINO

La scienza dei raggi X e la medicina sociale

Parla per il Governo l'on. Badini Confalonieri

Ieri sera alle 22, poco prima che la Mostra delle Arti sanitarie chiudesse i battenti, l'altoparlante ha chiamato a raccolta nel salone B tutti gli espositori. Il prof. A. M. Dogliotti, l'instancabile animatore della manifestazione, ha voluto rivolgere un ringraziamento a coloro che, con la loro partecipazione, hanno contribuito al successo della grande rassegna visitata da decine di migliaia di persone. A tutti l'illustre chirurgo ha detto anche «arrivederci» poichè la mostra sarà ripetuta a Torino fra tre anni.

Per nove giorni l'esposizione e le riunioni medico-chirurgiche organizzate dalla «Minerva medica» e dalla Associazione medica italiana hanno richiamato nella nostra città l'interesse degli scienziati di tutto il mondo. In 45 riunioni sono stati esaminati e discussi tutti i problemi che oggi si offrono con maggiore urgenza all'attenzione degli studiosi. Uomini impegnati a risolvere le continue incognite che si prospettano dalla scienza medica hanno abbandonato per qualche giorno i laboratori e le corsie degli ospedali per incontrarsi nella nostra città. E' stato uno scambio profondo di conoscenze e di conquiste nuove, di ritrovati sempre migliori, di procedimenti più rapidi e decisivi. Chirurghi e medici famosi, ripartendo, hanno concordemente riconosciuto l'alto valore pratico delle riunioni torinesi.

Al Teatro Nuovo e alle piccole aule approntate nel salone sotterraneo di Torino-Esposizioni medici di 18 nazioni hanno parlato a centinaia di delegati, rispondendo a quesiti e illustrando le conferenze con proiezioni di lastre e film. Molte altre manifestazioni hanno integrato l'intenso programma. Nell'aula magna dell'università, otto illustri scienziati hanno ricevuto dalle mani del rettore [illegible] la laurea ad honorem e altre personalità sono state festeggiate dalle autorità e dai colleghi.

Grande successo, anche tra il pubblico meno preparato, ha ottenuto il 2° Festival internazionale del film medico-scientifico. Migliaia di profani sono penetrati, e non senza qualche brivido, nel mistero [illegible]. Molti visitatori hanno approfittato dell'opportunità di ottenere gratuitamente un esame radioscopico nelle stazioni radiografiche esposte nel salone.

Ieri, ultima giornata, il sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri in rappresentanza del Governo, il Prefetto, il Sindaco e altre autorità sono intervenute al Teatro Nuovo alla chiusura del Secondo Convegno internazionale di medicina sociale.

Il presidente della riunione, prof. Franchi, ha comunicato che il premio «Groveri» per lo studio delle malattie tropicali è stato assegnato al prof. Vittorio Chili e il premio «Torino '53», di medicina sociale, al prof. Giulio Spartante. Dopo un breve discorso del sindaco, che ha voluto confermare il pieno appoggio della pubblica amministrazione a questa importante branca della medicina, l'on. Badini Confalonieri ha parlato ai congressisti italiani e stranieri il saluto del Governo. L'oratore ha concluso assicurando l'interessamento delle autorità per l'attuazione di tutte le provvidenze che l'organizzazione della Medicina sociale vorrà proporre. In seguito il prof. Lucien Viborel, del Ministero francese della sanità pubblica, ha trattato il tema: «Il quadro dell'assistenza medico previdenziale nelle varie nazioni europee». Hanno ancora parlato il dott. Fredric Choffe di Parigi, il dott. Carlo Palenzona del sanatorio San Luigi di Torino, l'inglese Neville Goodman, lo sloveno Music Drago, e lo spagnolo Pigà.

Nell'aula B, i partecipanti al convegno dermatologico hanno rinnovato una dimostrazione di stima al prof. Bizzozero, l'illustre dermatologo, cui è stata conferita una medaglia d'oro. Hanno parlato il prof. Midana, l'on. Badini-Confalonieri e il sindaco. La consegna del premio di 7 milioni «Saint Vincent» — in programma per ieri pomeriggio — ha dovuto essere rinviata per l'assenza del celebre biologo.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri, parla ai medici e ai chirurghi

Un "disco,, tra le vertebre può causare la sciatica

L'assistenza mutualistica nei vari paesi europei

La grande Assise della medicina e della chirurgia, che per nove giorni ha tenuto avvinta l'attenzione anche del profano, si è chiusa ieri con i congressi di radiologia e di medicina sociale; presieduto l'uno dal prof. Ponzio, e l'altro dal prof. Franchi, vice presidenti i proff. Ravera e Di Aichelburg.

Quando il Ponzio si levò per il discorso inaugurale della sua branca, le sue dita, usurate dagli stessi elementi impiegati per tanti anni per diagnosticare e guarire, ci riportarono col pensiero al martirologio dei pionieri dei raggi X e del radium, quando i mezzi di protezione dei radiologo erano malsicuri assai. Ultimo, vittima quel dottor Massone, di Albenga, mite e bella e colta figura di medico benefattore, scomparso da pochi mesi.

Nel convegno internazionale R. De Haene ha ieri, illustrato i mezzi migliori, radiografici s'intende, per accertare le condizioni di un certo «disco», che, in serie, a guisa di cuscinetto elastico, sta tra vertebra e vertebra, pronto ad attutirne la frizione ed i contraccolpi; ma se sfitta o si corrode, diventa fautore di dolori; di una sciatica, ad esempio, se il disco leso è della regione lombo-sacrale. Ha detto, invece, dei tentativi di radiazioni a scopo terapeutico in certe malattie maligne del sangue, come la leucemia, il Laccassagne, cancerologo e radiobiologo di fama mondiale, facendoci nascere qualche speranza per l'avvenire.

La medicina sociale, invero, per tutti i nove giorni aveva già dimostrato come sia attuata in Italia. Bastava girare per la stupenda Mostra Sanitaria per incontrarsi, in un salone apposito, con gli stands dei vari istituti cui è demandata l'assistenza. L'Inail, per gli infortunati; l'Enpi, per la prevenzione; l'Inps, per la tubercolosi; l'Inam, per tutte le malattie che sfuggono alle specifiche professionali, alle tubercolari, alle dipendenti da traumi sul lavoro. In ognuno di tali stands era evidenziata l'attività ed erano mostrati i mezzi utilizzati per l'assistenza. Ad essere obiettivi anche l'assistenza mutualistica, che è per forza di cose la più difficile ad organizzarsi, per le ragioni addotte dal relatore, prof. Palenzona, risultava, attraverso i diagrammi dell'Istituto assistenza malattia, assai vasta e complessa e nell'insieme soddisfacente.

Buona è stata l'idea degli organizzatori del congresso, di porre un tema unico di discussione e precisamente «Il quadro dell'assistenza medico-previdenziale nelle varie nazioni europee» per un utile raffronto. In due sedute, presidenti Viborel e Chiarolanza, sono stati, pertanto, esposti metodi e mezzi adottati in Francia (relatore Choffe); in Belgio (relazione inviata da Dejardin); in Inghilterra (rel. Goodmann); in Italia (Palenzona); in Jugoslavia (Music Drago); in Spagna (B. Pigà).

Per quanto riguarda l'assistenza alle malattie comuni in Italia, oltre l'Inam, che ha la massima parte degli assistibili, ci stanno altri Istituti (Enpas, Inadel, Enpdep), che con la prima assistono un complesso di venti milioni di persone. Altri due milioni sono assistiti, sempre contro la malattia, da altre Casse Mutue minori aziendali. Curioso è osservando i rendiconti dei vari istituti, il vedere come gli italiani abbiano gusti svariati, circa le prestazioni sanitarie. Diretta l'assistenza, cioè gratuita presso ambulatori o medici pagati direttamente dall'Istituto e presso farmacie senza anticipare spese? Oppure indiretta, a rimborso parziale delle spese sostenute, con libertà di scelta del medico, ecc.? Quei di un Istituto preferiscono la forma diretta, nella proporzione dell'80 per cento dei casi di malattia; mentre l'80 per cento di un altro Ente opta per l'assistenza indiretta; intendiamoci bene, però, solo quando non ci sia bisogno del ricovero ospedaliero. Ma si capisce che troppi sono i fattori che giocano nelle preferenze. Fatto sta che il relatore, dimostrando che entrambi i metodi presentano vantaggi e svantaggi, considera per noi l'opportunità di estendere agli assistiti di tutti gli Enti deputati all'assistenza previdenziale di malattia la possibilità di scelta. Opportuno sarebbe inoltre non limitare l'assistenza nel tempo; fatto che vigendo oggi rischia sovente di abbandonare a se stesso il malato, che per lunghezza e gravità di malattia più avrebbe bisogno di protezione. Ma anche ciò rientra in quell'universalità dei problemi medico-sociali, di cui ha parlato il Franchi nel discorso inaugurale.

Angelo Viziano

Durante il Giro dell'Oise

Precipita un aereo che seguiva la corsa

Un giornalista e un pilota morti in Francia

PARIGI, lunedì mattina.

Il Giro ciclistico del dipartimento dell'Oise è stato rattristato da un gravissimo incidente, nel quale hanno trovato la morte il giornalista René Lemaire, inviato speciale del quotidiano «Oise matin» e il pilota dell'aereo che il giornale aveva noleggiato per seguire la corsa.

L'incidente si è prodotto nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel cielo di Margny les Compiègne.

Poco dopo aver decollato, l'apparecchio si infiammava e cadeva. I pompieri hanno tratto i due cadaveri carbonizzati dai resti dell'apparecchio.

Trionfo del motoscooter

331 partiti, 310 arrivati nella «Mille chilometri vespistica»

Brescia, lunedì mattina.

Al quarto Audax vespistico dei 1000 chilometri di regolarità 310 dei 331 partiti hanno terminato la gara alla quale hanno partecipato concorrenti italiani, francesi, svizzeri, germanici, belgi e la svedese Bolljanstera che ha portato regolarmente a termine la gara.

Duecento degli arrivati hanno fatto il percorso regolarmente entro la media stabilita fra i 45 e i 50 chilometri orari, e fra essi sono stati sorteggiati i settori cronometrati valevoli per la classifica. Al sorteggio del secondo settore rimanevano in gara otto concorrenti. Estratto il terzo settore la classifica risultava la seguente:

1) Redaelli Dante del Vespa Club di Lecco con 0 scarti, al quale spetta il milione destinato al primo classificato; 2) Spinosa Gerolamo di Udine con 2" di scarto; 3) Sbocco Marcello di Vicenza con 4" di scarto; 4) Fusaroli Franco di Ravenna con 5" di scarto; 5) Tacconi Gianfranco di Genova con 6"; 6) Bernasconi Pasquale di Como con 7"; 7) Barba Renato di Brescia con 1'40".

Il più veloce del lotto, noncurante del rispetto alla regolarità di marcia stabilita è stato il fiorentino Remo Baldassari, che ha coperto i 1000 chilometri in ore 15,56'4" alla media di km. 62,784. Baldassari non ha potuto però battere il primato dello scorso anno stabilito da Nesti che è di chilometri 72,011. Tuttavia il fiorentino aveva sbalordito fino a tre quarti del percorso perchè a Torino la sua media si aggirava sui 75 chilometri.

Poi una caduta e uno sbaglio di strada a Sarzana hanno influito decisamente a far diminuire la sua velocissima marcia.

La torinese Ada Pace che ha aperto il carosello vespistico è giunta al traguardo dopo 20 ore 25' terminando perciò fra i 300 regolari.

Pugilato ad Alessandria

Vittorioso Silvio Roteglia per squalifica di Ciccarelli

Alessandria, lunedì mattina.

Nel recinto della Mostra del «Maggio alessandrino» si è svolta ieri sera una riunione pugilistica imperniata sull'incontro dei pesi leggeri professionisti Franco Ciccarelli, di Isola Liri, e Silvio Roteglia, di Acqui. L'incontro è stato sospeso alla quinta ripresa dall'arbitro Chiantor, di Torino, che ha squalificato Ciccarelli per un duro colpo al basso ventre che ha mandato l'avversario Roteglia dolorante al tappeto.

Dall'auto di Behra si stacca una ruota

Marimon vince il circuito di Castelfusano

Roma, lunedì mattina.

Il pilota argentino Onofre Marimon su Maserati ha vinto ieri il 13° Gran Premio Roma per macchine formula uno, svoltosi sul circuito di Castelfusano, su un percorso di 395,400 chilometri (60 giri della pista).

La gara è stata preceduta dalla presentazione della grande novità della Fiat, la vettura a turbina pilotata da Carlo Salamano.

Alle 17,05 il Sindaco di Roma ha dato il via al Gran Premio. Il francese Behra su Gordini scatta assumendo il comando della corsa seguito da Manson e da Marimon. Al secondo giro Marimon riesce però a superare Manson e Behra, passando in testa.

Le posizioni nei primi posti non mutano fino al 10° giro quando Manson e Mieres si fermano ai boxes, il primo per pochi minuti, il secondo per non più ripartire.

Dopo il 16° giro si verifica un colpo di scena. Il francese Behra perde una ruota prima della curva dello Stagno ed è costretto al ritiro. Moss passa quindi al secondo posto e si ha impressione che guadagni qualche decimo di secondo su Marimon. La situazione al 20° giro è quindi la seguente: 1. Marimon in 45'52"7/10, alla media di km. 172,568; 2. Moss in 46'46"4/10; 3. Simon in 46'55"5/10; 4. Shell in 47'17"5/10; 5. Musso in 47'12"1/10.

Gli ultimi giri sono ravvivati da un tentativo di Moss di riavvicinarsi a Marimon, tentativo subito sventato dall'argentino. L'inglese, invece, mette fuori uso la propria vettura spezzandone il differenziale. Moss al 59° giro si ferma a un metro dal traguardo, attendendo di terminare la gara spingendo la macchina a mano non appena il vincitore abbia concluso il 60° ed ultimo giro.

La corsa termina così con la completa affermazione della Maserati che con Marimon, Shell e Mantovani si classifica ai primi tre posti.

Ecco l'ordine d'arrivo del XIII Gran Premio Roma: 1. Marimon (Maserati) due ore 19'48"8/10, alla media di km. 170.907; 2. Shell (Maserati) 58 giri in due ore 19'43"4/10; 3. Mantovani (Maserati) 58 giri in due ore 19'48"9/10; 4. Simon-Behra (Gordini) 57 giri in due ore 19'33"4/10.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 7 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,6) — Ore 13: Giornale; Giro d'Italia - 13,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale; Giro d'Italia - 14,20-14,30: Note sulla attività [illegible] musicali.

Ore 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Lezione di lingua francese - 16,30: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa Riva del Garda-Abano Terme); [illegible] di ieri e di oggi - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto della pianista Giuliana Marchi - 18,30: Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa Riva del Garda-Abano Terme) - 19,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Camillo Pellizzi: «Il linguaggio e la società» - 18,45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 19,15: Indicazioni, congiunture, prospettive economiche - 19,30: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Motivi in giostra.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile con la partecipazione del soprano Maria Dalla Spezia e del baritono Giandomenico Alunno. [illegible]

[illegible] Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,1, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale; Giro d'Italia; Complesso Righi Radio - 14: Il contagocce; Nello Segurini e la sua orchestra - 14,30: Rassegna di musiche ed interviste.

Ore 16: Giornale; Giro d'Italia; [illegible] - 17: [illegible] - 18: Giornale; Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa Riva del Garda-Abano Terme); Orchestra diretta da Armando Fragna - 18,30: «Mondoperaio», settimanale per i ragazzi - 19: [illegible] - 19,30: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 20: Radiosera; Giro d'Italia (commenti e interviste) - 20,30: Motivi in passerella - 20,45: [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 8 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 12,50: Album musicale - 13,30: Giro d'Italia (radiocronaca della partenza della tappa) - 17,30: La voce dell'America - 18: Orchestra Cetra - 18,30: Giro d'Italia (ordine d'arrivo di tappa) - 18,45: Panorama musicale - 20: Musica leggera - 21: Tre drammi marini di Eugene O'Neill - 22,30: Eugenio Kinchart e la sua chitarra - 23,15: Orchestra [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le proposte per Trieste degli anglo-americani

Sostanzialmente non differirebbero da quelle dell'8 ottobre, salvo qualche rettifica nella zona A a favore della Jugoslavia - Non ancora decisa la questione del porto - La polemica per la legge elettorale: 20 esponenti d. c. chiedono la convocazione del Consiglio nazionale del partito - Prevista per oggi un incontro Scelba-De Gasperi

Roma, lunedì mattina.

La giornata festiva non ha portato nuovi elementi alla questione di Trieste. Palazzo Chigi si è trincerato dietro un impenetrabile riserbo, sicché da questa parte è stata fatica sprecata il cercare notizie o avere conferma delle molte illazioni che circolano, riecheggiate dall'una all'altra capitale. Non si è voluto neanche precisare se fossero o no giunte le conclusioni del «sondaggio» condotto nelle ultime settimane da Washington e Londra a Belgrado. Ma non v'è dubbio che il nostro Ministero degli Esteri sia ora in possesso di tutti gli elementi che verranno vagliati collegialmente nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Secondo notizie che abbiamo ragione di ritenere attendibili, le conclusioni cui sarebbero giunti gli alleati non differiscono sostanzialmente dalla dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre; in più vi sarebbero delle rettifiche non sostanziali, lungo la fascia montana della Zona A, a favore della Jugoslavia. Non sarebbe ancora stata decisa la questione del porto: Belgrado insiste per la costruzione di un grande porto nel golfo di Capodistria, mentre gli alleati vorrebbero creare un punto franco a Trieste (si parla di attrezzare le banchine del porto Duca d'Aosta lungo alcune chilometri, con un cambio nettamente favorevole alla Jugoslavia: [illegible] dinari per 60 lire). Gli alleati propongono questa soluzione (che il governo aveva accettato facendo salvi i nostri diritti futuri sulla zona B) come definitiva; e su questo punto sembra che il governo sia piuttosto perplesso, a differenza della sfera diplomatiche che propenderebbero per l'accettazione.

La differenza di vedute fra politici e diplomatici è presto spiegata: i primi si preoccupano delle ripercussioni che si avrebbero all'interno, mentre i diplomatici guardano ai grandi problemi internazionali cui una soluzione per Trieste spianerebbe indubbiamente la strada: ratifica della C.E.D.; adesione dell'Italia al Patto balcanico; integrazione delle due economie, italiana e jugoslava; tanto per citare i principali.

E' probabile che i partiti del centro democratico esaminino, prima ancora del Consiglio dei Ministri, i vari aspetti del problema di Trieste per prendere una decisione unanime. E' per questo che si attende con un certo interesse la risoluzione che prenderà il congresso dei socialdemocratici sul T.L.T.

Se il congresso del P.S.D.I. dovesse accettare pienamente la tesi del rappresentante socialista di Trieste, legherebbe le mani ai ministri socialdemocratici. Più probabile appare, invece, una soluzione di compromesso con la quale il congresso potrebbe riaffermare il principio del plebiscito delle due Zone, e intanto sollecitare l'applicazione della dichiarazione bipartita.

Se il problema di Trieste rimane «il problema dei problemi», non è certo il solo: l'elaborazione della nuova legge elettorale turba ancora e più il turberà se non si trova presto un accordo) i rapporti fra i partiti della coalizione. Intanto si prenderà fiato fino a giovedì.

La proposta Nenni per l'abrogazione della legge maggioritaria non verrà in discussione martedì, come in un primo tempo stabilito, in quanto si vuole esaurire prima il dibattito sul bilancio del commercio estero. L'on. Marazza compirà oggi un passo presso il Presidente della Camera perché insieme alla proposta Nenni vengano messe in discussione le altre proposte finora presentate dai vari deputati.

Oggi un gruppo di circa venti esponenti democristiani presenta al segretario della d. c. la richiesta di convocazione urgente del Consiglio Nazionale per discutere la legge elettorale. De Gasperi s'incontrerà, molto probabilmente, oggi stesso con Scelba per discutere la questione e stasera si consulterà con Spataro che rientra a Roma nel primo pomeriggio. E' probabile che nel corso della giornata la segreteria democristiana dia una risposta che, con ogni probabilità, potrebbe essere negativa.

Il Consiglio Nazionale della D. C. si è infatti già pronunciato sulla legge elettorale, quando approvò la politica del quadripartito e i suoi postulati, ivi compresa la ricerca di una formula elettorale che si avvicini il più possibile alla proporzionale pura.

In campo più strettamente politico c'è da registrare un discorso di Togliatti, a conclusione dell'assemblea della federazione comunista romana, nel quale il leader comunista ha ripetuto un invito ai socialdemocratici e ai cattolici per «una via nuova che renda meno dolorose il cammino del progresso».

Dopo aver bollato con roventi parole chi attenta all'unità tra socialisti e comunisti Togliatti ha aggiunto: «Possiamo muoverci su linee parallele, tenendo presenti gli obbiettivi comuni pur senza contatti diretti». Ma, alla fine del discorso, Togliatti ha anche detto che i comunisti «debbono penetrare tra le masse cattoliche e avvicinarle al nostro programma». E questo spiega molte cose. Senonché proprio i più qualificati della sinistra D.C., Gronchi, parlando l'altro giorno a Milano, ha sostenuto che bisogna fare una politica di piena occupazione proprio «per lottare contro il comunismo, isolarlo e attaccarlo». Il che vuol dire che da questa parte il discorso dovrebbe essere chiuso.

Sul fronte dei monarchici, oltre il discorso di Lauro e dell'invito [illegible] Covelli [illegible]

L'ex-ministro della real casa Lucifero [illegible] Umberto di una inchiesta sulla scissione. [illegible]

I quali appaiono quelli già delineati nei giorni scorsi; a Lauro rimangono fedeli i gruppi napoletani, quelli di Caserta e di qualche altro centro del Sud. La maggior parte dei monarchici rimane con Covelli; ma si notano segni di disorientamento nella base che influiranno sfavorevolmente sia sull'uno che sull'altro partito.

p. a. p.

Per il congresso nazionale

Discorso di Pella alla D.C. biellese

Biella, lunedì mattina.

Si è svolto ieri a Biella il pre-congresso circondariale della D. C. biellese, in preparazione del congresso nazionale del partito che si terrà a Napoli dal 27 al 29 giugno.

La riunione biellese, presieduta dal sen. Guglielmone, ha visto l'intervento dell'on. Pella che ha pronunciato un discorso di piena adesione alla mozione di centro, sottoscritta da un certo numero di esponenti della D. C. biellese, fra i quali il segretario circondariale del partito, Luigi Petrini.

La mozione di centro ha raccolto per alzata di mano la maggioranza, ma anche la mozione di centro-sinistra, presentata dall'avv. Dino Berlola e sottoscritta da esponenti locali del sindacalismo, delle A.C.L.I. e dell'Azione Cattolica, ha ottenuto un numero non indifferente di adesioni. Il rapporto fra le due correnti è di due terzi per il centro e di un terzo per il centro-sinistra. Al congresso nazionale saranno inviati come delegati: Luigi Petrini, Piero Sormano, Bruno Blotto sindaco di Biella, e Ettore Bonardo.

Pio XII alla "Eurovisione"

Milioni di spettatori di otto Paesi europei hanno assistito ieri alla televisione a uno spettacolo eccezionale. Dalla sala del Concistoro Pio XII ha diretto ai popoli parole di fraternità in cinque lingue. In tutti i Paesi l'avvenimento è stato seguito con vivo interesse. Ecco il Papa mentre legge il suo messaggio (Telefoto)

STAMANE ALLE ASSISE DI CUNEO

Otto accusati della morte d'un uomo

Condannata alla pena capitale, una presunta spia dei nazifascisti soccombette prima dell'esecuzione per le torture subite - Fra gli imputati sono 6 ex-partigiani

Cuneo, lunedì mattina.

(g. e.) - Sei ex-partigiani e due contadini della valle Varaita comparono stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di concorso in omicidio aggravato per avere in Sampeyre, il 1° luglio 1944, usando sevizie, cagionato la morte di Giuseppe Biglione. Essi sono: Edoardo Zapata detto «Zama», Bernardo Renaudo detto «Ercole», Michele Cavallero detto «Tilo», Modesto Rabbia detto «Scugnizzo»; Bernardino Revello detto «Nuvolo», Alberto Gianli di Lorenzo, Francesco Beltrando fu Stefano, Francesco Beltrando di Francesco, questi ultimi rispettivamente padre e figlio. I primi sei comparirono a piede libero, i due Beltrando in stato di arresto.

Il Biglione, sospettato di tenere in casa armi e munizioni, di essere spia dei nazifascisti e di avere in epoca antecedente alla guerra di Liberazione cagionato la morte di una guardia di finanza, venne arrestato in Sampeyre da elementi partigiani dietro ordine del comandante Zama. Quest'ultimo, che trovasi attualmente a Lima nel Perù, era stato paracadutato dai comandi alleati in Piemonte prima del 25 luglio '43 per atti di sabotaggio, ma era stato poi arrestato a Villafranca e condannato a morte da un tribunale militare. Sopraggiunto però l'8 settembre egli riacquistava la libertà e si rifugiava nelle valli del Cuneese, organizzando le prime bande partigiane e distinguendosi per atti di particolare valore. Veniva poi nominato comandante di una brigata garibaldina. Alla fine della guerra ritornò con i comandi alleati e in seguito si trasferì nel Perù.

I partigiani imputati sostengono di avere eseguito un ordine emanato da un loro comandante e lo «Zama», interrogato per rogatoria a Lima, afferma di non ricordare nulla e che i comandi alleati gli hanno a suo tempo rilasciato certificato di fedele e buon servizio.

La causa si presenta interessante anche per il fatto che i due Beltrando, contadini del luogo, ex datori di lavoro del Biglione, sono imputati di avere istigato il comando partigiano di Sampeyre ad operare l'arresto del Biglione stesso. L'azione penale si iniziò il 16 luglio '45 con la denuncia dei fatti ai carabinieri di Sampeyre da parte della vedova del Biglione.

Costui, prelevato dai partigiani il 1° luglio '44, sarebbe stato portato nella caserma dei carabinieri e per l'intera giornata torturato finché la sera decedette. La vittima sarebbe stata denunciata dal Beltrando per rancori personali, avendo il Biglione ricattato il Beltrando per la vendita di un asino.

Nella perquisizione operata dai partigiani in casa del Biglione furono effettivamente rinvenuti armi e munizioni. Il Biglione venne pertanto condannato alla fucilazione, ma morì prima dell'esecuzione in seguito alle gravi lesioni riportate quando venne seviziato e torturato.

L'arresto dei Beltrando è stato ordinato dal giudice istruttore di Saluzzo, che durante l'istruttoria raccolse gravi prove a carico dei due.

I partigiani sono difesi dagli avv. Jemina, Vigilone, Toselli, Giacosa; i due Beltrando dall'avv. Andreis. La famiglia del Biglione si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Nino Bonelli di Saluzzo. Sosterrà l'accusa il Procuratore Gen. dott. Jachino. Presiederà la Corte il consigliere dottor Baretti, Cancelliere il dottor Romano.

Sempre più misterioso il dramma della donna trovata morta nel bagno

Il suo amante, tenente colonnello Rempdie, isolato e trattenuto in stato di fermo all'ospedale militare, su ordine del Comando generale dei Carabinieri - A nessuno può essere concesso di avvicinarlo - Attesa per il responso dei periti sull'esame dell'acqua, del sangue, di alcuni organi prelevati dal cadavere, e del contenuto di fiale vuote trovate sul pavimento

Desanka Tosinic (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il dramma di Desanka Tosinic, la giovane e bella jugoslava trovata morta sabato mattina nella vasca da bagno dell'appartamento al numero 1 di piazza Aniello Falcone, sulla collina del Vomero, in casa dell'amante, il tenente colonnello Ugo Rempdie, ufficiale in servizio permanente effettivo addetto al Corpo di Stato Maggiore, continuerà ad essere avvolto da una fitta ombra, finché i periti nominati dalla Procura, professori Taratano e Malo, non avranno fornito alla magistratura, alla polizia e ai carabinieri i risultati delle loro indagini.

Sono essi, infatti, che devono dire quali elementi sono stati osservati in quattro, decisivi esami: l'acqua che era nella vasca; il sangue prelevato sia dal corpo della morta che del suo amante; i rilievi sugli organi asportati dal cadavere della Tosinic e quelli ricavati dall'esame di alcune gocce; il contenuto di certe fiale vuote, trovate sul pavimento della camera da bagno. Fino a quando essi non avranno dato queste quattro risposte, tutte le ipotesi sono possibili, data anche la confusa e lacunosa versione fatta alle autorità giudiziarie dal tenente colonnello Rempdie.

Ma, anche quando i periti avranno fornito i loro importanti elementi, rimarranno alcuni gravi interrogativi cui solo la capacità degli investigatori potrà dare una chiara risposta.

Il tenente colonnello Ugo Rempdie, nato da genitori tedeschi (Rodolfo Rempdie e Clementina Weber) viveva diviso legalmente dalla moglie, Fiorella, una distinta e affascinante signora che, nonostante l'esemplare condotta, egli aveva abbandonata appena tornato dalla guerra. Il colonnello era ben conosciuto a Napoli per le sue imprese galanti. Solo un anno fa, infatti, se era partito, allorché, dopo la promozione, passò dal 231° reggimento fanteria alla nuova sede, Bolzano. Di condizione economica più che agiata, possedeva, con il fratello rag. Guido, impiegato a Roma, un palazzo del quale entrambi si erano riservato un unico appartamento, quello a pianterreno, dove, appunto, è accaduta la tragedia.

A Bolzano l'ufficiale conobbe l'avvocato Italo Tonchini, uno stimato funzionario dell'Avvocatura erariale che aveva sposato la bella Desanka, nativa di Kostanka. La forte differenza d'età (lei 21 anno e lui 51), l'essere la donna madre di bambini e ogni altra ragione vennero sommerse da una comune, violenta passione. E fu per meglio soddisfarla che i due architettarono un piano: lui si sarebbe procurata una licenza; lei, che era laureata in giurisprudenza e desiderava proseguire la carriera forense, avrebbe raccontato al marito di doversi recare a Napoli per compiervi un corso di studi in preparazione del prossimo concorso di procuratore legale. Così, da alcuni giorni, i due si erano rifugiati a Napoli, nascosti nell'appartamento dell'ufficiale.

Venerdì — è da questo punto che iniziano le dichiarazioni del Rempdie — gli amanti furono a Sorrento. La sera (almeno cinque ore dopo il pranzo, elemento importante, questo, perché fa escludere qualunque malessere dovuto a turbamento della digestione) essi rientrano. Erano le 19,30 quando l'ufficiale si immerse nel bagno. Poco dopo, uscito lui dall'acqua, anche lei entrava nella vasca, improvvisamente — è sempre il Rempdie che narra — egli si sentì male, perse i sensi e cadde.

Il posto preciso dove cadde era la camera in cui la Desanka si bagnava.

Verso le tre del mattino egli rinvenne e, con orrore, vide che la sua amica giaceva riversa e coperta dall'acqua, indubbiamente già finita, dato il lungo tempo trascorso.

A questo punto egli raggiunse la camera da letto, si stende e il malessere lo prende di nuovo. Svieno ancora. Quando ritorna in sé son quasi le otto: l'ora in cui, chiamata dalle sue grida (l'ufficiale è uscito sul pianerottolo) sale su, atterrita, la vecchia portinaia, Adelina Trabalzini.

Si avverte la polizia, il Gabinetto della «scientifica» fa i rilievi, il cadavere della donna è portato all'obitorio, mentre, fra una siepe di carabinieri, l'ufficiale è ricoverato d'urgenza all'ospedale militare della Trinità, al corso Vittorio Emanuele.

Otto sono gli interrogativi che l'autorità giudiziaria adesso si pone, e pone al tenente colonnello Ugo Rempdie.

Primo: se il colonnello aveva per amante la Tosinic, chi era l'altra donna (una signora bruna ed elegante sui quarant'anni) con cui egli la sera prima si incontrò in casa sua?

Secondo: perché egli, una volta ripresa la conoscenza, non fece almeno uno sforzo per giungere alla finestra, aprirla e chiamar gente; ma attese, invece, dalle 3 alle 8?

Terzo: come mai, pur essendo entrambi nella stessa stanza, la fuga di gas (è questo il motivo avanzato dall'ufficiale) agì sulla donna e non su lui?

Ancora: la Tosinic è stata trovata in un tipo di vasca da bagno che per il suo modello costringe la persona che si lava a tenere il capo e i piedi in senso obbligato. E, invece, la signora aveva il capo tutto al contrario. E poi: come il gas poté agire, se le finestre, insolitamente, quel mattino (lo ha testimoniato la portinaia) erano aperte? E che contenevano le fialette vuote? Sali da bagno o altre sostanze? E due altre domande si pongono, particolarmente, i carabinieri. La signora era venuta a Napoli per un breve soggiorno. Ma il suo bagaglio era così voluminoso che faceva supporre una assai prolungata permanenza. E perché la ex-jugoslava faceva frequenti viaggi a Palermo e a Catania (anche questo è stato ben accertato) dove non aveva né amici né parenti?

Intanto, mentre la macchina investigativa è in piena azione, il tenente colonnello dei carabinieri Petruzzelli, comandante del Gruppo Interno, ha disposto, su ordine del Comando generale dell'Arma, che il tenente colonnello Rempdie sia isolato e trattenuto in stato di fermo all'ospedale militare e, inoltre, vigilato nel più rigoroso dei modi, senza essere lasciato solo neanche un istante.

Crescenzo Guarino

Otto feriti in un incidente ferroviario a Gallarate

Milano, lunedì mattina.

Un incidente ferroviario, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuto ieri mattina nella stazione di Gallarate, al termine della manovra di sganciamento delle ultime tre vetture di un convoglio, partito da Milano P. Nuova alle ore 6,55 e diretto a Varese.

Quando già il treno si era rimesso in moto, il macchinista, interpretando erroneamente il fischio di un'altra locomotiva come un invito ad arrestarsi, dava mano ai freni. In quello stesso momento, un locomotore che aveva iniziato lo spostamento dei tre vagoni vuoti rimasti fermi sul binario, li mandava a cozzare contro la coda del convoglio per Varese, così inopinatamente arrestatosi.

Nell'urto, abbastanza violento, i passeggeri dell'ultimo vagone venivano scaraventati l'uno contro l'altro, in una gran confusione di valigie e di pacchi caduti dalle reticelle. Otto viaggiatori hanno dovuto farsi medicare contusioni ed escoriazioni.

IL "BRUTO DI NEW YORK,,

Arrestato per caso un bestiale omicida

Aveva usato violenza a una studentessa quattordicenne (che è morente all'ospedale) ed ucciso quattro persone: un autista, una vecchia e due ragazze

New York, lunedì mattina.

Un puro caso ha permesso alla polizia di mettere le mani su un pericoloso sanguinario, responsabile di una catena di delitti. Si tratta di certo Francis Roche, di 25 anni, di professione idraulico.

Egli è stato arrestato per avere contravvenuto alle norme sulla circolazione: eccesso di velocità. Sulla sua auto gli agenti rinvenivano un tubo di piombo e un coltello, sporchi di sangue. Subito lo traducevano al più vicino posto di polizia e lo sottoponevano ad interrogatorio serrato. Ma, improvvisamente, il Roche faceva la sua raccapricciante confessione: «Sono stato io ad aggredire e a violentare la piccola Dorothy Wadmbater, la studentessa quattordicenne. Ho fatto anche altre cose. Ho ucciso quattro persone!».

Non era pazzo. L'aggressione a Dorothy, avvenuta mercoledì scorso, aveva commosso tutta New York. La ragazza, uscita da scuola, era stata avvicinata da uno sconosciuto che l'aveva costretta a seguirlo. In un sottoscala egli aveva compiuto la sua orrenda impresa; lasciando morente la ragazza era fuggito. Dorothy è ancora in ospedale, in condizioni disperate. La polizia della città era stata mobilitata e tutte le pattuglie si erano gettate in una delle più grandi cacce all'uomo.

Il «bruto di New York» — così l'avevano soprannominato i giornali — sembrava inafferrabile. Invece è caduto per caso nelle maglie dell'F.B.I. Francis Roche ha confessato inoltre di avere assassinato l'autista di un'auto pubblica, una donna di 65 anni (trovata priva di coltellate nella sua casa) e due ragazze: una cameriera diciassettenne e una scolara di 17 anni. Le due giovani, prima di essere uccise erano state — come Dorothy — da lui violentate.

I crimini sono i più selvaggi che siano stati commessi a New York negli ultimi dieci anni. Nel posto di polizia, a Manhattan, le guardie hanno dovuto barricare tutti gli ingressi per trattenere una folla di oltre mille persone che volevano linciare Roche.

Sparisce e ritorna uno scienziato inglese

LONDRA, lunedì mattina.

Scotland Yard sta indagando da 48 ore sulla misteriosa scomparsa di uno scienziato inglese, il 36enne Albert Thomas, che ha abbandonato martedì scorso, a Richmond, presso Londra, lo albergo in cui risiede con la moglie, per un appuntamento d'affari, e non si ha più fatto ritorno.

Il dr. Thomas, che si occupa di ricerche sui motori a reazione, ha lasciato all'albergo la sua borsa, contenente documenti di cui non si conosce ancora la natura, e alcuni campioni di leghe metalliche. Ieri sera, improvvisamente, lo scienziato ha fatto ritorno. Non si conoscono ancora i motivi della sua prolungata assenza. Si parla di un caso di amnesia.

Nel Massachusetts

Arrestati i giovani in pantaloni corti

New York, lunedì mattina.

Il capo della polizia di Milford, nel Massachusetts, ha annunziato ieri che tutti i giovani al di sopra dei dodici anni che verranno sorpresi a circolare nelle vie della città in pantaloncini corti saranno arrestati.

Quattro bimbi di Sarzana colpiti da poliomielite

40 altri piccoli sotto controllo

LA SPEZIA, lunedì mattina.

Dall'inizio del mese ad oggi quattro bambini di età dai 17 mesi ai 3 anni sono stati colpiti da poliomielite e ricoverati all'ospedale di La Spezia.

I quattro bambini provengono dalla zona di Migliarina, del comune di Sarzana. Per disposizione del medico provinciale prof. Vezzoso, a Migliarina 40 bambini sono stati sottoposti a profilassi e tenuti costantemente sotto controllo medico.

Ucciso da un'auto subito dopo le nozze

Altre gravi sciagure stradali

Ferrara, lunedì mattina.

Ieri mattina nella chiesa di Cassano, un paese a pochi chilometri dalla nostra città, avevano celebrato le loro nozze Marino Previati e Luciana Ferrari, entrambi di ventiquattro anni. Nel pomeriggio gli sposi, preso a prestito un micromotore, decidevano di raggiungere Ferrara.

Il Previati era già al volante e chiamava la sposa, quando improvvisamente veniva investito a tergo da un'auto pilotata da tale Maria Resca. Il poveretto, scaraventato contro un albero, è morto durante il trasporto all'ospedale.

E' pure deceduto al nosocomio di Ferrara, per gravi ferite riportate in un incidente stradale, l'impiegato [illegible]enne Antonio Montoncello.

Uno scontro impressionante si è verificato ieri fra due moto in un viale della Periferia di MODENA. Nell'incidente ha perduto la vita il 30enne Alfonso Bonardini fu Paolo ed è rimasto gravemente ferito il 25enne Romano Ligabue di Giovanni.

Un violento scontro automobilistico che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto alle ore 8 di ieri sulla provinciale IVREA-Castellamonte e precisamente alla curva di Collaretto Giacosa. Una vecchia Ford, sulla quale viaggiavano tali Primo Cappellaro, oriundo biellese ma cittadino francese, una figlia e una donna di servizio, per cause non ancora accertate, è andata a sbattere contro un grosso autotreno. Nello scontro la Ford riportava gravissimi danni mentre dei passeggeri che si trovavano a bordo di essa solo la domestica, Lucia Casale, doveva essere trasportata all'ospedale di Castellamonte. Ma è già stata dichiarata fuori pericolo. Il Cappellaro e la figlia, rimasti leggermente contusi, sono proseguiti con altro mezzo per Biella.

Lungo lo stradale ALESSANDRIA-Spinetta Marengo un'auto, condotta dallo svizzero Andrea D'Arbigny, ha travolto ieri il pensionato 71enne Luigi Guerci che in bicicletta procedeva nello stesso senso. Il Guerci ha riportato gravi ferite e fratture in più parti del corpo.

Sempre ad Alessandria, e precisamente nei pressi della frazione San Michele, la casalinga Serafina Gorizzino, di 54 anni, mentre rincasava in ciclomotore, si è scontrata con un autofurgone e ha riportato una vasta contusione cranica e la frattura di alcune costole.

Annega col compagno nel tentativo di salvarlo

Roma, lunedì mattina.

Due ragazzi hanno trovato ieri la morte nelle acque di uno di quei canali d'acqua che corrono lungo la periferia della città e che il popolo chiama «marrane».

Franco De Fabbris di dodici anni e Nuccio Merola di quattordici, si trovavano in una di queste «marrane» a fare il bagno nell'acqua fangosa insieme ad altri ragazzi. Essi nuotavano distaccati dagli altri, quando Franco, colto da un improvviso malore si metteva ad annaspare e a gridare aiuto. Nuccio che gli era vicino, con due bracciate lo raggiungeva e cercava di trascinarlo verso la riva; ma l'altro, preso dal panico, gli si avvinghiava alla vita impedendogli di muoversi. Prima che gli altri ragazzetti potessero raggiungerli i due amici erano scomparsi sotto le acque giallastre e melmose.

Tutti quelli che erano stati testimoni impotenti della tragedia, si precipitavano a riva e correvano a chiedere soccorsi; ma quando poco dopo arrivava sul posto un'autolettiga dei vigili del fuoco, i due fanciulli erano ormai annegati. Le salme, ripescate, sono state trasportate all'obitorio.

In presenza dei figli si pianta il coltello nel petto

Desio, lunedì mattina.

Il 46enne Piero Romanò di Celeste, autista, residente a Varedo, assalito da sconforto per le precarie condizioni economiche della famiglia, in presenza della moglie, dei figli e della cognata ha tentato di uccidersi nella sua abitazione vibrandosi due coltellate al petto. Soccorso dai familiari e assistito da un medico il poveretto versa in condizioni disperate.

Disastroso incendio in un canapificio veronese

Oltre 100 milioni di danni

Verona, lunedì mattina.

Un violento incendio ha distrutto ieri un'ala del canapificio di Nogara, causando un danno di oltre cento milioni. Di conseguenza i 230 operai attualmente impiegati nei vari reparti dello stabilimento rimarranno disoccupati per lungo tempo.

Alle 14,25 alcuni passanti davano l'allarme dell'incendio. Una densa colonna di fumo si levava infatti da un'ala dello stabilimento, quello destinato al «reparto preparazione» dove si trovavano depositati oltre 200 quintali di canapa da ritorcere e più di 230 quintali di juta ammucchiata in balle pressate a 300 atmosfere.

Sul luogo del sinistro accorrevano subito i vigili del fuoco di Verona con tre autopompe e le sezioni staccate di Legnago, Mantova e di Isola della Scala, nonché molti operai dello stesso stabilimento.

Morte fulminea dopo un'iniezione

La fiala conteneva, forse, del liquido deteriorato - Ordinata un'inchiesta

Ferrara, lunedì mattina.

Sulla improvvisa fulminea morte d'un uomo, il cinquantaduenne Giuseppe Tagliani abitante a Viguarno Mainarda, è in atto una severa inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria. Sentendosi ieri poco bene il Tagliani faceva chiamare il medico del paese, il quale gli praticava una iniezione endovenosa pare a base di stupefacenti. Pochi minuti dopo l'ammalato decedeva sotto gli occhi esterrefatti dei familiari e nonostante il pronto intervento del dottore per un salvataggio in estremis.

Si ritiene che l'iniezione che ha provocato la morte contenesse del liquido deteriorato. In seguito al grave fatto è stato disposto il sequestro immediato di tutti i prodotti consimili detenuti dalla farmacia che ha venduto la fiala.

Non può pagar il necroforo

Costretto a scavare la fossa per la bara della sua bimba

La Spezia, lunedì mattina.

A Follo, località della Val Durasca, un contadino, Achille Pedrizzani, è stato costretto a scavare la fossa per seppellire la propria bambina, una neonata di pochi giorni, morta ieri l'altro.

Il Pedrizzani aveva fatto trasportare la piccola bara nella camera mortuaria del cimitero del paese. Quindi si era recato in Comune per registrare il nome della bimba sul registro dei morti. L'impiegato gli faceva rilevare che avrebbe dovuto pagare al necroforo 2 mila lire per la tumulazione, informandolo nel contempo che la sepoltura doveva avvenire entro le ore 14 dello stesso giorno.

Il Pedrizzani, che è disoccupato e poverissimo, tornò allora nel cimitero e scavò la fossa per la bara della sua piccina. Il fatto, risaputosi poco dopo, ha destato emozione e indignazione in tutta la zona.

Sconosciuto cadavere nel Po

Ferrara, lunedì mattina.

Nelle acque del Po presso Ro Ferrarese, alcuni barcaioli nel distaccare le loro imbarcazioni si accorgevano che un cadavere era andato ad impigliarsi fra le corde. Trattasi di uno sconosciuto, dall'apparente età di 40 anni, rimasto parecchi giorni in acqua.

I solenni funerali dell'ing. Umberto Savoia

Alessandria, lunedì mattina.

Imponenti sono riusciti ieri mattina i funerali, celebratisi a Cantalupo, sobborgo di Alessandria, del gen. ing. Umberto Savoia, generale di divisione e pioniere dell'aviazione. Alle estreme onoranze sono intervenuti il generale comandante la zona aerea territoriale di Milano, il comandante il presidio militare di Alessandria col. Umberto Righetti, con rappresentanze dei vari corpi armati di stanza nella nostra città, il prof. Valletta in rappresentanza della «Fiat», due plotoni di allievi ufficiali aviatori, e molti ufficiali superiori e rappresentanze di varie associazioni.

Dopo la funzione funebre svoltasi nella chiesa parrocchiale di Cantalupo e la benedizione della salma, la bara è stata inumata nel cimitero locale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mercoledì 2 giugno, sulla vetta del Monte Villano, un fiore fu reciso

Gemma Gallo
di anni 23

Ne danno il tristissimo annuncio: la mamma, il papà, la sorella Bianca con il marito Arturo Cangialosi e figli Aldo e Maria, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m. alle 14,30, in Torino, muovendo dalla sede del CAI-Ugat, Galleria Subalpina.

Francesco Assalti e famiglia, con profondo cordoglio, si associano al lutto della famiglia Gallo.

Giuseppe-Giovanna Belsi e famiglia partecipano con affettuoso cordoglio al dolore della famiglia Gallo.

Con i Conforti religiosi, dopo una vita di lavoro e di completa dedizione alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Eloisa Brescia n. Rosiello

Con dolore immenso ne danno il triste annuncio: il marito Cav. Uff. Ernesto; i figli Maria col marito Ing. Giampaolo Fossi, Carlo, Rosaria col suo caro Elio e famiglia unitamente ai nipotini Anna Maria e Marco che tanto l'adoravano. I funerali si svolgeranno alle ore 9 del giorno 8 giugno partendo dall'abitazione della cara Estinta, corso Tassoni 14.

Torino, 6 giugno 1954.

La Sig.ra Maria Fossi ved. Fossi, la Dott.ssa Maria Rosa Fossi in Gremo, l'Ing. Ernesto Fossi, il Rag. Amedeo Fossi, con Carlo Mantini, si associano al cordoglio del Cav. Uff. Ernesto Brescia.

Oggi, alle ore 12, dopo una lunga ed esemplare vita dedicata alla famiglia, munita dei carismi di nostra santa religione e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari l'adorata

Cornelia Quaglia ved. Eichholzer
di anni 94

Ne danno il triste annuncio i figli Roberto con la consorte Cornelia, Silvio con la consorte e figli Davide e Carlo, Maria Adelaide ved. Grimm, Caroline e figli Giuseppe e Silvio, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piasco martedì 8 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Borgo S. Antonio.

Piasco di Saluzzo, 7-6-1954.

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Gili
Negoziante legnami

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Marra coi figli Giuseppe, Maurizio con la moglie e figlio, Giovanni e Lena; il fratello Gio-Battista; le sorelle Maddalena ed Anna; i cognati, le cognate ed i nipoti. Un particolare ringraziamento al Dott. Francesco Viola per le assidue ed affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo in None di Pinerolo, partendo da via Diodata Saluzzo n. 2, alle ore 15.30 del 7 giugno c. m.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Ferrando
Impiegata Postale

La piangono il fratello Giuseppe; la sorella Teresa; la cognata, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 8, partendo da corso Ricardi 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 8 luglio, alle ore 8, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Dopo inaudite sofferenze, munita dei Conforti religiosi, alle 2,30 di stamane è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Eva

Ne danno il triste annuncio il fratello Costanzo, le sorelle Palmira, Elvira, Agnese; la cognata Cristina, Alberto; i nipoti Adriana e Carlo; i cugini Eva, Chiappa, Gurgo e Rosso e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 9.

Nole Canavese, 6 giugno 1954.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Estorina Giuliotto n. Coggiola

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Giovanni; i figli Alberto, Renata ed Amedeo; le sorelle, il fratello, le cognate e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16, partendo da corso IV Novembre 208. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La vedova Nella Cuggino, il fratello Dott. Domenico, Intendente di Finanza di Genova, le famiglie Abbiezzi, Morelli, Leone e parenti tutti del compianto

Comm. Filippo Cuggino
Avvocato di Stato per le Marche

non potendo farlo singolarmente, esprimono i sensi della più viva e commossa gratitudine alle Autorità religiose, civili, militari, ai Magistrati, ai rappresentanti degli Ordini forensi di Ancona e Torino, ai Capi Uffici di Amministrazioni ed Enti vari, ai funzionari e impiegati di ogni grado e categoria, agli amici, ed in special modo all'Ing. Camillo Pecorella, e a tutti coloro che hanno voluto rendere unanime omaggio di stima ed affetto alla memoria del caro Estinto. Un particolare devoto ringraziamento rivolgono a S. Ecc. l'Avvocato Generale di Stato On. Prof. Salvatore Scoca, il quale ha voluto farsi rappresentare alle esequie dal Sostituto Avvocato Generale comm. Seleri, al Segretario Generale dell'Avvocatura di Stato Gr. Uff. Avv. Giovanni Zappalà, a S. Ecc. il Ministro delle Finanze, al Direttore Generale del Personale Gr. Uff. Armando Liccardi, nonché al Prefetto di Ancona S. Ecc. Donadeo che con tanto vivo parte al cordoglio della famiglia dell'Estinto.

A suffragio dell'anima dell'

Ing. Gigi Signoretti

sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Cristina il 10 c. m. alle ore 11. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

TORINO A. VIII - N. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
7-8 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Margaret sotto l'ombrello

Durante la visita di Margaret alla Scuola dei cadetti di Eaton Hall, il comandante, colonnello Shaw, protegge dalla pioggia la principessa (Telefoto)

Cemento per il Colosseo

Una cura intensiva di cemento dovrà guarire dagli acciacchi della vecchiaia il Colosseo. Un operaio prepara una cavità nella quale esso verrà iniettato

La danza di Errol Flynn

« Lily della laguna » è il titolo della danza in cui si esibiscono Anna Neagle ed Errol Flynn. Tale danza figurerà nel film « Lilià di primavera »

Trecentomila persone hanno assistito alla tappa a cronometro del Giro

Trecentomila persone hanno affollato ieri la Gardesana per assistere alla tappa a cronometro del Giro ciclistico d'Italia. Gli assi hanno dato finalmente spettacolo e Koblet, Coppi e Magni si sono classificati nell'ordine. Ecco Magni in piena azione verso il traguardo (Telef.)

Koblet, appena finita la tappa, controlla sul suo orologio il tempo impiegato (Telefoto Moisio)

Ammirata a Roma la Turbo-Fiat

Due giovani attrici, Catherine Zago e Brigitte Bardot, fotografate con la nuova Fiat a turbina che è stata presentata ieri al pubblico romano prima della corsa automobilistica svoltasi a Castelfusano (Telefoto)

Gli annoiati

Giuseppe si sedette in poltrona. S'era appena alzato da letto dopo il pisolino pomeridiano, e [illegible] la bocca impastata e il sudore alle tempie e alla nuca. Accese una sigaretta e cominciò a guardare il soffitto.

Di lì a pochi minuti entrò in salotto la moglie, allacciandosi la vestaglia.

— Il bambino? — domandò lui.

— Continua a dormire — rispose la moglie.

— Lascialo dormire — disse Giuseppe — usciremo più tardi.

La moglie sbadigliò e si accomodò in poltrona.

— Dove [illegible] andare? — chiese incrociando le braccia dietro la testa e socchiudendo gli occhi.

— Non so — disse Giuseppe — non ci ho pensato. Tu dove vorresti andare?

— Per me è lo stesso — mormorò la moglie — decidi tu.

— Andiamo a far due passi?

— Andiamo a far due [illegible]. Però c'è caldo.

— Al cinema, allora.

— Va bene, al cinema. Dànno qualche film decente, qui attorno?

— Non so, non ho fatto caso.

— Cercheremo un film d'avventure — disse la moglie e soffocò un altro sbadiglio — al bambino piacciono.

Giuseppe finì la sigaretta e si alzò per cercare un portacenere e schiacciarvi dentro il mozzi[illegible]. Non vide il portacenere, si accostò alla finestra e aprì le persiane. La via era deserta, il custode di un posteggio di macchine, addossato al muro, in una zona d'ombra, incideva con un temperino il manico di una scopa. Giuseppe buttò il mozzicone e lo guardò mentre rotolava sul marciapiede. Il riverbero era accecante. Dalla strada saliva un molle odore di catrame.

— Chiudi, per piacere — disse la moglie — entra una luce insopportabile.

Egli chiuse e si sprofondò nella poltrona e ricominciò a osservare il soffitto. Il soffitto aveva due o tre piccole screpolature. Aveva anche, in un angolo, una macchia di umidità. Ma la macchia, con il caldo, sarebbe scomparsa. S[illegible] gli anni.

— Che [illegible] è? — domandò la moglie.

— Le quattro meno cinque — rispose Giuseppe dopo [illegible] sollevato il braccio sinistro ed essersi portato l'orologio all'altezza della faccia — anzi le quattro meno due minuti.

— [illegible] — fece la moglie e non disse altro.

Una mosca camminava sul soffitto, proprio lungo la screpolatura maggiore. Avanzava adagio, poi si fermava, si spostava a destra, a sinistra, si girava e rigirava e infine riprendeva ad avanzare. Giuseppe ne [illegible] con attenzione i movimenti. Tanti anni prima, quand'era ragazzo, nel paese di montagna dove passava le vacanze, si erano attendati due reggimenti di artiglieria alpina con un gran seguito di muli: i muli avevano portato le mosche e le mosche erano diventate l'incubo e la persecuzione dei villeggianti. Suo padre trascorreva le giornate [illegible] lo spruzzatore in mano.

— Vado a chiudere la porta del corridoio — disse la moglie — adesso c'è troppa aria.

Egli sobbalzò a quella voce improvvisa. E come la moglie tornò accanto a lui, si rese conto che da più di mezz'ora stavano vicini scambiandosi soltanto monosillabi e frasi [illegible] e smozzicate. Ritenne quindi doveroso iniziare una conversazione. Cercò argomenti che non fossero i soliti, ma non ne trovò. Mentre si sforzava nella ricerca udì, lontano, il lungo fischio di una locomotiva. Rimase per qualche attimo in ascolto, poi si rivolse alla moglie:

— Clara — disse — hai sentito?

— Che cosa? — domandò la moglie.

— Quel fischio di treno.

— Ebbene?

— Sai — disse Giuseppe — all'età di dodici e tredici anni volevo diventare macchinista delle ferrovie.

— Oh — fece la moglie — che strano.

— Sicuro, macchinista delle ferrovie — ripetè Giuseppe, ma non [illegible] riuscì di [illegible] avanti.

Dopo alcuni minuti fu Clara che si decise a parlare:

— Da piccola — esclamò — la zia Margherita mi portava sempre a vedere i treni... Povera zia. Tanto [illegible] tanto buona. Te la ricordi?

— No — disse Giuseppe — [illegible] l'ho mai conosciuta.

— Hai ragione — [illegible] Clara — è morta [illegible] che ci [illegible]simo.

Lasciò passare altri cinque minuti e sospirò:

— Povera zia...

— Come hai detto? — chiese Giuseppe.

— Niente — [illegible] la moglie — ho detto: povera zia, riferendomi alla zia Margherita.

— Mi era sembrato che tu [illegible] [illegible] qualcosa...

— No, non ho aggiunto niente. Ho detto: povera zia e basta.

— Scusa — disse Giuseppe — allora mi sono sbagliato.

Appoggiò [illegible] [illegible] allo schienale della poltrona e contemplò il soffitto. La mosca era finita nell'angolo dove c'era la macchia di umidità. Il treno fischiò ancora, ma più in distanza. Era partito certamente da Porta Susa, diretto a Porta Nuova; o [illegible] nella direzione opposta, sulla linea per Milano. No, egli [illegible] aveva mai [illegible] di fare il macchinista delle ferrovie. Lo aveva detto così, tanto per discorrere. Quand'era [illegible] giovane voleva diventare esploratore e girare il mondo. Ma erano cose lontanissime, non gl'importavano più. Non gl'importava più di niente, ormai. Non [illegible] piaceva più [illegible] Ufficio, lavoro, [illegible] debiti, moglie, figlio: era un cerchio dal quale non poteva uscire. Forse [illegible] sarebbe piaciuto avere una ragazza: una ragazza molto giovane, con i capelli biondi e fini che gli [illegible] detto: «Sai, tesoro, oggi [illegible] fatto questo e questo. Ho pensato questo e questo. E tu?» e poi gli avesse gettato le braccia al collo e poi si fosse sfacciata con grazia le sottane, dolce e impudica. Ma erano cose impossibili, meglio non pensarci. Non avrebbe mai [illegible] una ragazza del genere. E se l'avesse incontrata, non ne avrebbe fatto niente, perchè non erano avventure per lui. Meglio non pensarci. In fondo nemmeno della ragazza gli importava gran che.

Giuseppe sbadigliò e guardò l'orologio. Anche [illegible] moglie sbadigliava. Ancora [illegible] [illegible] pezzo restarono senza dirsi [illegible] parola [illegible] Giuseppe esclamò:

— Usciamo? Andiamo al cinema?

— Usciamo — rispose Clara — ora sveglio il bambino.

Si tirò su dalla poltrona e sparì in camera da letto. Giuseppe, ciabattando, si ritirò in bagno per lavarsi la faccia [illegible]

Ugo Buzzolan

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO PER IL "DELITTO PERFETTO,,

«Giuseppina sapeva che l'avrebbe ammazzata»

Giovanni e Luigi Basile, zii della vittima Pina Rabo. Luigi è nel punto preciso ove l'autista bolognese [illegible] Sensi sollevò in aria la moglie. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La [illegible] dell'imputato aggravata dalle deposi[illegible] dei parenti della vittima - Uno di essi, rivolto alla gabbia, grida: "Assassino! Assassino!,, - Lettere di minacce del Sensi alla moglie rivelate in udienza

Bologna, lunedì sera.

Si comincia alle 9.35. Il ritardo è dovuto all'assenza dei patroni di Parte Civile: bisognerà ancora attendere dieci minuti, per vedere l'avv. Dal Fiume entrare in aula.

Il presidente informa subito la Corte che il teste Gioachino Moricca è impossibilitato a venire a deporre: ha mandato un certificato [illegible]. Peccato: si tratta infatti di un testimone importante.

Successivamente prende la parola la Difesa, la quale presenta istanza perchè si effettui un viaggio dal garage dove lavorava il Sensi, alla fermata tranviaria dello Zuccherificio, fuori Porta Lame, e al ponte della Bue e infine all'abitazione di Tonino Sensi.

Chiusa questa fase, è la volta del primo teste, Salvatore Basile, uno degli zii di Giuseppina. Non ha nulla di importante da dire.

Gli succede Orlando Basile, altro zio della vittima. Costui riferisce sulle condizioni in cui si trovava la Rabo, nel periodo in cui visse presso i suoceri a Monte S. Pietro.

Teste. — Stava male, doveva lavorare forte; e il cibo [illegible] scarso.

Presidente — E quando ritor[illegible] a casa, ricevette denaro dal [illegible]?

Teste. — Niente! Mai!

Presidente — Vostra nipote era sempre onesta e buona?

Teste — Certamente.

Sale ora alla pedana un terzo zio, Giovanni Basile. Senza dubbio è più deciso dei due fratelli che lo hanno preceduto. Egli non ha peli sulla lingua. Dopo aver fatto presente che sua nipote a [illegible] [illegible] Pietro [illegible] adibita a «lavori forzati», ricorda che quando fece ritorno a casa ricevette dal marito qualche lettera e poi più nulla. Ad eccezione di una epistola piena di minacce, come questa, ad esempio: «Se si fosse recata a Bologna, avrebbe durato per poco».

— Quando seppi di quella lettera — prosegue il teste — mi disse: «Allora non la vuole più!». Ma lei era innamorata e non seppe far di meglio che venire qui a farsi ammazzare.

Il presidente a questo punto domanda al teste se sia a conoscenza che Giuseppina, al momento in cui ritornava a Bologna, fosse in stato interessante.

Il teste lo esclude recisamente. E ne porta la prova. Suo fratello Luigi che accompagnò Giuseppina a Bologna, ebbe a riferirgli testualmente: «Oh quanto è stupida la Pina! In treno volle che le trovassi uno spillo, poi che la seguissi alla ritirata e quindi montassi la guardia davanti alla porta!».

Presidente — Ma non era mai stata in treno? Non sapeva che il gabinetto si può chiudere con un catenaccio?

Teste — Aveva fatto un solo viaggio nella sua vita: non era troppo esperta.

Improvvisamente, il teste, rivolto alla gabbia grida, all'indirizzo del Sensi: «Assassino! Assassino!», e subito il Sensi reagisce, dicendo: «Non ho ucciso nessuno, io!».

Vengono ora mosse alcune domande all'imputato. Il dottor Scelli vorrebbe avere da lui maggiori dettagli intorno alla presunta malattia della moglie e circa altri particolari intimi che nulla avrebbero invece a che fare con quella malattia. Ma il Sensi non sa dire niente di preciso.

E' la [illegible] di Luigi Basile, quello [illegible] di Giuseppina che l'accompagnò nel viaggio da Catanzaro a Bologna. Costui ricorda che la nipote non po[illegible] assolutamente trovarsi in stato interessante, in quanto proprio nei giorni in cui ritornava [illegible] marito, il «flusso» era giunto regolarmente.

L'avv. Dal Fiume, di Parte Civile, chiede al teste come già aveva fatto con il fratello Giovanni udito in precedenza, se Giuseppina sapesse nuotare. Il teste lo esclude.

— Ma come non sapeva nuotare! — esclama il Sensi dalla gabbia — «Andavamo al mare ogni mattina e lei mi insegnava come si faceva!».

Ma Luigi Basile dice che è impossibile che tutte le mattine andassero al mare, che dista da Catanzaro una quindicina di chilometri. E per arrivarci occorre prendere una funicolare, un tram e anche il treno.

In quanto alla moralità, il teste afferma che la nipote era una buona e brava ragazza.

Dopo di lui è la [illegible] di [illegible] marescialli di P. S.: Umberto Aloi e Francesco Perri. A costoro più volte la ragazza aveva manifestato i propri dispiaceri. Uno di essi, l'Aloi, le aveva detto di denunziare il marito della mancata assistenza; ma la ragazza si era sempre rifiutata. Era innamorata di lui; tanto che, a un certo momento, aveva deciso di raggiungerlo a Bologna.

Antonio Gemelli — sentito subito dopo — era colui che leggeva a Giuseppina le lettere che il marito le inviava. La ragazza era infatti analfabeta. Il teste ricorda un [illegible] dell'ultima lettera: «Cerca di [illegible] a Catanzaro, perchè se verrai a Bologna durerai per poco!». Così aveva scritto il Sensi.

a. d.

Il vero "re della Spagna,, ha avuto una carriera agitata

Figlio di pescatori, contrabbandiere a 10 anni, miliardario a 40, Juan March fu in prigione, e ne uscì portando via sulla [illegible] auto direttore e guardiani - Giocò i tedeschi e gli inglesi, finanziò l'insurrezione di Franco, si mise in guerra [illegible] Wall Street e [illegible] - [illegible] che l'«onore» è la chiave di una buona riuscita, [illegible] [illegible] sembra che si sia arricchito [illegible] gli scrupoli morali

Il banchiere Juan March, l'uomo più ricco della Spagna

[illegible], giugno.

Il celebre banchiere spagnuolo Juan March, uno degli uomini più [illegible] del mondo, ha realizzato a settant'anni il colpo più straordinario di una carriera già leggendaria. Nel 1950 — dopo una serie di manovre politico-finanziarie in cui diede tutta la misura della sua audacia e [illegible] sua abilità — riuscì a guadagnare, in un colpo solo, 180 milioni di dollari.

[illegible] Street

Da una quindicina d'anni Juan March era in gara con il miliardario americano Dannie Heineman, presidente di un formidabile «cartello» di società [illegible] proprietarie a loro volta della Compagnia di Irrigazione e di Elettricità EBRO, con [illegible] sociale a Barcellona. [illegible] l'ultimo atto di una lotta implacabile, [illegible] March riuscì finalmente nel '50 a mettere in [illegible] Wall Street.

Il banchiere spagnuolo ottenne anzitutto dal governo di Francisco Franco il blocco del pagamento dei dividendi della EBRO; così, approfittando del crollo delle azioni in Borsa, March acquistò tutti i titoli necessari per controllare l'impresa. Quindi attaccò in tribunale Dannie Heineman, accusando la Compagnia americana di rifiutarsi di [illegible] i dividendi. Il tribunale spagnuolo diede ragione a Juan March, e questi è adesso padrone anche della [illegible]. I trusts americani hanno reagito con violenza, e minacciato rappresaglie non solo contro la Spagna, ma contro l'intero mercato europeo; però non è capitato nulla...

Se nel campo degli affari il celebre banchiere non ha paura di impegnare il combattimento nemmeno con i potentati di Wall Street, in tempo di guerra non è mai stato bellicoso. «Noi desideriamo [illegible] neutrali — afferma — nella [illegible] guerra mon[illegible] che si prepara, come lo siamo stati nelle altre due guerre». Questo pacifista ricorda, infatti, che alla neutralità spagnuola egli deve la sua fortuna e la sua potenza e la sua posizione attuale di arbitro, o addirittura di padrone della Spagna.

Nel 1916 Juan March incominciò ad apprezzare sul serio i vantaggi di una «neutralità» interpretata bene. Si racconta che fosse lui ad alimentare di carburante i sottomarini tedeschi che operavano nel Mediterraneo; questi si rifornivano nelle Baleari e i preziosi bidoni (un terzo petrolio, due terzi acqua) erano pagati dal Governo imperiale a peso d'oro. Ma Juan March aveva predisposto già tutte le contro-assicurazioni per evitare qualsiasi reclamo da parte alleata: egli stesso informava lo Intelligence Service [illegible] [illegible] movimenti dei sottomarini [illegible] lui riforniti, e questi non ritornavano mai [illegible] loro basi...

Contrabbandiere a 10 anni

Nel 1940, Juan March sfruttò ancor meglio la neutralità del suo paese. Con perfetta imparzialità egli [illegible] dava, [illegible] due campi, minerali e sardine, [illegible] e arance, [illegible] olii e zolfo. Inoltre il suo [illegible] lazzo di Palma di Maiorca divenne il centro più importante dello spionaggio del Mediterraneo e le acque attorno alle Baleari furono di nuovo, [illegible] trent'anni prima, il cimitero di sottomarini di tutte le nazionalità.

Oggi, nella sua lussuosa residenza di Maiorca, Juan Albert March può ripensare con orgoglio al cammino percorso. «Per riuscire — dice il miliardario con modestia — sono necessarie tre qualità: molta volontà, molta perseveranza, e soprattutto [illegible] vivo senso dell'onore». Nato da una famiglia di poveri pescatori di Maiorca, a dieci anni incominciò a fare contrabbando di tabacco; a quattordici anni già si [illegible] di trasporti clandestini fra il Marocco e la Spagna, acquistando dei vecchi barconi che assicurati per forti [illegible] me, stranamente [illegible] giungevano a destinazione...

La prima guerra mondiale lo fece diventare miliardario: riforniva di grano tutti i belligeranti. Nel 1918 divenne padrone della maggioranza delle miniere di potassa della Catalogna, ma acquistò anche ferrovie e navi, raffinerie e alberghi. Tuttavia la nobiltà spagnuola rifiutava ancora di ammetterlo nei suoi circoli, e il Club Baleari teneva le porte sprangate davanti a questo chueta. (Si chiamano chuetas, nell'isola, gli abitanti di origine ebraica, anche se son diventati cristiani da quattrocento anni; March è un chueta, ma a quanto sembra lo è anche il generalissimo Franco.

Non vogliono March? Juan March accetta la sfida: si imporrà. Si presenta alle elezioni a Maiorca, ed è eletto trionfalmente: non doveva forse promesso ai suoi concittadini di spendere per l'isola quello che aveva guadagnato altrove?

La fuga dal carcere

Quando scoppia l'insurrezione del Riff, il banchiere March fornisce un aiuto finanziario importante al governo di Primo de Rivera, e riceve come contropartita importanti monopoli in Marocco. Ma ecco il colpo di scena: si scopre che il «patriota» di Maiorca rifornisce anche Abd-el-Krim. Gli tolgono l'immunità parlamentare e lo mandano nella vecchia fortezza di Alcalà a meditare [illegible] difficoltà del suo mestiere. Tuttavia incominciano presto le noie della commissione d'inchiesta: i documenti compromettenti spariscono, i testimoni [illegible] causa diventano irreperibili. Finalmente March, esasperato dalle lentezze della giustizia, decide di uscire dal carcere. E porta via con sé, sulla sua lussuosa auto, il direttore del carcere e i secondini.

Rieletto deputato di Palma nel 1932, ritorna in patria come un [illegible]. Il presidente Azaña chiede un giorno al Parlamento se la Repubblica dovesse sottomettersi a Juan March, o Juan March alla Repubblica: entro breve tempo, i fatti [illegible] [illegible] incaricano di dare la risposta. Nel 1936 il miliardario, sentendo che stava per arrivare un'altra volta il temporale, prende le [illegible] pre[illegible] e si stabilisce a Biarritz. E' su un apparecchio di March [illegible] il generale Franco vola dalle Canarie in Marocco, mentre Mola e Queipo de Llano si sollevano in Spagna; poi March finanzia l'esercito franchista, ottenendo dall'Italia, per il generale ribelle, gli aerei, e da tutti i Paesi d'Europa altre armi.

I comunisti francesi chiedono la sua espulsione da Biarritz. E' lui, dicono, che dirige [illegible] [illegible] francese [illegible] guerra civile spagnuola. «E' falso — risponde March — io [illegible] acconsento di finanziarla».

In Spagna i repubblicani, per vendicarsi dell'irraggiungibile [illegible]re, giustiziano la sua antica amante, Tina de Yorko, una delle più belle attrici di Madrid. Però dopo che Franco ha preso il potere, il miliardario si limita a lavorare nell'ombra. Le porte del Club Baleari gli sono adesso non aperte, ma spa[illegible]. Il suo figliolo maggiore sposa una marchesa, il minore una duchessa. E Juan [illegible] March, piccolo vecchio bruno dal profilo di [illegible] uccello da preda, vive in semiclausura nel suo palazzo dell'isola, ornato dalle tele più belle di Rubens, di Van Dyck, di Raffaello.

Qualche volta, di tanto in tanto, lo chiamano a Madrid. Egli prende il suo cerco e [illegible] «Franco ha ancora [illegible] di denaro».

Pierre Laforet

UN CORO DI INDIGNATE PROTESTE

Margaret regista non piace agli inglesi

[illegible] rimprovera [illegible] principessa [illegible] [illegible] partecipato [illegible] "una pacchiana manifestazione di snobismo,, - Violente critiche [illegible] giornali [illegible] definiscono "scandaloso,, l'episodio

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Prima erano stati soltanto dei borbottii; poi si erano udite critiche e censure, se pur tenui e misurate; oggi, bruscamente e senza [illegible] eufemismi, si formulano vigorose e sdegnate proteste. Vittima [illegible] tante riprovazioni è la principessa Margaret o, meglio, il suo contributo alle tre rappresentazioni (avvenute a Londra la settimana scorsa) del dramma giallo di Edgar Wallace «La rana».

Si è di fronte a uno «scandalo» in piena regola e basta ascoltare le chiacchiere della gente per la strada e leggere cronache e articoli sui vari giornali per valutare [illegible] sia stizzito e crucciato il pubblico britannico: quello [illegible] all'inizio pareva dover essere soltanto un episodio di cronaca mon[illegible], si è risolto invece in un brutto colpo al prestigio della principessa Margaret, uno dei personaggi più amati della real casa.

I fatti della scorsa settimana sono noti e li riportiamo quindi brevemente. Al piccolo teatro «Scala» di Londra, un gruppo di giovani dilet[illegible] (tutti membri dell'alta società) rappresentarono «La rana»: fra i nomi degli attori vi erano quelli di lord Porchester, del ricchissimo Billy Wallace (che, anni fa, si pensò essere il probabile marito di Margaret) e di altre stelle del patriziato britannico.

Le recite andarono avanti per tre sere e le 10.886 sterline che lo spettacolo rese furono offerte [illegible] un'associazione per l'assistenza ai bambini fisica[illegible] minorati. La principessa partecipò all'iniziativa nella veste di «co-regista»: si recò più volte alla «Scala» durante le prove, diede consigli e distribuì rimbrotti, assistette gli inesperti dilettanti nell'impresa di apparire sulla scena il più possibile «professionisti»; impartì istruzioni sul trucco, sui costumi, sulle scene.

Quali sono le critiche che formulano ora i giornali e la pubblica opinione? Si rimprovera alla principessa Margaret di aver «fatto pubblicità» con il suo [illegible] e la sua presenza ad una iniziativa che altro non fu se non una «pacchiana manifestazione di snobismo».

Ecco, ad [illegible]pio, quanto si leggeva ieri sulla prima pagina di un popolarissimo giornale: «La gaia e bella Principessa ha d[illegible] al pubblico, sul palcoscenico, al termine [illegible] «prima», che l'intera faccenda [illegible] stata per [illegible] un «gran divertimento». Divertimento? [illegible] dispiace [illegible] serire il contrario, ma è nostra opinione che questa pantomima di lords altro non fu se non stupida e futile cosa».

E lo stesso editoriale, dopo aver detto che il basso livello della recitazione e gli snobismi dell'aristocratico pubblico e [illegible] aristocratici attori [illegible] stituirebbero ancora il minor male, così afferma: «Il guaio è che in mezzo a tutto questo si inserì la principessa [illegible]garet e [illegible] venne perfino [illegible] [illegible] un agente di pubblicità [illegible] [illegible] al massimo l'attenzione su questi sollazzi nobiliari. E' vero che le recite resero 10.886 sterline, ma è vero anche che la stessa somma avrebbe potuto essere raccolta e [illegible] maggiore dignità inviando una lettera a tutti gli intervenuti alle rappresentazioni».

Da altri fogli non si esprimono opinioni meno severe, ed ecco che si legge che fu [illegible] «scandalo» il vedere sui programmi degli spettacoli la pubblicità di trattorie, locali notturni, bar, anche solo di fare apparire il loro nome accanto a quello della «reale regista»; e si aggiunge che fu uno «scandalo» anche l'accorrere di [illegible], dopo i tre spettacoli di «adulatori» dell'alta società, preoccupate solo della necessità di farsi scorgere e fotografare insieme con gli amici della principessa, cioè con i giovani attori de «La Rana». (Furono questi «adulatori» che inviarono, la prima sera, gli «guitti dal sangue blu» — come li defi[illegible] un giornale — mazzi di [illegible] per [illegible] [illegible] di tremila sterline, circa cinque milioni di lire).

E non è tutto. Si ricordano gli snobismi del giovanissimo lord Porchester, che si teneva permanentemente nel camerino il suo valletto, il suo maggiordomo e un parrucchiere, per essere sempre in «perfetto ordine»; si ricorda la boria del ricchissimo Gerald [illegible]gge, che si [illegible] ritare il camerino da arredatori d'alta fama perché così come era non lo riteneva «sufficientemente dignitoso».

«A questi episodi — concludono gli inglesi — la Principessa poteva fare a meno di prendere parte — ed è speranza di tutti che cose del genere non s'abbiano più a verificare, per il prestigio della sorella Elisabetta e della stessa Casa Reale».

Mario Ciriello

Lo strascico della sposa era lungo quindici metri

[illegible] CITY, lunedì sera.

Un matrimonio che ha suscitato una grande folla di curiosi i quali, contrariamente al solito, non hanno quasi guardato in viso la sposa, è stato celebrato ieri nella chiesa cattolica del Santo Rosario. La sposa, Eleanor Pompeo, era moglie di Salvatore Ciami, aveva voluto che lo strascico della sua veste nuziale fosse il più lungo che mai era stato confezionato.

Il cognato della sposa, Patrick Lecci, che è titolare di una sartoria, è stato all'altezza del compito affidatogli. Ieri, la giovane Eleanor è apparsa davanti all'altare con uno strascico di seta lungo quindici metri, sorretto da quattro membri della famiglia Pompeo e da quattro conoscenti. Nel suo tratto estremo, lo strascico era largo cinque metri e mezzo. Esso occupava tutta la spazio tra le due file di banchi della chiesa, dall'altare alla porta.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in quadrato al Sole e sestile a Urano e Venere. Contrarietà che precorreranno ottimi successi affettivi, economici e nei viaggi. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: i vostri affari sembrano subire un rallentamento dovuto a cause indipendenti dalla vostra volontà, ma alla fine una alleanza vi farà vincere.

Toro: negli affari in corso, quello che è importante è dimostrare della diplomazia. Non trascurate questo particolare, altrimenti i vostri sforzi saranno vani.

Capricorno: non trascurate i vostri affari intimi, se ci tenete ad evitare scottanti conseguenze. A partire dalle ore 18, dovrete fare una scelta significativa.

Previsioni per i nati dell'Ariete: curiosa giornata questa, difficile soprattutto verso la sua fine, ma che dovrà apportarvi la messa a fuoco degli affari. Gemelli: necessità di procedere a un raggruppamento dei vostri interessi. Siate attenti nella scelta delle collaborazioni. Cancro: nuove prospettive si apriranno lentamente davanti a voi. Rivolgetevi ad una persona di fiducia che vi consigli bene. Leone: a forza di tenacia, di perseveranza, di costanza, di obiettività, voi siete capaci di risolvere la situazione. Bilancia: importanti problemi sia della vita privata che inerenti cose pubbliche saranno decisamente in gioco. Scorpione: mostrate molta amicizia con il vostro ambiente il quale vi riserverà le occasioni da tempo sospirate. Sagittario: mattinata delicata, sul piano materiale e professionale andrà meglio, ma la vita affettiva la serata darà buone consolazioni. Acquario: messaggio ambiguo e crittografico. Pesci: dovrete fare i conti aumentati di un quinto.

T. [illegible]

Echi di cronaca

VITTORIA SUI CALCIATORI BOLOGNESI PER 4-2

Gli ex-azzurri a Torino hanno dato spettacolo

Hanno segnato Biavati per il Bologna, poi Sentimenti III, Penzo, Ussello e Rava - Molti spettatori alla gara notturna svoltasi al Cenisia

Una schiarita del tempo ha finalmente permesso ad un folto pubblico di assistere alla manifestazione organizzata dal Cenisia. La serata era piuttosto fredda, ma almeno, non pioveva, e più di cinquemila persone si erano date convegno nel simpatico recinto della neo-promossa alla IV Serie. Numerosi erano i dirigenti di grandi società presenti sul campo, e più numerosi ancora i vecchi sportivi, le figure di persone che da tempo cioè più non si notavano agli spettacoli calcistici. Diciamo subito che il giuoco fornito da questi giuocatori che hanno — nella grande maggioranza, non tutti — fatto il loro tempo, ha soddisfatto pienamente tutti quanti i convenuti.

I quali si sono divertiti, sono scoppiati più volte in entusiastici applausi a scena aperta, ed hanno vivamente acclamato le due squadre al termine della contesa. Perchè tale essa è stata veramente per l'insospettato ardore sfoderato dai contendenti.

Il Cenisia aveva fatto le cose in regola. Aveva messo un autobus a disposizione dei bolognesi per intrattenerli nella giornata di [illegible] soggiorno nella nostra città, ed i patronizzanti si erano recati a Superga per rendere omaggio ai caduti del Torino. Sul campo prestava servizio la banda degli Artigianelli, e dopo la partita, i dirigenti hanno fatto gli onori di casa invitando i giuocatori delle due squadre a cena in un ristorante cittadino.

La messa in scena, nel recinto, era d'altronde tale da accontentare anche i più esigenti. L'impianto che permette lo svolgimento degli incontri in notturna, è modernissimo ed appartiene ai migliori su cui possiamo contare in Italia al momento attuale. Il campo risulta illuminato su tutta la sua superficie, e la visibilità è ottima. Quasi quasi vi si sarebbe potuto giuocare anche senza l'accorgimento della palla di colore bianco.

I cambiamenti di giuocatori nelle due squadre sono stati, come era dopo tutto logico, piuttosto numerosi. Ambedue le parti hanno rivelato nel primo tempo i mezzi migliori di cui disponevano. Per cui le due compagini sono entrate in campo nella formazione seguente:

Bologna: Ferrari; Malagoli e Ricci; Marchi, Andreolo e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari IV e Donati.

Torino: Olivieri; Bassi e Rava; Depetrini, Ellena e Bertolini; Sentimenti III, Borel II, Penzo, Lushta e Spadavecchia.

I due tempi hanno avuto durata pienamente regolamentare: quarantacinque minuti l'uno. Alla ripresa sono entrati in posizione diversa od in sostituzione di compagni feriti o provati dalla fatica, Zerbini, Lamberti, Barbieri e Giacciari per i bolognesi, e Bodoira, Borel I, Cadario e Ussello per i torinesi. Era presente pure Parola, alquanto dispiaciuto di non poter scendere in campo per la sopravvenuta proibizione della sua nuova società, la Lazio di Roma. I Nazionali A e B scesi in campo ammontano comunque ad una quindicina, sei fra i quali sono stati campioni del mondo. Per essere del tutto in ambiente dirigeva la gara l'ex arbitro Galeati, internazionale lui pure.

Il gioco ha avuto un inizio piuttosto lento, ma gradatamente ha preso tono, ed in corrispondenza è cresciuta la levatura tecnica degli scambi. Il primo tempo è terminato a vantaggio degli ospiti, che hanno segnato al 18' ed al 22' con Biavati — due reti d'astuzia e di finezza —; ha diminuito la distanza Sentimenti III al 44'. La ripresa ha visto la riscossa dei torinesi, che hanno pareggiato al 12' con Penzo, sono passati in vantaggio con Ussello al 15' ed hanno concluso con una rete su punizione dovuta ad un gran tiro di Rava al 20'. Complessivamente: quattro a due per Torino, quindi.

Dei due tempi, il primo è stato tecnicamente il migliore. Alla ripresa, ritiratisi Biavati e Sansone — le due più valide e più spettacolari pedine del Bologna, e scoppiato emerifamente Puricelli, hanno potuto prevalere le doti di maggiore giovinezza dei torinesi. Ma lo spettacolo fornito da questi nostri anziani è stato di una levatura quale molto raramente è dato di constatare nelle gare normali di campionato. Un tuffo nel passato, è stata questa gara organizzata dal Cenisia, un tuffo che ha detto tante cose interessanti su cui lo spazio solo vieta di diffonderci. Una gradevole serata di sport.

Vittorio Pozzo

Fra «piemontesi» di società

Gli atleti del Fiat vittoriosi a Torino

Si è conclusa ieri a Torino la fase piemontese dei campionati atletici maschili di società. Il duello tra le squadre del G.S. Lancia e del C.S. Fiat si è concluso a favore di quest'ultima con 111 punti di vantaggio sui rivali.

Ecco la classifica per società: 1. Fiat p. 11.609; 2. Lancia 11.496; 3. Libertas Torino 10.415; 4. A.L.A. 10.351; 5. Giovane Biella 10.020; 6. Cogne Aosta 9237; 7. CUS Torino 8800; 8. Libertas Doppieri Novara 8151; 9. Ginnastica Torino 8758; 10. Vittorio Alfieri Asti; 11. Atletica Bra 8442; 12. Libertas Vercelli 8165.

Nonostante la presenza di numerosi atleti di valore nazionale, non si sono avuti risultati tecnicamente di rilievo. Ecco i vincitori delle gare di ieri:

Metri 110 ad ostacoli: 1a serie: Camina (Ginnastica) 16"8; 2a serie: Anseldi (Giov. Biella) 17"2; 3a serie: Duelo (Lancia) 18"6. Metri 400 piani: 1a serie: Carbone (Way Assauto Asti) 56"4; 2a serie: De Giuli (Lib. Doppieri Novara); 3a serie: Fonso (Ginnastica) 53"9; 4a serie: Terrone (Pellati Nizza) 53"1; 5a serie: Dubiensky (Atl. Bra) 52"; 6a serie: Ferrarotti (Fiat) 51"1. Metri 100 piani: 1a serie: Bernasconi (Lib. Doppieri Novara) 11"8; 2a serie: Falletti (CUS Torino) 11"2; 3a serie: Pinotta (La Vandea) 11"6; 4a serie: Viola (Ginnastica); 5a serie: Valardi (Lancia) 11"1; 6a serie: Ghielli (Lib. Doppieri Novara) 11". Lancio del disco: Luciolli (Fiat) m. 41,21. Metri 1500 piani: 1a serie: Sartori (Zegna Trivero) 4'23"; 2a serie: Ivaldi (ALA) 4'22"2; 3a serie: Grasso (Lancia) 4'09". Salto in alto: Sara (Lancia) m. 1,80; 2. Marchisio (Fiat) 1,80. Getto del peso: Luciolli (Fiat) m. 12,86. Metri 10.000 corsa: Peppicelli (Fiat) 33'10"4. Staffetta 4×100: 1a serie: Libertas Vercelli 46"6; 2a serie: Ginnastica Torino 44"8; 3a serie: Fiat (Vitale, Locrese, Sogre, Ferraroniti) 43"6. Salto triplo: 1. Piotti (Pellati Nizza) m. 13,80.

Il Napoli col Simmering segna nella ripresa: 5 a 3

NAPOLI, lunedì sera.

La squadra austriaca del Simmering ieri ospite del Napoli sembrava intenzionata a ottenere una strepitosa vittoria poichè segnava in apertura di gioco con Wallner e ribadiva il suo vantaggio al 23' e al 34 con Farnaska I. Nella ripresa gli azzurri partenopei ritrovavano la estro delle migliori giornate e subissavano i rivali sotto una gragnuola di goals segnando al 4' con Amadei, al 18' con Jeppson [illegible], al 27' con Amadei e al 31' e 38' ancora con Jeppson.

NAPOLI: Magnini; Comaschi, Viney; Castelli, Gramaglia (Ferrara), Montepiccolo (Ciccarelli); Amadei (Vitali), Ciccarelli (Formenti), Jeppson, Formentin (Amadei), Pesaola.

SIMMERING: Fischer; Karel, Gangitca I; Klinger, [illegible], Gangitca II; Faknaska II, Wallner, Neubayer, Haslinger, Fekanka I.

La Coppa Valle di bocce per poligrafici

Oltre 150 coppie, provenienti da tutto il Piemonte, hanno partecipato ieri, sui campi del Circolo «La Stampa» e del D.A.S., alle gare bocciofile tra poligrafici per la Coppa Valle. Ecco la classifica: 1. Canessa-Cagna (FILPC di Torino); 2. Cocco-Passero (Burgo Verzuolo); 3. Oimo-Graziano (Burgo Torino); 4. Gedi-Albesano (SATET); 5. Rivera-Grinala (Burgo Torino); 6. Angeleri-Longo; 7. Platinetti-Corradini; 8. Ansinelli-Conti; 9. Ferraris-Badalini; 10. Salla-Ivaldi.

La Coppa Valle e Fortino alla FILPC; la Coppa «La Stampa» alla Burgo di Romagnano; la Coppa U.I.L. alla Burgo Verzuolo; la Coppa «Filago» alla Burgo Torino.

LA CHIUSURA DELLE RIUNIONI MEDICHE DI TORINO

La scienza dei raggi X e la medicina sociale

Parla per il Governo l'on. Badini Confalonieri

Il sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri, parla ai medici e ai chirurghi

Ieri sera alle 22, poco prima che la Mostra delle Arti sanitarie chiudesse i battenti, l'altoparlante ha chiamato a raccolta nel salone d'onore tutti gli espositori. Il prof. A. M. Dogliotti, l'instancabile animatore della manifestazione, ha voluto rivolgere un ringraziamento a coloro che, con la loro partecipazione, hanno contribuito al successo della grande rassegna, visitata da decine di migliaia di persone. A tutti l'illustre chirurgo ha detto anche «arrivederci» poichè la mostra sarà ripetuta a Torino fra tre anni.

Per nove giorni l'esposizione e le riunioni medico-chirurgiche — organizzate da «Minerva medica» e dalla Associazione medica italiana — hanno richiamato sulla nostra città l'interesse degli scienziati di tutto il mondo. In 16 riunioni sono stati esaminati e discussi tutti i problemi che oggi si affrolo con maggiore urgenza all'attenzione degli studiosi. Uomini impegnati a risolvere le continue incognite che si prospettano dalla scienza medica hanno abbandonato per qualche giorno i laboratori e le corsie degli ospedali per incontrarsi nella nostra città. E' stato uno scambio profuso di conoscenze e di conquiste nuove, di ritrovati sempre migliori, di procedimenti più rapidi e decisivi. Chirurghi e medici famosi, ripartendo, hanno concordemente riconosciuto l'alto valore pratico delle riunioni torinesi.

Al Teatro Nuovo e alle piccole aule approntate nel salone sotterraneo di Torino-Esposizioni medici di 16 nazioni hanno parlato a centinaia di delegati, rispondendo a quesiti e illustrando le conferenze con proiezioni di lastre e film. Molte altre manifestazioni hanno integrato l'intenso programma. Nell'aula magna dell'università, otto illustri scienziati hanno ricevuto dalle mani del rettore magnifico la laurea ad honorem e altre personalità sono state festeggiate dalle autorità e dai colleghi.

Grande successo, anche tra il pubblico meno preparato, ha ottenuto il 1° Festival internazionale del film medico-scientifico. Migliaia di profani sono penetrati, e non senza qualche brivido, nel mondo vietato delle sale operatorie dove il chirurgo risana con mano sicura. Molti visitatori hanno approfittato dell'opportunità di ottenere gratuitamente un esame radioscopico nelle stazioni radiografiche esposte nel salone.

Ieri, ultima giornata, il sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri in rappresentanza del Governo, il Prefetto, il Sindaco e altre autorità sono intervenute al Teatro Nuovo alla chiusura del secondo Convegno internazionale di medicina sociale.

Il presidente della riunione, prof. Franchi, ha comunicato che il premio «Orveri» per lo studio delle malattie tropicali è stato assegnato al prof. Vittorio Gilli e il premio «Torino '54», di medicina sociale, al prof. Guido Spaziante. Dopo un breve discorso del sindaco, che ha voluto confermare il pieno appoggio della pubblica amministrazione a questa importante rassegna della medicina, l'on. Badini Confalonieri ha portato ai congressisti italiani e stranieri il saluto del Governo. L'oratore ha concluso assicurando l'interessamento delle autorità per l'attuazione di tutte le provvidenze che l'organizzazione della Medicina sociale vorrà proporre. In seguito il prof. Lucien Viborel, del Ministero francese della sanità pubblica, ha trattato il tema: «Il quadro dell'assistenza medica previdenziale nelle varie nazioni europee». Hanno ancora parlato il dott. Frederic Choffe di Parigi, il dott. Carlo Palenzona del sanatorio San Luigi di Torino, l'inglese Neville Goodman, lo sloveno Mudo Drago, e lo spagnolo Piga.

Nell'aula B, i partecipanti al convegno dermatologico hanno rinnovato una dimostrazione di stima al prof. Bizzozero, l'illustre dermatologo, cui è stata conferita una medaglia d'oro. Hanno parlato il prof. Midana, l'on. Badini-Confalonieri e il sindaco. La consegna al prof. Wahsman del premio di 7 milioni «Saint Vincent» — in programma per ieri pomeriggio — ha dovuto essere rinviata per l'assenza del celebre biologo.

Un "disco,, tra le vertebre può causare la sciatica

L'assistenza mutualistica nei vari paesi europei

La grande Assise della medicina e della chirurgia, che per nove giorni ha tenuta avvinta l'attenzione anche del profano, si è chiusa ieri con i congressi di radiologia e di medicina sociale; presieduto l'uno dal prof. Ponzio, e l'altro dal prof. Franchi, vice presidenti i proff. Ravera e Di Aichelburg.

Quando il Ponzio si levò per il discorso inaugurale della sua branca, le sue dita, usurate dagli stessi elementi impiegati per tanti anni per diagnosticare e guarire, ci riportarono col pensiero al martirologio dei pionieri dei raggi X e del radium, quando i mezzi di protezione del radiologo erano malsicuri assai. Ultima vittima quel dottor Mamone, di Albenga, mite e bella e colta figura di medico benefattore, scomparso da pochi mesi.

Nel convegno internazionale R. De Haene ha, ieri, illustrato i mezzi migliori, radiografici s'intende, per accertare le condizioni di un certo «disco», che, in serie, a guisa di cuscinetto elastico, sta tra vertebra e vertebra, pronto ad attutirne la frizione ed i contraccolpi; ma se sfitta o si corrode, diventa fattore di dolori; di una sciatica, ad esempio, se il disco leso è della regione lombo-sacrale. Si è detto, invece, dei tentativi di radiazioni a scopo terapeutico in certe malattie maligne del sangue, come la leucemia, il Laccassagne, cancerologo e radiobiologo di fama mondiale, facendoci nascere qualche speranza per l'avvenire.

La medicina sociale, invero, per tutti i nove giorni aveva già dimostrato come sia attuata in Italia. Bastava girare per la stupenda Mostra Sanitaria per incontrarsi, in un salone apposito, con gli stands dei vari istituti cui è demandata l'assistenza. L'Inail, per gli infortunati; l'Enpi, per la prevenzione; l'Inps, per la tubercolosi; l'Inam, per tutte le malattie che sfuggono alle specifiche professionali, alle tubercolari, alle dipendenti da traumi sul lavoro. In ognuna di tali stands era evidenziata l'attività ed erano mostrati i mezzi utilizzati per l'assistenza. Ad essere obiettivi anche l'assistenza mutualistica, che è per forza di cose la più difficile ad organizzarsi, per le ragioni addotte dal relatore, prof. Palenzona, risultava, attraverso i diagrammi dell'Istituto assistenza malattie, assai vasta e complessa e nell'insieme soddisfacente.

Buona è stata, l'idea degli organizzatori del congresso, di porre un tema unico di discussione e precisamente «Il quadro dell'assistenza medico-previdenziale nelle varie nazioni europee» per un utile raffronto. In due sedute, presidenti Viborel e Chiarolanza, sono stati, pertanto, esposti metodi e mezzi adottati in Francia (relatore Choffe); in Belgio (relazione inviata da Dejardin); in Inghilterra (rel. Goodmann); in Italia (Palenzona); in Jugoslavia (Mudo Drago); in Spagna (B. Piga).

Per quanto riguarda l'assistenza alle malattie comuni in Italia, oltre l'Inam, che ha la massima parte degli assistibili, ci stanno altri Istituti (Empas, Inadel, Enpdep), che con la prima assistono un complesso di venti milioni di persone. Altri due milioni sono assistiti, sempre contro la malattia, da altre Casse Mutue minori aziendali. Curioso è osservando i rendiconti dei vari istituti, il vedere come gli italiani abbiano gusti svariati, circa le prestazioni sanitarie. Diretta l'assistenza, cioè gratuita presso ambulatori o medici pagati direttamente dall'istituto e presso farmacie senza anticipare spese? Oppure indiretta, a rimborso parziale delle spese sostenute, con libertà di scelta del medico, ecc.? Quei di un istituto preferiscono la forma diretta, nella proporzione dell'80 per cento dei casi di malattia; mentre l'80 per cento di un altro Ente opta per l'assistenza indiretta; intendiamoci bene, però, solo quando non ci sia bisogno del ricovero ospedaliero. Ma si capisce che troppi sono i fattori che giocano sulle preferenze. Fatto sta che il relatore, dimostrando che entrambi i metodi presentano vantaggi e svantaggi, considera per noi l'opportunità di estendere agli assistiti di tutti gli Enti deputati, alla assistenza previdenziale di malattia la possibilità di scelta. Opportuno sarebbe inoltre non limitare l'assistenza nel tempo; tanto che vigendo oggi rischia sovente di abbandonare a se stesso il malato, che per lunghezza e gravità di malattia più avrebbe bisogno di protezione. Ma anche ciò rientra in quell'universalità dei problemi medico-sociali di cui ha parlato il Franchi nel discorso inaugurale.

Angelo Viziano

Dall'auto di Behra si stacca una ruota

Marimon vince il circuito di Castelfusano

Roma, lunedì sera.

Il pilota argentino Onofre Marimon su Maserati ha vinto ieri il 13° Gran Premio Roma per macchine formula uno, svoltosi sul circuito di Castelfusano, su un percorso di 396,480 chilometri (60 giri della pista).

La gara è stata preceduta dalla presentazione della grande novità della Fiat, la vettura a turbina pilotata da Carlo Salamano.

Alle 17,05 il Sindaco di Roma ha dato il via al Gran Premio. Il francese Behra su Gordini scatta assumendo il comando della corsa seguito da Manson e da Marimon. Al secondo giro Marimon riesce però a superare Manson e Behra, passando in testa.

Le posizioni nei primi posti non mutano fino al 10° giro quando Manson e Mieres si fermano ai box, il primo per pochi minuti, il secondo per non più ripartire.

Dopo il 12° giro si verifica un colpo di scena. Il francese Behra perde una ruota prima della curva dello Stagno ed è costretto al ritiro. Moss passa quindi al secondo posto e si ha impressione che guadagni qualche decimo di secondo su Marimon. La situazione al 30° giro è quindi la seguente: 1. Marimon in 45'52"7/10, alla media di km. 172,858; 2. Moss in 46'46"4/10; 3. Simon in 46'50"8/10; 4. Shell in 47'17"8/10; 5. Musso in 47'18"3/10.

Gli ultimi giri sono ravvivati da un tentativo di Moss di riavvicinarsi a Marimon, tentativo subito sventato dall'argentino. L'inglese, invece, mette fuori uso la propria vettura avariandone il differenziale. Moss al 55° giro si ferma a un metro dal traguardo, attendendo di terminare la gara spingendo la macchina a mano non appena il vincitore abbia concluso il 60° ed ultimo giro.

La corsa termina così con la completa affermazione della Maserati che con Marimon, Shell e Mantovani si classifica ai primi tre posti. v. s.

Ecco l'ordine d'arrivo del XIII° Gran Premio Roma: 1. Marimon (Maserati) due ore 18'48"6/10, alla media di km. 170,907; 2. Shell (Maserati) 59 giri in due ore 19' 43"4/10; 3. Mantovani (Maserati) 58 giri in due ore 19'45"3/10; 4. Simon-Behra (Gordini) 57 giri in due ore 19'33"4/10.

Durante il Giro dell'Oise

Precipita un aereo che seguiva la corsa

Un giornalista e un pilota morti in Francia

PARIGI, lunedì sera.

Il Giro ciclistico del dipartimento dell'Oise è stato rattristato da un gravissimo incidente, nel quale hanno trovato la morte il giornalista René Lemaire, inviato speciale del quotidiano «Oise matin» e il pilota dell'aereo che il giornale aveva noleggiato per seguire la corsa.

L'incidente si è prodotto nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel cielo di Margny les Compiègne.

Poco dopo aver decollato, l'apparecchio si infiammava e cadeva. I pompieri hanno tratto i due cadaveri carbonizzati dai resti dell'apparecchio.

Trionfo del motoscooter

331 partiti, 319 arrivati nella «Mille chilometri vespistica»

Brescia, lunedì sera.

Al quarto Audax vespistico dei 1000 chilometri di regolarità 319 dei 331 partiti hanno terminato la gara alla quale hanno partecipato concorrenti italiani, francesi, svizzeri, germanici, belgi e lo svedese Soltenstern che ha portato regolarmente a termine la gara.

Duecento degli affiliati hanno fatto il percorso regolarmente entro la media stabilita fra i 45 e i 50 chilometri orari, e fra essi sono stati sorteggiati i settori cronometrati valevoli per la classifica. Al sorteggio del secondo settore rimanevano in gara otto concorrenti. Estratto il terzo settore la classifica risultava la seguente:

1) Radaelli Dante del Vespa Club di Lecco con 0 scarti: al quale spetta il milione destinato al primo classificato; 2) Spinosa Gerolamo di Udine con 3" di scarto; 3) Succo Marcello di Vicenza con 4" di scarto; 4) Fusarelli Franco di Ravenna con 5" di scarto; 5) Tacconi Gianfranco di Genova con 6"; 6) Bernasconi Pasquale di Como con 7"; 7) Barbo Renato di Brescia con 1'40".

Il più veloce del lotto, noncurante del rispetto alla regolarità di marcia stabilita è stato il fiorentino Remo Baldassari, che ha coperto i 1000 chilometri in ore 10,58'4" alla media di km. 82,704. Baldassari non ha potuto però battere il primato dello scorso anno stabilito da Nesti che è di chilometri 78,011. Tuttavia il fiorentino aveva abbandonato fino a tre quarti del percorso perchè a Torino la sua media si aggirava sugli 85 chilometri.

Poi una caduta e uno sbaglio di strada a Strasshuppe infuito decisamente a far diminuire la sua velocissima marcia.

La torinese Ada Pace che ha aperto il carosello vespistico è giunta al traguardo dopo 20 ore 30 terminando perciò fra i 200 regolari.

Pugilato ad Alessandria

Vittorioso Silvio Roteglia per squalifica di Ciccarelli

Alessandria, lunedì sera.

Nel recinto della Mostra del «Maggio alessandrino» si è svolta ieri sera una riunione pugilistica imperniata sull'incontro dei pesi leggeri professionisti Franco Ciccarelli, di Isola Liri, e Silvio Rotegila, di Acqui. L'incontro è stato sospeso alla quinta ripresa dall'arbitro Chiantor, di Torino, che ha squalificato Ciccarelli per un duro colpo al basso ventre che ha mandato l'avversario Rotegila dolorante al tappeto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 7 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 498,8) — Ore 13: Giornale; Giro d'Italia. - 13,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari. - 14: Giornale; Giro d'Italia. - 14,30-14,50: Note sulle arti figurative e cronache musicali. [illegible]

MARTEDI' 8 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ha parlato dall'alto d'una torre metallica

Le accuse di Lauro al partito di Covelli

"Il P.N.M. era caduto nelle mani di persone che anziché servire gli interessi del Paese cercavano di conquistare vantaggi e posizioni,, Un gioco di intrighi e di risentimenti - A Caserta ha parlato Covelli

Napoli, lunedì sera.

A distanza di cinque giorni dalla sua clamorosa uscita dal Partito Nazionale Monarchico, l'armatore-sindaco di Napoli, Achille Lauro, ha tenuto ieri il suo primo comizio quale fondatore del nuovo Partito Monarchico Popolare.

Pio XII alla "Eurovisione,,

Milioni di spettatori di otto Paesi europei hanno assistito ieri alla televisione a uno spettacolo eccezionale. Dalla sala del Concistoro Pio XII ha diretto ai popoli parole di fraternità in cinque lingue. In tutti i Paesi l'avvenimento è stato seguito con vivo interesse. Ecco il Papa mentre legge il suo messaggio (Telefoto)

ALLE ASSISE DI CUNEO

Tutti gli imputati si proclamano innocenti

Essi riversano la responsabilità della morte del Biglione sul comandante Zama, emigrato nel Perù - Luci e ombre sull'omicidio di Sampeyre

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì sera.

Si è iniziato stamane alle 9,45 dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di sei ex-partigiani e due contadini della Valle Varaita accusati di avere, in concorso tra di loro e in numero di più persone, cagionato mediante sevizie, il 1° luglio 1944 in Sampeyre, la morte di Giuseppe Biglione.

Nella gabbia siedono i due Beltrando, padre e figlio, del luogo, rispettivamente di 63 e 36 anni, detenuti dal 27 novembre 1953, mentre su una panca siedono cinque partigiani, a piede libero: Bernardo Ranaudo detto Ercole, Michele Cavallero detto Tito, Modesto Rabbia detto Scugnizzo, Bernardino Revello detto Nuccio, Alberto Gianti. E' assente il comandante Eduardo Zappata, detto Zama, emigrato nel Perù, che viene giudicato in contumacia difeso dall'avvocato d'ufficio Cabutto.

Circa 40 testimoni sono presenti. Il presidente fa l'appello di essi e quindi li invita a presentarsi nel pomeriggio alle ore 14,30.

Il Presidente inizia quindi l'interrogatorio dei due Beltrando, i quali negano ogni circostanza che viene loro contestata, affermando ch'essi non ebbero nessuna partecipazione nella cattura del Biglione. Il Beltrando padre ammette di avere avuto alle sue dipendenze il Biglione e conferma di avere avuto dei contrasti con lui per la vendita di una mula militare al prezzo di 30 mila lire; ma nè l'imputato nè il presidente si dilungano su questo particolare.

Il Beltrando figlio dice che ebbe delle discussioni con il Biglione per una questione di galline e nega di essere stato con i partigiani la sera precedente la cattura dello stesso, avvenuta la mattina del 1° luglio 1944 alle ore 7,30. Viene quindi inteso Bernardo Ranaudo detto Ercole di 38 anni, nato a Cervasca e residente a Caraglio, il cui interrogatorio è durato circa 50 minuti. Egli dichiara di essere stato un semplice partigiano alle dipendenze dello Zama, che era il comandante della valle Varaita, mentre Ezio Bazzanini ne era il commissario politico.

L'Ercole dichiara che effettivamente il Beltrando padre gli disse che il Biglione era pericoloso e bisognava arrestarlo. Egli rispose che senza un preciso comando non poteva fare nulla. Non sa se il Beltrando si sia recato personalmente al comando per denunciare il Biglione. Certo è che il 31 maggio 1944 ebbe ordine dallo Zama di catturare il Biglione, che fu arrestato la mattina del 1° luglio nell'albergo dell'Angelo e trasportato nella caserma dei carabinieri, che a quel tempo era disabitata.

L'ordine di Zama era di far parlare il Biglione circa talune armi di cui si riteneva egli fosse in possesso. Il partigiano Ercole riferisce pure che le armi furono effettivamente trovate e a domanda del Presidente nega che i suoi coimputati abbiano picchiato il Biglione. «Quel giorno — egli dice — la caserma era piena di partigiani, qualcuno avvicinò il Biglione e gli diede qualche schiaffo». A sera purtroppo seppe che il Biglione era morto.

Dal suo interrogatorio si apprende che effettivamente il Beltrando padre insistette più volte per la cattura del Biglione.

Secondo le affermazioni del partigiano Ercole lo Zama diede preciso ordine ai partigiani Tito e Scugnizzo di picchiare il Biglione fino a quando non si fosse deciso a parlare. Ma non gli consta che i due abbiano o meno eseguito tale ordine.

Dopo l'interrogatorio di Bernardo Ranaudo viene inteso il partigiano Michele Cavallero detto Tito che dice di aver avuto anche lui dallo Zama l'ordine di arrestare il Biglione perchè si supponeva che detenesse delle armi, che effettivamente furono da lui trovate insieme con il partigiano Rasello entro una botola.

Dopo il Cavallero viene inteso il partigiano Modesto Rabbia detto Scugnizzo che dice di aver visto il Biglione nella caserma dei carabinieri coricato su un tavolaccio; ma nega di aver picchiato il Biglione. Contesta pure di aver sparato due colpi con una pistola per spaventare il Biglione.

Sconosciuto cadavere nel Po

Ferrara, lunedì sera.

Nelle acque del Po presso Ro Ferrarese, alcuni barcaioli, nel distaccare le loro imbarcazioni si accorgevano che un cadavere era andato ad impigliarsi fra le corde. Trattasi di uno sconosciuto, dall'apparente età di 40 anni, rimasto parecchi giorni in acqua.

Sempre più misterioso il dramma della donna trovata morta nel bagno

Il suo amante, tenente colonnello Rempdie, isolato e trattenuto in stato di fermo all'ospedale militare, su ordine del Comando generale dei Carabinieri - A nessuno può essere concesso di avvicinarlo - Attesa per il responso dei periti sull'esame dell'acqua, del sangue, di alcuni organi prelevati dal cadavere, e del contenuto di fiale vuote trovate sul pavimento

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Il dramma di Desanka Tosinic, la piacente e bella jugoslava trovata morta sabato mattina nella vasca da bagno dell'appartamento al numero 1 di piazza Aniello Falcone, sulla collina del Vomero, in casa dell'amante, il tenente colonnello Ugo Rempdie, ufficiale in servizio permanente effettivo addetto al Corpo di Stato Maggiore, continuerà ad essere avvolto da una fitta ombra, finchè i periti nominati dalla Procura, professori Tarsitano e Melo, non avranno fornito alla magistratura, alla polizia e ai carabinieri i risultati delle loro indagini.

Sono essi, infatti, che devono dire quali elementi sono stati osservati in quattro decisivi esami: l'acqua che era nella vasca; il sangue prelevato sia dal corpo della morta che del suo amante; i rilievi sugli organi asportati dal cadavere della Tosinic e quelli ricavati dall'esame di alcune gocce; il contenuto di certe fiale vuote, trovate sul pavimento della camera da bagno. Fino a quando essi non avranno dato queste quattro risposte, tutte le ipotesi sono possibili, data anche la confusa e lacunosa versione fatta alle autorità giudiziarie dal tenente colonnello Rempdie.

Ma, anche quando i periti avranno fornito i loro importanti elementi, rimarranno alcuni gravi interrogativi cui solo la sagacia degli investigatori potrà dare una chiara risposta.

Il tenente colonnello Ugo Rempdie, nato da genitori tedeschi (Rodolfo Rempdie e Clementina Weber) viveva diviso legalmente dalla moglie, Fiorella, una distinta e affascinante signora che, nonostante l'esemplare condotta, egli aveva abbandonato appena tornato dalla guerra. Il colonnello era ben conosciuto a Napoli per le sue imprese galanti. Solo un anno fa, infatti, ne era partito, allorchè, dopo la promozione, passò dal 231° reggimento fanteria alla nuova sede, Bolzano. Di condizione economica più che agiata, possedeva, con il fratello rag. Guido, impiegato a Roma, un palazzo del quale entrambi si erano riservati un unico appartamento, quello a pianterreno, dove, appunto, è accaduta la tragedia.

A Bolzano l'ufficiale conobbe l'avvocato Italo Tenchini, uno stimato funzionario dell'Avvocatura erariale che aveva sposato la bella Desanka, nativa di Kottanka. La forte differenza d'età (lei 31 anno e lui 61), l'essere la donna madre di bambini e ogni altra ragione vennero sommerse da una comune, violenta passione. E fu per meglio soddisfarla che i due architettarono un piano: lei si sarebbe procurata una licenza; lei, che era laureata in giurisprudenza e desiderava proseguire la carriera forense, avrebbe raccontato al marito di doversi recare a Napoli per compiervi un corso di studi in preparazione del prossimo concorso di procuratore legale. Così, da alcuni giorni, i due si erano ritrovati a Napoli, nascosti nell'appartamento dell'ufficiale.

Venerdì — è da questo punto che iniziano le dichiarazioni del Rempdie — gli amanti furono a Sorrento. La sera (almeno cinque ore dopo il pranzo, elemento importante, questo, perchè fa escludere qualunque malessere dovuto a turbamento della digestione) essi rientrarono. Erano le 19,30 quando l'ufficiale si immerse nel bagno. Poco dopo, uscito lui dall'acqua, anche lei entrava nella vasca. Improvvisamente — è sempre il Rempdie che narra — egli si sentì male, perse i sensi e cadde.

Il posto preciso dove cadde era la camera in cui la Desanka si bagnava.

Verso le tre del mattino egli rinvenne e, con orrore, vide che la sua amica giaceva riversa e coperta dall'acqua. Indubbiamente già fredda, dato il lungo tempo trascorso.

A questo punto egli raggiunge la camera da letto, si sdraia e il malessere lo prende di nuovo. Sviene ancora. Quando ritorna in sè son quasi le otto: l'ora in cui, chiamata dalle sue grida (l'ufficiale è uscito sul pianerottolo) sale su, atterrita, la anziana portinaia, Adolina Trabalzini.

Si avverte la polizia, il Gabinetto della «scientifica» fa i rilievi, il cadavere della donna è portato all'obitorio, mentre, fra una siepe di carabinieri, l'ufficiale è ricoverato d'urgenza all'ospedale militare della Trinità, al corso Vittorio Emanuele.

Otto sono gli interrogativi che l'autorità giudiziaria oggi si pone, e pone al tenente colonnello Ugo Rempdie.

Primo: se il colonnello aveva per amante la Tosinic, chi era l'altra donna (una signora bruna ed elegante sui quarant'anni) con cui egli la sera prima si incontrò in casa sua?

Secondo: perchè egli, una volta ripresa la conoscenza, non fece almeno uno sforzo per giungere alla finestra, aprirla e chiamar gente; ma attese, invece, dalle 3 alle 8?

Terzo: come mai, pur essendo entrambi nella stessa stanza, la fuga di gas (è questo il motivo avanzato dall'ufficiale) agì sulla donna e non su lui?

Ancora: la Tosinic è stata trovata in un tipo di vasca da bagno che per il suo modello costringe la persona che si fa il bagno a tenere il capo e i piedi in senso obbligato. E, invece, la signora aveva il capo tutto al contrario. E poi: come il gas potè agire, se le finestre, inequivocabilmente, quel mattino (lo ha testimoniato la portinaia) erano aperte? E che contenevano le fialette vuote? Sali da bagno o altre sostanze? E due altre domande si pongono, particolarmente, i carabinieri. La signora era venuta a Napoli per un breve soggiorno. Ma il suo bagaglio era così voluminoso che faceva supporre una assai prolungata permanenza. E perchè la ex-jugoslava faceva frequenti viaggi a Palermo e a Catania (anche questo è stato ben accertato) dove non aveva nè amici nè parenti?

Intanto, mentre la macchina investigativa è in piena azione, il tenente colonnello dei carabinieri Petruzzelli, comandante del Gruppo Interno, ha disposto, su ordine del Comando generale dell'Arma, che il tenente colonnello Rempdie sia isolato e trattenuto in stato di fermo all'ospedale militare e, inoltre, vigilato nel più rigoroso dei modi, senza essere lasciato solo neanche un istante.

Crescenzo Guarino

Desanka Tosinic (Telefoto)

Venticinque milioni truffati a 50 emigranti

Genova, lunedì sera.

Maniaci sessuali a New York

Arrestati per caso due bestiali omicidi

Il primo aveva usato violenza a una studentessa quattordicenne (che è morente all'ospedale) e ucciso quattro persone - L'altro girava di notte ed assassinava le donne sole

New York, lunedì sera.

dovuto barricare tutti gli ingressi per impedire una folla di oltre mille persone che volevano linciare Roche.

La scoperta dell'assassino Norman Roye è avvenuta in modo singolare. La polizia era stata chiamata nel quartiere di Harlem, dove una donna di 48 anni, la signora Isadora Goomes, era stata trovata strangolata con una fune nella sua abitazione, dopo essere stata sottoposta a bestiali violenze.

Gli esperti della «scientifica», spalancata la finestra della camera in cui giaceva la vittima, stavano facendo dei rilievi, quando un agente notava che un negro — appostato sul tetto della casa di fronte, osservava la scena con sguardo allucinato. Il negro veniva subito portato alla direzione della polizia, dove non tardava a confessare i suoi crimini.

Le precedenti vittime del Roye erano state la signora Margaret Branch, di 40 anni, e la signora Kathleen Stewart, di 55 anni, anch'esse negre, come la Goomes. Il criminale girava a tarda notte per le vie del quartiere di Harlem in cerca di donne sole che tentava di rapinare e sottoporre alle più brutali sevizie.

Medaglia al valor civile ad un cane da pastore

Bamford, lunedì sera.

E' stata premiata oggi con una medaglia di bronzo al valor civile la cagna da pastore «Tip» per la grande fedeltà dimostrata nei riguardi del proprio padrone, restando accanto al suo cadavere per ben 15 settimane, nella lande della Contea inglese di Derby.

La medaglia è stata conferita con la motivazione «Esempio di ammirabile fedeltà al proprio padrone». L'iniziativa è dovuta ai bambini delle scuole, i quali, venuti a conoscenza del fatto, hanno voluto così premiare la brava cagna, lanciando una sottoscrizione. «Tip» oggi era tutta a posto, lavata, spazzolata, con un collare ed un guinzaglio nuovi fiammanti.

Orrore a Stoccolma

Tagliato a pezzi e messo in due valigie

Stoccolma, lunedì sera.

Due valigie contenenti parti di un corpo umano ancora sanguinanti sono state rinvenute questa notte in un appartamento alla periferia di Stoccolma.

La polizia, nel fornire la notizia, rileva che l'identificazione è resa molto difficile dal fatto che la testa della vittima non si trova insieme al resto. In giornata le autorità si riservano di fornire ulteriori particolari.

Durante una corsa ad Algeri

Il fantino Crockett muore per una caduta

Algeri, lunedì sera.

Il fantino parigino Crockett è rimasto ucciso nel Gran Premio ippico di Algeri, svoltosi questo pomeriggio. Poco dopo la partenza, alcuni cavalli si urtavano e tre di essi cadevano a terra. Crockett, che montava «Empereur Jean», restava gravemente ferito e, ricoverato in ospedale, decedeva poco dopo.

Alle nozze del figlio il detenuto in licenza

Da Venezia alla capitale dopo 22 anni di buona condotta - Tornerà a giorni in cella, ma spera nel condono

Dopo il rito nuziale: Domenico De Liso e gli sposi sono indicati dalle frecce. (Telefoto)

Roma, lunedì sera.

Domenico De Liso ha vissuto la sua grande giornata: ottenuta una specialissima licenza di 15 giorni dopo 22 anni di detenzione nel carcere di Venezia per una rapina compiuta nel 1932, il De Liso ha avuto la gioia di assistere alle nozze del suo figliolo maggiore Rolando avvenute ieri mattina nella chiesa di Santa Maria Liberatrice al Testaccio.

Il 15 del corrente mese il detenuto dovrà presentarsi al direttore delle prigione che con tanta sensibilità umana gli ha concesso la licenza in considerazione della sua ottima condotta durante il lungo periodo di detenzione, per scontare gli ultimi tre anni di pena. Ma spera di ottenere il condono e di ritornare presto, definitivamente, nella sua casa di via Natale del Grande in Trastevere.

Domenico De Liso che è un omettino pallido e dal volto fittamente coperto di rughe, ha assistito imbarazzato alle nozze sotto gli sguardi di alcune centinaia di persone che erano state attratte in chiesa dall'insolito avvenimento. Era anche presente la moglie la quale aveva chiesto che il marito venisse inviato in licenza e che si era recata a Venezia a prendere quando la direzione del carcere aveva accordato lo straordinario premio.

Morte fulminea dopo un'iniezione

La fiala conteneva, forse, del liquido deteriorato - Ordinata un'inchiesta

Ferrara, lunedì sera.

Sulla improvvisa fulminea morte d'un uomo, il cinquantaduenne Giuseppe Tagliani abitante a Vigarano Mainarda, è in atto una severa inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria. Sentendosi ieri poco bene il Tagliani faceva chiamare il medico del paese, il quale gli praticava una iniezione endovenosa pare a base di stupefacenti. Pochi minuti dopo l'ammalato decedeva sotto gli occhi esterrefatti dei familiari e nonostante il pronto intervento del dottore per un salvataggio in extremis.

Si ritiene che l'iniezione che ha provocato la morte contenesse del liquido deteriorato. In seguito al grave fatto è stato disposto il sequestro immediato di tutti i prodotti esaminati detenuti dalla farmacia che ha venduto la fiala.

Due giovani scomparsi da tre giorni a Voghera

Voghera, lunedì sera.

Ai carabinieri è stata segnalata la scomparsa, avvenuta venerdì sera dalle rispettive abitazioni, di due giovani residenti nella nostra città. Si tratta dello studente Sergio De Lucchi di 18 anni, abitante in località Ponte Rosso, e Luigi Caramella di 14 anni.

I solenni funerali dell'ing. Umberto Savoia

Alessandria, lunedì mattina.

Imponenti sono riusciti ieri mattina i funerali, celebratisi a Cantalupo, sobborgo di Alessandria, del dott. ing. Umberto Savoia, generale di divisione e pioniere dell'aviazione. Alle estreme onoranze sono intervenuti il generale comandante la zona aerea territoriale di Milano, il comandante il presidio militare di Alessandria col. Umberto Righetti, con rappresentanze dei vari corpi armati di stanza nella nostra città, il prof. Valletta in rappresentanza della «Fiat», due plotoni di allievi ufficiali aviatori, e molti ufficiali superiori e rappresentanze di varie associazioni.

Dopo la funzione funebre svoltasi nella chiesa parrocchiale di Cantalupo e la benedizione della salma, la bara è stata inumata nel cimitero locale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mercoledì 2 giugno, sulle vette del Monte Viliano, un fiore fu reciso

Gemma Gallo
di anni 23

Ne danno il tristissimo annuncio: la mamma, il papà, la sorella Mimma con il marito Arturo Cangialosi e figli Aldo e Maria, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m. alle 14,30, in Torino, muovendo dalla sede del CAI-Ugei, Galleria Subalpina.

Francesco Accati e famiglia, con profondo cordoglio, si associano al lutto della famiglia Gallo.

Giuseppe-Giovanna Salei e famiglia partecipano con affettuoso cordoglio al dolore della famiglia Gallo.

Con i Conforti religiosi, dopo una vita di lavoro e di completa dedizione alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Eloisa Brescia n. Rosiello

Con dolore immenso ne danno il triste annuncio: il marito Cav. Uff. Ernesto; i figli Maria col marito Ing. Giampaolo Fozzi, Carlo, Rosaria col suo caro Ezio e famiglia unitamente ai nipotini Anna Maria e Marco che Essa tanto adorava. I funerali si svolgeranno alle ore 9 del giorno 8 giugno partendo dall'abitazione della cara Estinta, corso Tassoni 14.

Torino, 6 giugno 1954.

La Sig.ra Maria Fozzi ved. Fozzi, la Dottoressa Maria Rosa Fozzi in Oreme, l'Ing. Ernesto Fozzi, il Rag. Amedeo Fozzi, con Carlo Mantini, si associano al cordoglio del Cav. Uff. Ernesto Brescia.

Oggi, alle ore 12, dopo una lunga ed esemplare vita dedicata alla famiglia, munita dei carismi di nostra santa religione e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari l'adorata

Cornelia Quaglia ved. Eichholzer
di anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli Roberto con la consorte Cornelia, Silvio con la consorte e figli Davide e Carlo, Maria Adelaide ved. Geom. Garziani e figli Giuseppe e Silvia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piasco martedì 8 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Borgo S. Antonio.

Piasco di Saluzzo, 7-6-1954.

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Gili
Negoziante legnami

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna Morra coi figli Giuseppe, Maurizio con la moglie e figlio, Giovanni e Lena; il fratello Gio-Battista; le sorelle Maddalena ed Anna; i cognati, le cognate ed i nipoti. Un particolare ringraziamento al Dott. Francesco Viola per le assidue ed affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo in None di Pinerolo, partendo da via Diodata Saluzzo n. 2, alle ore 15,00 del 7 giugno c. m.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Ferrando
Impiegata Postale

La piangono il fratello Giuseppe; la sorella Teresa; la cognata, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 9, partendo da corso Ricardi 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 8 luglio, alle ore 9, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Dopo inaudite sofferenze, munita dei Conforti religiosi, alle 8,30 di stamane è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Eva

Ne danno il triste annunzio il fratello Costanzo; le sorelle Pollissena, Elvira, Marianna; la cognata Cristina Ribotta; i nipoti Adriana e Carlo; i cugini Eva, Chiappè, Gorgo e Rosso e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 8.

Nole Canavese, 6 giugno 1954.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Esterina Giustetto n. Coggiola

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Giovanni; i figli Alberto, Modesta ed Amedeo; le sorelle, il fratello, le cognate e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16, partendo da corso IV Novembre 206. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La vedova Nella Guggino, il fratello Dott. Domenico, Intendente di Finanza di Genova, le famiglie Abbinanti, Morelli, Leone e parenti tutti del compianto

Comm. Filippo Guggino
Avvocato di Stato per le Marche

non potendo farlo singolarmente, esprimono i sensi della più viva e commossa gratitudine alle Autorità religiose, civili, militari, ai Magistrati, ai rappresentanti degli Ordini forensi di Ancona e Torino, ai Capi Uffici di Amministrazioni ed Enti vari, ai funzionari e impiegati di ogni grado e categoria, agli amici, ed in special modo all'Ing. Camillo Pecorella, e a tutti coloro che hanno voluto tributare umanissimo omaggio di stima ed affetto alla memoria del caro Estinto. Un particolare devoto ringraziamento rivolgono a S. Ecc. l'Avvocato Generale di Stato On. Prof. Salvatore Scoca, il quale ha voluto farsi rappresentare alle esequie dal Sostituto Avvocato Generale comm. Salerni, al Segretario Generale dell'Avvocatura di Stato Gr. Uff. Avv. Giovanni Zappala, a S. Ecc. il Ministro delle Finanze, al Direttore Generale del Personale Gr. Uff. Armando Liccardi, nonchè al Prefetto di Ancona S. Ecc. Donadu che prese viva parte al cordoglio della famiglia dell'Estinto.

A suffragio dell'anima dell'

Ing. Gigi Signoretti

sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Cristina il 10 c. m. alle ore 11. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

TORINO A. VIII N. 133
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Margaret sotto l'ombrello

Durante la visita di Margaret alla Scuola dei cadetti di Eaton Hall, il comandante, colonnello Shaw, protegge dalla pioggia la principessa (Telefoto)

Cemento per il Colosseo

Una cura intensiva di cemento dovrà guarire dagli acciacchi della vecchiaia il Colosseo. Un operaio prepara una cavità nella quale esso verrà iniettato

La danza di Errol Flynn

« Lily della laguna » è il titolo della danza in cui si esibiscono Anna Neagle ed Errol Flynn. Tale danza figurerà nel film « Lilià di primavera »

Trecentomila persone hanno assistito alla tappa a cronometro del Giro

Trecentomila persone hanno affollato ieri la Gardesana per assistere alla tappa a cronometro del Giro ciclistico d'Italia. Gli assi hanno dato finalmente spettacolo e Koblet, Coppi e Magni si sono classificati nell'ordine. Ecco Magni in piena azione verso il traguardo (Telef.)

Koblet, appena finita la tappa, controlla sul suo orologio il tempo impiegato (Telefoto Moisio)

Ammirata a Roma la Turbo-Fiat

Due giovani attrici, Catherine Zago e Brigitte Bardot, fotografate con la nuova Fiat a turbina che è stata presentata ieri al pubblico romano prima della corsa automobilistica svoltasi a Castelfusano (Telefoto)